Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 4 Febbraio 1929 - Anno VII — GIORNO — Num. 30

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	60 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del Mercoledì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA: via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangas, non flectas

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 5, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi economici in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter pubblicare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Gli istituti del popolo lavoratore

L'insediamento del nuovo Consiglio d'amministrazione delle Assicurazioni - La costituzione e le funzioni degli uffici di collocamento

Roma, 4, mattino.

Il Ministero per l'Economia Nazionale, S. E. Martelli, ha insediato il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni. Sono intervenuti alla cerimonia il Sottosegretario di Stato, S. E. Lessona, ed il Direttore generale per il credito, il lavoro e la previdenza, comm. Giordani. Erano presenti il presidente dell'Istituto, on. Salvatore Gatti, il direttore generale gr. uff. Scodnik, i consiglieri sen. Garbasso, Cippico, Contarini, on. Rossoni, prof. Amoroso, gr. uff. Ferrari Pallavicino, comm. Mastromattei, gr. uff. Peiritti, comm. Rossini ed i sindaci gr. uff. Ceresa, comm. Marinelli e gr. uff. Rosai.

Risultati ottenuti

S. E. Martelli, dopo aver portato al nuovo Consiglio il saluto del Governo fascista, ha accennato ai fini della legge 29 aprile 1923, che, nel comporre la tendenza monopolistica e quella liberista, abbia per obbiettivo di perfezionare con la concorrenza la tecnica assicurativa, e diffondere nel paese lo spirito della previdenza. Ha quindi dimostrato come i risultati abbiano corrisposto alle aspettative, essendosi ottenuto, oltrechè un grande sviluppo dell'Istituto, un confortante incremento dell'industria privata. Infatti, alle cinque compagnie che, durante il primo decennio di vita dell'Istituto, avevano continuato l'esercizio, si sono aggiunte altre 12 imprese, e tra queste nove di nazionalità italiana. Inoltre dalla produzione di 53 mila contratti del 1923, per un capitale assicurato di un miliardo e 100 milioni, si è ottenuto nel 1927 quella di 228 mila contratti, per un capitale assicurato di oltre 3 miliardi, mentre i risultati sino ad oggi noti del 1928, mettono in evidenza un ulteriore incremento.

Dopo aver notato che i risultati ottenuti riguardano in linea principale l'Istituto, e che essi sono stati in massima parte ottenuti dall'amministrazione tuttora in carica, e nella quasi totalità riconfermata dal Governo, dichiara che è nello stile dei tempi nuovi trarre incitamento dal passato pel lavoro di domani. Afferma perciò che compito dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, arbitro ormai dell'indirizzo della previdenza assicurativa italiana, è quello di apportare, sotto la guida del Governo nazionale, tutti i possibili miglioramenti nell'esercizio delle assicurazioni e del mercato assicurativo, al fine di accrescere sempre più la fiducia degli assicurati e di penetrare in strati sempre più ampi e profondi della popolazione. Il Ministro traccia infine le direttive per l'Istituto nei vari campi della sua attività, e termina esprimendo i sentimenti di fiducia e di augurio per l'opera dell'amministrazione.

La posizione dell'Istituto

Ha risposto il presidente, on. Gatti, ringraziando anzitutto il ministro del riconoscimento fatto dei risultati raggiunti negli ultimi anni. Accenna all'indirizzo seguito nella propaganda della previdenza come mezzo adoperato per elevare le condizioni del popolo, ed alla posizione assunta dall'Istituto nel campo finanziario, di strumento cioè dello Stato per la realizzazione delle grandi iniziative del Fascismo, tra le quali ricorda quella della bonifica integrale. Pone quindi in rilievo il grado di efficienza industriale raggiunto dall'Ente, e cita la cifra della produzione del 1928 (oltre due miliardi di capitali assicurati) sottolineando questo risultato come un indice della migliorata situazione economica del paese, dopo il risanamento monetario realizzato dal Duce.

Rispondendo al ministro sui compiti futuri dell'amministrazione, assicura che essa dedicherà le sue cure all'affinamento tecnico dell'industria e alla moralizzazione del mercato assicurativo italiano. Afferma altresì che l'istituto persevererà nel campo delle assicurazioni popolari, e non interromperà la sua opera di penetrazione tra le masse inquadrate nell'ordinamento corporativo, mentre svilupperà l'organizzazione all'estero, anche per costituire, attraverso le sue agenzie, un vincolo fra le Madre Patria e i suoi figli lontani.

Terminata la cerimonia il ministro e il sottosegretario hanno preso congedo, e il Consiglio dell'Istituto ha iniziato la discussione di importanti operazioni finanziarie.

Le direttive per gli Uffici di collocamento

Abbiamo dato notizia delle adunanze svoltesi al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Bottai, e con l'intervento dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, allo scopo di fissare le linee di massima per la costituzione e il funzionamento degli Uffici di collocamento. Possiamo precisare in merito le direttive che il Ministero delle Corporazioni intende siano seguite, per l'applicazione delle disposizioni legislative che attuano un punto fondamentale della Carta del Lavoro.

Gli Uffici, che possono essere nazionali, interprovinciali e provinciali, verranno costituiti con decreto del ministro delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Economia Nazionale, e avranno sede presso le Associazioni sindacali. Essi si occuperanno del collocamento gratuito di una o più categorie di lavoratori. Il regolamento stabilisce che i decreti possono essere emanati o di ufficio o su richiesta delle Associazioni sindacali interessate. Non si è creduto opportuno di scendere al disotto della ripartizione provinciale degli Uffici di collocamento, ma si è riservata la facoltà di istituire delle Sezioni in località diverse dalla sede dell'Ufficio. Tale facoltà darà il modo di adeguare, per talune attività produttive, come per esempio l'agricoltura, la struttura degli Uffici alle necessità ambientali, senza per altro moltiplicare inutilmente organi direttivi e controlli.

Per quanto si riferisce all'assunzione degli operai, si rileva che i datori di lavoro hanno l'obbligo di assumere in servizio soltanto prestatori di opera iscritti nelle liste degli Uffici pubblici di collocamento, con la preferenza che la Carta del Lavoro e la Legge danno agli iscritti al Partito e ai Sindacati, e devono inoltre dare comunicazione agli Uffici stessi delle assunzioni e dei licenziamenti. I prestatori di opera disoccupati, hanno l'obbligo di iscriversi alle liste suddette, e, inoltre, sono tenuti a comunicare agli Uffici competenti la loro assunzione in servizio. Con decreto ministeriale può essere vietata la mediazione privata in determinate località, e anche in tutto il Regno, rispetto a determinate categorie di datori di lavoro e di prestatori d'opera, mentre severe sanzioni sono prevedute per i datori di lavoro e i lavoratori che non ottemperino agli obblighi e agli imposti. Queste disposizioni, che non eliminano in modo assoluto la possibilità di assunzione diretta di prestatori di opera da parte dei datori, è stata oggetto di qualche preoccupazione negli ambienti sindacali dei lavoratori, in quanto che si teme che, attraverso tale possibilità, si trovi il modo di eludere praticamente il ricorso agli Uffici di collocamento.

E' da rilevarsi però che, anche indipendentemente dalla disciplina con la quale gli imprenditori accoglieranno queste norme (che del resto garantiscono loro sotto ogni aspetto una scelta libera e oculata della mano di opera) la necessità di comunicare sempre, e in ogni modo, agli uffici le assunzioni direttamente effettuate, e il graduale divieto di qualsiasi forma di mediazione, che sarà la conseguenza logica della istituzione dei pubblici Uffici di collocamento, escluderanno in pratica quegli inconvenienti che, secondo alcuni, possono verificarsi. Si rileva in proposito che gli Uffici di collocamento, quali sono dati dalle norme in vigore, potranno anche, a seguito dei suggerimenti della pratica, subire quegli adattamenti e quelle modificazioni di dettaglio che valgano ad adeguarli sempre meglio agli intenti che il legislatore, seguendo le tracce della Carta del Lavoro, ha concretato nelle disposizioni della legge e nel regolamento.

L'emigrazione interna

In considerazione poi delle importanti funzioni demandate ai nuovi organi, che dovranno occuparsi anche della disciplina della emigrazione interna in collegamento agli appositi organi istituiti, si rileva che gli Uffici di collocamento potranno diventare in breve dei perfetti osservatori statistici, capaci di seguire con grande precisione, nelle loro cause, tutti i movimenti dei mercati del lavoro, e capaci anche di regolare l'emigrazione interna, equilibrando opportunamente gli spostamenti di mano d'opera; fenomeni questi tipici dell'economia italiana, specialmente agraria. Altri servizi potranno poi rendere gli uffici nel campo dell'orientamento professionale e della utilizzazione della capacità. Una funzione politica deve infine riconoscersi agli uffici, quando si pensi che essi elimineranno gli attriti che tra imprenditori e lavoratori si determinano sul mercato del lavoro, e contemperanno gli opposti interessi nell'interesse dell'economia nazionale.

Le riparazioni

L'atteggiamento dell'Italia precisato da Mussolini

Roma, 4, mattino.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, nel corso delle comunicazioni ordinarie di politica estera, S. E. il Capo del Governo ha fatto le seguenti dichiarazioni, che vengono ora rese pubbliche, a proposito dell'attuale fase delle riparazioni tedesche, apertasi con la deliberazione di Ginevra del 16 settembre u. s.:

« Il problema delle riparazioni continua a dominare la vita politica internazionale. Il Comitato degli esperti, incaricato di presentare delle proposte per il regolamento completo e definitivo delle riparazioni, è stato costituito. Si riunirà nei prossimi giorni a Parigi. La sua costituzione è stata un'impresa lunga. E' costata quattro mesi di tempo. V'è da augurarsi che i suoi lavori procedano in modo più spedito.

« Il Governo fascista augura a tali lavori il maggiore successo. Di fronte agli altri Governi creditori e di fronte alla Germania, esso intende di continuare ad essere ciò che è stato in tutte le precedenti fasi di questa questione, un elemento fattivo, cioè, di ricostruzione economica e di stabilizzazione dell'Europa, senza idee preconcette, aperto ad ogni equa e ragionevole possibilità. A sua volta, l'Italia attende da parte altrui che, nell'elaborazione della nuova sistemazione delle riparazioni dovute dalla Germania, abbiano a trovare la soddisfazione dovuta le sue imprescindibili esigenze, fondate sul principio debiti-riparazioni, secondo l'indicazione ripetuta da ultimo nel memorandum del 12 novembre col quale essa fissava il proprio punto di vista sulla deliberazione di Ginevra. A nessun'altra condizione essa subordinerebbe altrimenti, in giustizia verso se stessa e verso la causa della ricostruzione europea, dove il proprio consenso ».

(Stefani).

Parker Gilbert indisposto

Parigi, 4, mattino.

L'Agente Generale dei pagamenti per le riparazioni Parker Gilbert, è stato colpito da influenza. Giunto come sapete da New York l'altro ieri, ha dovuto mettersi a letto e annullare tutti gli impegni che aveva assunti durante la sua dimora a Parigi. I medici hanno ordinato al malato di rimanere in letto per evitare qualsiasi complicazione. Tuttavia il suo stato di salute è soddisfacente. E Parker Gilbert conta difatti riprendere le sue occupazioni fra pochissimi giorni.

Un discorso di Millerand

contro gli abusi del potere legislativo

Accenni alla riforma della Costituzione

Parigi, 4, mattino.

La riforma della costituzione è una delle questioni che più stanno a cuore a Millerand e da quando ne sostenne la necessità nel suo famoso discorso elettorale nel novembre del 1919, non manca di tornarvi sopra ogni volta se ne presenti l'occasione. A questo suo argomento prediletto egli ha aggiunto anche quello della lotta contro gli abusi del potere legislativo, di cui egli ha anche ragioni personali di dolersi dopo il suo forzato abbandono dell'Eliseo, all'indomani della vittoria del Cartello nel maggio 1924.

Su questi due argomenti l'ex-presidente della Repubblica si è intrattenuto davanti ai suoi elettori dell'Orne, in un discorso pronunziato ieri ad Alençon in occasione della inaugurazione di una Fiera-Esposizione.

« Il vero volto della Francia — ha detto Millerand — conviene ricercarlo nelle riunioni come queste: esse fanno meno rumore senza dubbio che non certi scandali clamorosi, che riempiono in questo momento le colonne dei grandi giornali. Ma gli è che lì bene non fa rumore, mentre il rumore non fa mai bene. Il nostro Paese non si abbandona ad esagerazioni ingiustificate, ma è anche troppo sagace e troppo fine per addormentarsi in un ottimismo di rigore. E' fortemente attaccato alla forma repubblicana, perchè la considera, con ragione, nelle condizioni storiche in cui si trova la Francia, come quella maggiormente capace di assicurargli, con il mantenimento della pace interna ed esterna, il rispetto delle sue libertà. Ma, realista come è, non intende lasciarsi illudere dalle parole, nè ingannarsi da menzognere etichette. La Repubblica esso l'ama perchè significa libertà, perchè significa sovranità del popolo, e non accetta che sotto questo nome pieno di prestigio si ripari una dittatura senza grandezza, ma non senza pericoli. Un regime non soccombe mai sotto i colpi degli avversari, non perisce che per le colpe proprie.

« La sovranità nazionale non risiede nè all'Eliseo, nè a Palazzo Borbone, nè al Lussemburgo. Ma esclusivamente nel popolo. Tutto il problema costituzionale consiste nel preservare questa sovranità contro gli abusi di uno dei poteri ai quali il popolo ha dovuto delegarlo, come pure di prendere le precauzioni indispensabili per il rispetto dei diritti delle minoranze contro la tirannia di una maggioranza. Per raggiungere quest'ultimo obbiettivo, l'istituzione di una Corte Suprema, sull'esempio di quella degli Stati Uniti, si impone. Per sbarrare la strada ai tentativi di usurpazione del potere esecutivo, il potere legislativo ha in mano le chiavi della cassa: cioè il diritto onnipotente di accordare o di rifiutare i crediti. Ma contro le usurpazioni del potere legislativo, la nostra costituzione non ha previsto nulla, neppure l'appello al suffragio universale, poichè il diritto di scioglimento della Camera non appartiene al Potere esecutivo, se non con l'approvazione preventiva del Senato, cioè di uno di rami del potere legislativo. Orbene, l'esperienza ha provato e, ahimè! dimostrato ogni giorno che il potere legislativo non può, senza grande danno per la cosa pubblica, sentirsi libero da ogni costrizione. La sola cosa di cui possa essere questione è l'appello al Sovrano, cioè al suffragio universale. Il diritto di scioglimento appartiene al potere esecutivo e a lui solo, in tutti i paesi ove il regime parlamentare è una verità, a cominciare dall'Inghilterra: e lo stesso deve essere nella repubblica francese. So perfettamente che la revisione non è alla moda e che non si può parlarne senza rischiare di farsi accusare di disegni rivoluzionari, poichè gli stessi repubblicani che hanno per tutta la vita condannato l'appello alla violenza da qualunque forma esso venga, non preconizzano la riforma costituzionale se non per fare a questo passo il risparmio di una rivoluzione. Ma che le intese siano disconosciute, gli scritti e le parole alterate o travestite, è questa cosa corrente della vita pubblica. Ma l'interesse della Nazione e della Repubblica — ha concluso Millerand, fra gli applausi — deve avere il sopravvento su qualsiasi altra considerazione ».

Il sesto annuale della Milizia

La solennità della celebrazione

Roma, 4, mattino.

Milizia Fascista, in un articolo del suo direttore comm. Melchiori, così sottolinea le cerimonie svoltesi in tutta l'Italia per il sesto annuale della Milizia e il gran rapporto di tutti i comandanti di zona presso il Duce:

« Venerdì 1.o febbraio, con l'austerità voluta dal Duce, la Milizia ha celebrato il suo sesto annuale. Al centro, il Duce ha convocato a grande rapporto i comandanti di zona ed i comandanti di reparti speciali; alla periferia, i consoli hanno chiamato a grande rapporto tutti i loro ufficiali. Alla stessa ora la cerimonia si è svolta in tutta l'Italia; alla stessa ora in tutte le caserme sparse per la Penisola, le Camicie Nere hanno ripetuto in coro i canti della guerra e della rivoluzione. Le parole del Duce, che abbiamo avuto la ventura di poter ascoltare, sono state, come sempre, chiare ed incisive, ed hanno dato il tracciato di un lungo cammino da percorrere. I generali hanno sentito dalla viva voce del loro Capo una promessa solenne, cioè che il Governo fascista affronterà, entro l'anno in corso, la soluzione dei più vitali problemi della Milizia. Le Camicie Nere sanno che Mussolini manterrà la sua promessa, e possono essere certe che quando il Governo esaminerà il problema, esso sarà risolto fascisticamente, e con quella chiara e perfetta visione che il Duce possiede delle esigenze imprescrittibili della Milizia ».

Continuando, il comm. Melchiori scrive:

« Entrata nel ranghi delle forze armate dello Stato, la Milizia unisce alla sua preparazione tecnica e militare l'impegno che deriva dalla sua origine e che costituisce lo stimolo a migliorarsi ed a potenziarsi. Noi non sappiamo cosa ci serbi l'avvenire, ma è certo che qualunque esso sia, la Milizia non sarà seconda alle altre forze armate dello Stato ».

Samoilovic e Ciuvnovski a Roma

Roma, 4, mattino.

Ieri domenica sono giunti a Roma per essere interrogati dalla Commissione d'indagine per la spedizione polare il prof. Samoilovich che diresse la spedizione di soccorso del *Krassin*, l'aviatore Ciuknowski che avvistò per primo il gruppo Mariano ed il medico di bordo dal rompighiaccio, Swednievski. Alla stazione di Termini erano ad attenderli l'Ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche con tutto il personale. I russi si sono subito recati alla sede dell'Ambasciata ove hanno preso alloggio.

Una fiammata della rivolta spagnuola è divampata a Valencia

Tentativo di liberare Sanchez Guerra fallito - L'ex presidente del Consiglio sarà giudicato dalla Corte Suprema - Eccezionali provvedimenti del Governo

Parigi, 4, mattino.

Mentre generalmente si credeva che l'agitazione militare prodottasi coll'ammutinamento di Ciudad Real fosse originata dalle misure prese dal Governo spagnuolo, nuovi eventi, di cui si ignora attualmente la gravità, si sono prodotti a Valencia, dove, come è noto, è stato arrestato giorni or sono l'ex-presidente del Consiglio Sanchez Guerra.

Un telegramma da Madrid annunciava infatti che una nota ufficiosa, comunicata alla stampa ieri mattina alle 4, segnalava che il Governo, in seguito a notizie importanti ricevute, aveva deciso di intervenire energicamente inviando a Valencia il tenente generale Sanjurjo con pieni poteri per sostituirsi a tutte le autorità militari e civili che non ispirassero assoluta fiducia, o per deporle qualora fosse stato necessario. La nota aggiungeva che la situazione nella maggior parte della guarnigione di Valencia era eccellente e che il Governo era sempre convinto di interpretare l'opinione generale del Paese, prendendo provvedimenti per il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica.

E' certo che se il Governo aveva deciso di « intervenire con energia », ciuol dire che la situazione era abbastanza grave per giustificare misure eccezionali, quali l'invio di un tenente generale munito di pieni poteri.

Che cosa è avvenuto?

Un telegramma da Madrid al Petit Parisien informa che la guarnigione di Valencia avrebbe a sua volta tentato di fomentare una sedizione. E' ovvio però osservare che la censura, applicata con estremo rigore tanto a Valencia quanto nella capitale, non permette fino ad ora che di raccogliere informazioni che richiedono conferma.

Nel corso della scorsa notte — telegrafa il corrispondente del grande organo parigino — gravi notizie ricevute da Valencia indussero i membri del Governo a riunirsi di urgenza al Ministero della Guerra. Il generale Primo De Rivera aveva appreso che un ufficiale superiore, alla testa di una parte delle truppe della guarnigione di Valencia, avrebbe tentato di liberare Sanchez Guerra. Fu deciso così l'invio in quella città del tenente generale Sanjurjo, il quale partì subito in aeroplano per Valencia. Alla mezzanotte, non appena giunto nella città, il generale telegrafava alla Presidenza del Consiglio che la maggior parte della guarnigione era rimasta fedele al Governo e che le unità ribelli avevano dovuto sottomettersi, dati i provvedimenti energici che erano stati presi. Ma, disgraziatamente, vi era stata effusione di sangue.

Data la situazione Sanchez Guerra sarà giudicato dalla Corte Suprema di grazia e giustizia. Le truppe sono consegnate in tutte le guarnigioni della penisola. A Madrid i capi della polizia e della pubblica sicurezza hanno avuto una lunga conferenza al Ministero della Guerra. Si segnala pure una certa effervescenza nella Marina. Però la voce secondo la quale tre ufficiali condannati a morte a Ciudad Real si sarebbero uccisi non è confermata.

« Io credo — ha soggiunto De Rivera — che le misure adottate abbiano permesso di appianare tutte le difficoltà e di rischiarare la situazione ».

Il presidente ha poi di nuovo confermato che la tranquillità a Valencia è assoluta, che la vita si si svolge normalmente. Il presidente ha annunciato infine che il Re ha firmato parecchi decreti tra i quali uno che si riferisce a provvedimenti dittatoriali eccezionali e che concerne l'istituzione di stretti rapporti tra le autorità militari e civili. Terminando, il presidente ha annunciato che il decreto concernente le misure dittatoriali attribuite al Governo conterrà interessanti dichiarazioni.

1. *La creazione di un tribunale temporaneo speciale incaricato di giudicare sugli incidenti risultati dalle recenti sedizioni.*

2. *I giornali spagnuoli dovranno mettere a disposizione del Governo un sedicesimo delle loro colonne.*

3. *Delle organizzazioni come l'Unione patriottica, fondata nel 1924, saranno impiegate per garantire la autorità del Governo e saranno incaricate di informare non appena una rivolta si produca.*

Un comunicato dell'agenzia madrilena Fabra comunica che la situazione in Ispagna continua ad essere assolutamente calma e che la vita del paese si svolge nella più completa normalità. In occasione dell'incontro per il campionato nazionale di calcio fissato per il pomeriggio di oggi a Valencia tra le squadre di Madrid e di Barcellona parecchie diecine di migliaia di persone si sono recate a Valencia con treni speciali, con autocarri, piroscafi ed altri mezzi di trasporto.

Ieri mattina Primo De Rivera, dopo avere assistito alla Messa a Palazzo reale insieme con la famiglia reale, ha conferito con Re Alfonso. Il colloquio è durato due ore e mezzo. Uscendo da Palazzo reale Primo De Rivera ha dichiarato ai giornalisti che si recava al Ministero della Guerra per conoscere le ultime notizie. Quanto agli avvenimenti di Valencia il presidente del Consiglio ha dichiarato che non si tratta precisamente di incidenti, però di una serie di piccoli avvenimenti che avevano creato un ambiente nel quale incidenti avrebbero potuto verificarsi.

Una dimostrazione ad Anversa dei separatisti fiamminghi

Bruxelles, 4 mattino.

Una manifestazione di separatisti Fiamminghi ha avuto luogo stamattina ad Anversa in onore del loro capo Borms, recentemente liberato in seguito all'amnistia, e che raccolse nella elezione parziale di Anversa circa 80 mila voti. Dieci mila uomini circa, venuti in gran parte dalla Fiandra e dal Limburgo, sfilarono nelle strade della città dietro cartelli recanti iscrizioni separatiste e antibelghe. Importanti misure di polizia erano state prese, ma nessun incidente si è prodotto.

Dopo questa sfilata i dimostranti assistettero a palazzo Rubens ad un comizio nel corso del quale prese la parola Borms. Questi si dichiarò pronto a mettersi alla testa del movimento estremista fiammingo e attaccò con violenza il Re, cui rimproverò di non aver mantenuto le promesse fatte durante la guerra di stabilire l'eguaglianza tra Valloni e Fiamminghi. Una gran parte della stampa belga protestò contro il fatto che questa dimostrazione anti-nazionale sia stata autorizzata dal borgomastro di Anversa.

Elezioni politiche alla vista in Cecoslovacchia?

Praga, 4, mattino.

Le dimissioni del Presidente del Consiglio cecoslovacco Svehla, il quale da più anni soffre di una grave malattia e là circa un anno ha dovuto abbandonare l'effettiva direzione del Governo per affidarla ad un sostituto, monsignor Schramek, sono accolte dai giornali con commenti dai quali trasspare la simpatia unanime per l'uomo politico dimissionario.

Il fatto che Schramek è capo di un partito di coalizione inferiore per forza al partito agrario, era stata la cagione di urti abbastanza forti che fecero parlare più volte della prossimità di nuove elezioni. Ora però non sembra che la crisi della maggioranza sia definitivamente liquidata, la eventualità di una prossima consultazione elettorale pare piuttosto rinviata che del tutto esclusa.

La Cina nomina un ambasciatore presso il Vaticano

Roma, 4, mattino.

(G. C.) Un brevissimo telegramma da Shanghai da notizia della nomina di Lo Ta Tang a rappresentante della Cina presso il Vaticano. E' questa una eloquente manifestazione della soddisfazione del Governo nazionalista di Nanchino per la premurza con cui la Santa Sede ha riconosciuto quel Governo ed anche più per le parole di alto incoraggiamento rivolte dal cardinale Gasparri in nome del Papa al « nobilissimo popolo cinese ».

La nomina di un rappresentante della Cina presso il Vaticano portarà di conseguenza alla nomina di mons. Costantini a Nunzio.

L'importanza scientifica della spedizione al Caracorum

Un'intervista col Duca di Spoleto

Roma, 4, mattino.

Il Duca di Spoleto, poco prima di prendere imbarco sull'*Aquileja*, ha concesso ad un giornale napoletano una interessante intervista sugli scopi da raggiungere e sull'importanza scientifica della spedizione al Caracorum. E' stato chiesto a S. A. R. qualche particolare sulla esplorazione che egli si appresta a compiere, seguito dal comandante Cugia, che anche nell'estate dello scorso anno gli fu compagno in una prima ricognizione attraverso le regioni meno note dell'Asia.

— La spedizione, di cui vado ad assumere il comando e l'organizzazione, — ha detto il Duca di Spoleto, — si compie sotto gli auspicii della Società Geografica Italiana, mercè l'alto morale e finanziario della città di Milano, ancora una volta benemerita della Nazione, anche in questo campo. Proprio stamane, ho ricevuto una rappresentanza della nobile città lombarda, che mi ha consegnato un messaggio augurale del Podestà, senatore De Capitani, ed un ufficiale superiore dell'Istituto Geografico, che, a nome del suo presidente, generale Vacchelli, ha voluto recarmi il saluto ed il voto per un felice compimento dell'esplorazione che ci apprestiamo a compiere sul ghiacciaio del Baltoro.

« Non è questa la prima volta che italiani superino le sopre vette, che conducono al più grande ghiacciaio del mondo, poichè occorre ricordare la spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che riuscì quasi a raggiungere il terribile colosso indicato col nome di K. 2. La mia spedizione non si ripromette particolari *raids* alpinistici, ma intende raggiungere il ghiacciaio del Baltoro, che si erge ad una altezza di oltre cinquemila metri, per una estensione di 50 chilometri, circondato da una serie di alte cuspidi, che lo rinserrano, quasi vigili sentinelle, pronte ad ostacolare il passo a chiunque si appresti a violare i segreti della montagna.

Il ghiacciaio del Baltoro

« Del ghiacciaio del Baltoro non esistono precisi ragguagli, salvo del rasto di buona parte della grande catena dell'Imalaia, sia dal versante del Tibet che da quello del Kachemir. E' mia intenzione portare a compimento, se gli eventi e gli elementi ce lo permetteranno, un preciso rilievo topografico dell'impervia e deserta regione. Da Bombay proseguiremo col comandante Cugia direttamente per Srinagar, capitale del Kachemir, che è, come è noto, uno Stato indipendente sotto il protettorato inglese. Il maharajah del Kachemir è anzi persona che conosco assai bene l'Europa, e che ogni anno suole visitare l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. Ecco perchè nel viaggio, già da me compiuto la decorsa estate, mi vennero fatte le più cordiali accoglienze, anche quando col comandante Cugia attraversammo per una ventina di giorni la regione deserta e desolata che da Srinagar conduce a Askoje, località dove abbiamo lasciato buona parte dei viveri e del materiale da campo, che sono in consegna dal « lambardar », una specie di podestà del luogo e capo della polizia, uomo che risponde in sè tutti i poteri civili e militari della regione.

« Di materiale ne condurremo con noi a bordo dell'*Aquileja*, e cioè casse contenenti i sacchi-pelo, che hanno richiesto particolari cure perchè, per l'intenso freddo che incontreremo in altitudini così notevoli come quelle del ghiacciaio del Baltoro, essi costituiscono, insieme ai viveri, la parte più essenziale per i componenti della spedizione. Essa sarà anche fornita di una stazione radio campale ricevente e trasmittente, stazione che ci è stata fornita dalla Regia Marina, insieme a un valoroso sottufficiale della stazione di San Paolo.

« Gli altri componenti della spedizione, con a capo il tenente colonnello medico di Marina prof. Allegri, lasceranno l'Italia tra qualche mese e ci raggiungeranno a Srinagar, dove la spedizione muoverà per Askoje.

« Alla organizzazione della carovana, per il trasporto del materiale, provvederemo in questa prima sosta sia lo che il comandante Cugia, raccogliendo i conducenti e i mulattieri a cui è affidato il compito di trasportare il materiale della spedizione fino ad Askoje, e di lì, per sentieri ancora più impervi e per regioni completamente disabitate, fino ad un'altezza di 5000 metri. Ci sarà possibile così stabilire un primo attendamento con viveri di riserva e materiale scientifico.

Una difficile scalata

« Dopo una breve sosta una parte dei componenti della spedizione, da me guidata, inizierà la scalata per raggiungere il ghiacciaio del Baltoro, costituito di depressioni e buche irregolari tra creste e pareti inclinate per ogni verso, coperte di detriti taglienti instabilissimi, che minacciano di ferire ad ogni passo chi non sia più che cauto nella marcia. La temperatura sul pianoro ghiacciato del Baltoro si aggira dai 15 ai 20 gradi sotto zero. Essendo poco nota la regione che noi andiamo ad esplorare, non è possibile indicare fin d'ora quale sarà il passaggio che prescelgeremo per varcare la parete orientale del ghiacciaio; ma, scalando il ghiacciaio alle spalle del K. 2, torneremo in ritorno dal Baltoro per il valico di Mustag, alto circa 6000 metri. Non è neppure possibile, per il momento, dire con precisione quale itinerario potrà seguire la spedizione allorchè avrà superata la regione abitata, e inizierà l'ascensione fino ai contrafforti del Caracorum a un'altezza di metri 4 mila. Di qui inizieremo il cammino verso l'ultima parte della nostra spedizione, se gli eventi ci saranno, come speriamo, favorevoli. Ho espressamente curato l'equipaggio dei componenti la spedizione.

La parte più difficile sarà la traversata del ghiacciaio del Baltoro, di cui raccoglieremo tutti gli elementi topografici che ci sarà possibile. Faremo anche uno studio completo della fauna e della flora delle regioni che attraverseremo da Askoje al K. 2. Saranno poi eseguite interessanti ricognizioni astronomiche, specie allorchè avremo raggiunto la maggiore altezza del grande ghiacciaio ».

Circa la durata presumibile della spedizione nella regione del Caracorum, il Duca di Spoleto così si è espresso:

« Io penso che la spedizione sarà di ritorno in Italia tra sei mesi, perchè occorre tener presente che, date le condizioni della regione del Kachemir, ove non esistono strade ma sentieri e vie mulattiere, già il trasporto del materiale da Srinagar a Askoje occuperà per lo meno un mese di buona marcia. Ciò dipende dalla qualità dei portatori e delle bestie che ci sarà dato di reclutare sul posto, e dalle condizioni stradali, perchè in inverno il terreno è completamente ghiacciato e la marcia si svolge tra non comuni difficoltà. Ad Askoje stabiliremo il primo attendamento; un secondo a 3000 metri di altezza, e un terzo nelle immediate vicinanze del ghiacciaio del Baltoro. Di qui i componenti della spedizione non avranno con sè che un sacco a pelo e il puro necessario per una tramina di giorni di marcia sui ghiacci. I viveri saranno perciò costituiti da gallette, carne in conserva, marmellata, cioccolatto, pastiglie di latte, da alimenti in altri termini che sviluppano una abbondante quantità di calorie e che possono ingerirsi senza alcuna particolare confezione.

« Giunto alle spalle del K. 2, come ho già detto, per il passo di Mustag, se ci sarà possibile, ritorneremo a piccole tappe all'accampamento che avremo costruito sui contrafforti dell'Imalaja. Da Askoje intraprenderemo infine il viaggio per le Indie e di qui in Europa ».

L'accampamento e la radio

Oltre alle dichiarazioni interessanti e particolareggiate del Duca di Spoleto, altri chiarimenti sull'itinerario della spedizione sono stati forniti dal comandante Cugia, pure a un giornale napoletano. Il comandante Cugia, come è stato già detto, accompagna il Principe Aimone di Savoia nella grandiosa impresa. Il comandante, dopo avere accennato ai preparativi compiuti l'anno scorso in India, ha aggiunto che un gruppo di sudasi compagni di S. A. si trova già alla base di organizzazione, a Kaimandu, intento a preparare tutto il materiale in consegna al *lambardar*. Il piroscafo « Aquileja » giungerà a Bombay il 19 prossimo, e per via di terra il Principe proseguirà fino a Kaimandu sui contrafforti del monte Everest. Quivi sarà il grosso della carovana, composto di guide, portatori e bestie da soma, e nel più breve termine di tempo possibile varrà ripresa la marcia. L'accampamento raccoglierà il nucleo di base, diremo così, della spedizione, munito di apparecchio radio, che permetterà di tenersi in costante comunicazione con le stazioni dell'India. Un altro apparecchio radio, sistema delle in riviglione « cassetta Biagi », servirà agli esploratori per il collegamento con la Base.

Lo scopo principale della spedizione, ha affermato il capitano Cugia, è di svelare l'ignoto che finora esiste nella conformazione del « tetto del mondo ». Saranno eseguiti rilievi orografici per quanto è possibile completi. Circa gli studi geologici e antropologici che costituiscono altri importantissimi fini, gli esploratori saranno muniti di abbondanti e perfetti materiali scientifici. Gli apparecchi più delicati sono a bordo dell'« Aquileja », in alcune delle 30 casse che il Principe ha spedito poco prima della partenza. Nelle altre casse sono contenuti i medicinali, gli attrezzi per le ascensioni in alta montagna, vestiti speciali e viveri. La spedizione si propone anche di compiere studi antropologici, il risultato dei quali potrebbe chiarire qualche enigma sulla storia del genere umano. Tutte le nozioni acquisite, corredate dal materiale che la spedizione raccoglierà, formeranno oggetto, ha concluso il comandante Cugia, di relazioni e pubblicazioni che il Duca di Spoleto farà in Italia, sulla fine del prossimo autunno.

Trotzki lascierà la Russia il 24 corrente

Londra, 4, mattino.

Si apprende da Mosca che il Komintern ha ratificato la decisione presa dall'ufficio politico dei Soviets concernente il bando a Trotzki. Quando il proscritto lascierà la Russia, il 24 corrente, sarà seguito al di là della frontiera da due agenti comunisti, che hanno l'incarico di accertarsi che egli esegua tutte le condizioni di esilio che gli sono state imposte. Si assicura che Trotzki avrebbe rifiutato con energia di lasciarsi inviare in Anatolia per il timore di esservi assassinato.

Intanto Rikoff in un discorso al Congresso degli agricoltori a Mosca ha dichiarato che il Governo non esiterebbe a prendere le più severe misure per distruggere l'opposizione capitanata da Trotzki.

Il famigerato comunista Marty eletto deputato

Parigi, 4 mattino.

La decisione presa dalla Federazione socialista della Senna, dopo il ritiro dell'avv. Torres di invitare gli iscritti al Partito per le elezioni di ballottaggio a votare in favore del candidato comunista ha deciso la vittoria di quest'ultimo nella circoscrizione di Puteaux. Il famigerato Marty, ex ufficiale macchinista di marina, condannato a morte per intese con nemico e poi graziato, è riuscito eletto con 8317 contro 7679 di Gautheret, candidato repubblicano nazionale, in favore del quale si erano raccolti tutti i voti anti-comunisti.

Tesori d'arte venduti dal Kaiser in Inghilterra e in America

Londra, 4, mattino.

Il *Sunday Times* rivela che l'ex-Kaiser avrebbe segretamente venduto

I transatlantici

Negli ultimi mesi si sono susseguiti alcuni avvenimenti che hanno rimesso all'ordine del giorno un argomento sul quale altre volte ci siamo intrattenuti su questa giornale, argomento che, dopo aver appassionato per circa mezzo secolo la opinione pubblica inglese e tedesca, si era assopito per oltre un decennio ed è ritornato a galla da un paio d'anni.

Si tratta, cioè, della gara intesa a raggiungere il primato nella rapidità del tragitto fra Southampton e New York, ovvero sulla linea simbolicamente definita del « nastro azzurro dell'Atlantico », gara la cui finalità confessata è di migliorare le comunicazioni marittime fra il Nord Europa ed il Nord America, ma che, in effetti, è sempre stata e sempre sarà inspirata dalla rivalità fra Nazioni e dalla rivalità fra Compagnie di una stessa Nazione.

Il vantaggio reale risentito dalla celerità delle comunicazioni è stato sensibile nel periodo che intercorre dal 1863 al 1898 essendosi risparmiati circa due giorni di viaggio, poichè si passò da 8 giorni ed un'ora con il piroscafo « Main » del Norddeutscher Lloyd a 5 giorni, 22 ore e 45 minuti con il record raggiunto dal « Kaiser Wilhelm der Grosse » della stessa Compagnia tedesca. Successivamente i vantaggi ottenuti si contano ad ore e si annovera anche qualche indietreggiamento. Con il « Lusitania » ed il « Mauretania » si arrivò nel 1908 a 5 giorni e 4 ore, ed altre tre ore furono guadagnate nel dopo guerra in seguito a miglioramenti apportati al « Mauretania ».

I risultati, espressi in base alla durata del tragitto, possono lasciare sorgere l'impressione di essere assai modesti, in vista degli enormi progressi tecnici, quando si pensi che in 33 anni si sono risparmiati soltanto tre giorni di viaggio, ma l'impressione si modifica quando si ricorra alla cifratine di altri elementi, cioè che per ottenere quel guadagno sul tempo la velocità è passata da meno di 16 a 25 nodi, la grandezza delle navi da 5000 tonn. a 36 mila nel « Mauretania » ed è ulteriormente salita a circa 60 mila in tre successivi esemplari costruiti in Germania, ma di minore velocità.

Non è il caso di intrattenerci sui particolari delle fasi della gara, che in questi ultimi tempi è rievocata in quasi tutti i periodici tecnici e non tecnici d'Inghilterra, di Germania e d'America, sotto il titolo suggestivo di « Romanzo dell'Atlantico ». Basti dire che la competizione si è svolta fra l'Hamburg Amerika Line di Amburgo, il Norddeutscher Lloyd di Brema, e la inglese Cunard Line. La prima Compagnia non riuscì mai ad ottenere un decisivo, indiscutibile titolo al primato, mentre questo fu quasi costantemente mantenuto dal Norddeutscher Lloyd finchè nel 1908, fruendo dell'incoraggiamento del Governo inglese, la Cunard Line, con l'entrata in servizio del « Lusitania » e del « Mauretania », riuscì a vincere la rivale ed a conquistare alla Gran Bretagna il nastro azzurro. All'ombra dei tre colossi in lotta ognuno altre Compagnie armatrici di prima grandezza, come la White Star Line, la Compagnie Générale Transatlantique, le quali, però, si attennero sempre al concetto di impiantare servizi rapidi, lussuosi, ma anche più sicuramente redditizi senza arrivare a concentrarsi prevalentemente sul costosissimo elemento della velocità.

Dopo la guerra sembrava che ognuno si accontentasse della posizione raggiunta: il « Mauretania », già vecchio, continuava a mantenere il primato, seguito dai tre esemplari già citati, «Majestic», «Berengaria», «Leviathan», costruiti in Germania e passati in potere rispettivamente della White Star Line, della Cunard Line e dell'America come prede di guerra, e si aveviano altre navi di diverse Compagnie e di diverse velocità con un massimo di 23 nodi, in navigazione. Per il momento, essendo stata messa fuori causa la Germania, veniva a mancare la ragione prima della competizione, ma la marina tedesca si è rapidamente rialzata ed una delle prime manifestazioni della sua rinascita è stata quella di riprendere la lotta e di riconquistare alla bandiera del Reich l'ambito nastro azzurro. Tale intendimento stuzzicò anche le velleità degli Stati Uniti, trascinando a mala voglia l'Inghilterra, la quale avrebbe preferito restare un punto fermo e non addivenire per le nuove costruzioni a compromessi per ottenere il massimo della velocità con sacrifici finanziari e sacrificio, anche, di altri requisiti.

La riapertura della lotta ha avuto inizio con l'ordinazione passata l'anno scorso dal Norddeutscher Lloyd di due grandi e veloci piroscafi, « Bremen » ed « Europa », varati in agosto ed un giorno di distanza l'uno dall'altro a Brema e ad Amburgo, funzioni svoltesi con eccezionale solennità.

Se non è mancata la pubblicità intesa a far conoscere a tutto il mondo l'avvenimento, che ha la sostanza di un battesimo della rinata Marina germanica, la pubblicità è stata fatta ad uso e consumo del grosso pubblico, « pour épater les bourgeois » ma non ha soddisfatto molto la curiosità dei competenti, poichè poco si è riuscito a sapere delle caratteristiche tecniche, ad eccezione della lunghezza delle navi che è di 270 metri, del tonnellaggio di 46.000 tonnellate ed è anche da mettere in dubbio l'accusata potenza motrice di 96.000 cavalli, poichè è ancora ignota la velocità di progetto.

Si dice che i due piroscafi dovranno raggiungere una velocità effettiva in navigazione di 28 miglia orarie, tale da effettuare il tragitto in cinque giorni da Southampton a New York con l'aumento di un giorno per il porto capolinea di Brema, ma il mistero che ancora regna in proposito non esclude la possibilità di una qualche sorpresa.

Un paio di mesi prima del varo delle due unità germaniche, era stato impostato a Belfast, per conto della White Star Line un altro colosso più grande dei precedenti e più grande di tutti i transatlantici esistenti, lungo 1060 piedi, vale a dire 305 metri, ed anche per esso si ignora la velocità. Stando a qualche voce che circola, sembra che i dirigenti della Compagnia inglese — non certo avari in interviste reclamistiche — prendendo a pretesto le incertezze sorte nella scelta dell'apparato motore, cerchino di avviare i lavori con tale lentezza da assimilarli ad una sospensione e ciò allo scopo di attendere i risultati delle prove del « Bremen » e dell'« Europa » e prendere a tempo opportuno le decisioni relative alla potenza motrice per superare la velocità delle rivali. Pure la Cunard Line ha in progetto un piroscafo simile a quello della White Star Line, ma non si conosce se sia già stato ordinato. Gli Stati Uniti l'anno scorso avevano lanciato rumorosamente in notizia di programmi grandiosi, prevedenti la costruzione di 6 unità di 33 nodi circa all'ora capaci di percorrere in 4 giorni il tragitto Southampton-New York, tanto ch'eran già stati battezzati con l'appellativo di « four day liners », ma della cosa non se ne sente più parlare, forse perchè si sono incontrate difficoltà nell'ottenere il richiesto finanziamento governativo in 20 milioni di sterline. Di progetti, gli americani ne emettono uno al giorno ed attualmente è in corso di elaborazione quello di monopolizzare il traffico turistico con il Mediterraneo, il che costituisce una diretta offensiva all'armamento italiano di linea.

In questi ultimi giorni è apparsa una notizia attendibilissima, perchè proveniente ufficialmente dalla Società interessata, cioè la Canadian Pacific Railways, la passato ordinazione di due grandi e lussuosi piroscafi « Empress of Japan » ed « Empress of Britain », l'ultimo dei quali da 24 nodi e 40.000 tonnellate, destinato sulla linea Southampton-Quebec. Bisogna notare che la Canadian Pacific Railways è la Compagnia che gestisce la linea ferroviaria attraversante per parallelo il Canadà, unendo i porti atlantici con quelli del Pacifico, e contemporaneamente gestisce alberghi, nonchè una magnifica e modernissima flotta di navi da carico e di navi da passeggieri allacciantisi i detti porti canadesi con l'Inghilterra e con l'Estremo Oriente. Con le due nuove unità, adesso ordinate, il tragitto da Londra a Jokohama, da percorrersi parte per mare e parte per ferrovia, non richiederà più di 17 giorni di tempo. Data la circostanza che Quebec è più vicina a Southampton che non New York, i viaggiatori che dall'Inghilterra si devono recare nelle regioni settentrionali dell'entroterra degli Stati Uniti avranno convenienza a sbarcare nel Canadà e proseguire sulla linea ferrata della C.P.R. In tal modo in otto giorni dall'Inghilterra si raggiunge Chicago e conseguentemente la Canadian Pacific Railways finisce per diventare parziale concorrente delle Compagnie che si accaniscono nella lotta per la conquista del nastro azzurro. La gara della velocità si trova, quindi, in uno stadio di riacutizzazione e, da quel che si sussurra, sembra sia in procinto di estendersi anche in Italia con le nuove unità che tutte le nostre Compagnie progettano di costruire fruendo dei finanziamenti del Credito Navale. Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste voci, ma non è ammissibile e forse vantaggioso ai termini di una eventuale concorrenza straniera lo sconfinamento dai limiti della normale e più redditizia velocità attuale di 19 o 20 nodi, sarebbe economicamente sconsigliabile salire a troppo alti costi di costruzione e di esercizio per guadagnare poche ore nel tempo di navigazione, mentre i passeggieri, in genere, preferiscono altri requisiti che rendono gradito il soggiorno a bordo.

Napoleone Albini.

Gelo e bufere

Il ghiaccio nel Bosforo

Quattro metri di neve — Treni bloccati — Furiosa tempesta nel Mar Nero.

Costantinopoli, 4, mattino.

Una tempesta di insolita violenza, accompagnata da burrasche di neve, infuria da due giorni sul Mar Nero, nel Bosforo e sulla Costa dell'Anatolia. Tutte le comunicazioni marittime sono interrotte fra le due rive del Bosforo e numerosi bastimenti subiscono nel Mar Nero ritardi considerevoli. Alcuni vapori, fra cui quello sovietista *Tomp*, di duemila tonnellate, hanno lanciato segnali di soccorso. Si hanno preoccupazioni sulla sorte di un altro vapore sovietista, a bordo del quale si troverebbe Trotzki, partito da Baum per la Turchia.

Per la prima volta, da un quarto di secolo, il ghiaccio ha fatto la sua comparsa su certi punti del Bosforo. Sulla terra ferma la neve raggiunge i quattro metri di altezza. In alcuni punti le comunicazioni per terra sono interrotte. Il direttissimo Semplone-Oriente, che avrebbe dovuto giungere a Costantinopoli nel pomeriggio di venerdì, non vi era ancora arrivato ieri, domenica, a mezzogiorno. I treni di Angora e di Sirka sono bloccati dalla neve a Ismid. A Costantinopoli numerosi accidenti si sono prodotti e parecchie persone sono morte di freddo.

La situazione è ritenuta grave in Rumania, ove il freddo infierisce con rigore eccezionale. Il treno da Bucarest a Costanza, che copre normalmente in 7 ore i 216 chilometri che separano le due città, è giunto nella seconda con 5 ore di ritardo, dopo aver dovuto cambiare per 6 volte locomotive lungo il viaggio. Parecchie persone sono morte di freddo.

Un naufragio a Oporto

26 uomini inghiottiti dalle onde

Lisbona, 4, mattino.

Il vapore tedesco *Delster*, che si era incagliato all'entrata di Oporto, è completamente affondato. Mentre l'equipaggio era riunito sul ponte, parecchie grosse ondate lo hanno investito, portando via 21 uomini, dei 25 di cui l'equipaggio si componeva. Gli ultimi quattro uomini si aggrapparono agli alberi, e rimasero colà spettatori impotenti ai tentativi disperati operati dai battelli di soccorso per soccorrerli, malgrado la furia del mare. Quando il vapore affondò definitivamente, i quattro uomini, sempre aggrappati all'alberatura, scomparirono con la nave. Tutto l'equipaggio era di nazionalità tedesca ad eccezione di un portoghese. Il vapore proveniva da Brema.

Morti per assideramento

durante un viaggio in ferrovia

Londra, 4, mattino.

Parecchi casi di morte per assideramento sono segnalati dal corrispondente da Karachi del *Daily Express*, il quale precisa che così terribili sono state le conseguenze del repentino abbassamento della temperatura, che i treni arrivati a Kolari e provenienti da Lahore e da Quetta contenevano cadaveri di passeggeri morti dal freddo durante il tragitto in ferrovia. I guidatori di alcuni carri di buoi, partiti da diverse località, giunti nel Sind, alle porte di Bombay, perirono a causa dell'asprezza del clima. Cinque mila persone hanno dovuto abbandonare La fiera « Mekran, due province del Beluchistan, rifugiandosi nella contigua Karachi, ove hanno fatto ricorso all'assistenza delle autorità municipali.

Epidemia influenzale a Parigi

Parigi, 4, mattino.

Il freddo ha ripreso con una intensità eccezionale; nei dintorni di Parigi si sono registrati ieri mattina 7 gradi sotto zero e 10 questa notte. Il tempo però si è messo al bello, e per tutta la giornata un magnifico sole splendeva.

Intanto però l'influenza infierisce, e queste brusche variazioni atmosferiche ne hanno anzi accelerato il progresso tanto che il Prefetto di polizia ha deciso eccezionalmente che tutte le farmacie rimarranno oggi aperte.

23 sotto zero a Berlino

... artino, 4, mattino.

L'ondata di freddo che si è rovesciata da cinque giorni sulla Germania settentrionale ha fatto nuovi progressi nella scorsa notte e nelle prime ore di ieri mattina. A Berlino si sono avute altre temperature record, perchè il termometro in città è sceso fino a venti gradi. Benour sotto zero, mentre nei sobborghi è giunto fino a 23. Contrariamente però alle previsioni, che parlavano di un nuovo inasprimento del freddo, verso mezzogiorno a temperatura è rapidamente risalita, cosicchè nelle ore pomeridiane non si avevano più che dodici gradi sotto zero.

Zone della Laguna e canali gelati a Venezia

Venezia, 4, mattino.

Il freddo persiste in tutta la regione veneta. Da ogni centro vengono segnalate eccezionali temperature. Nella giornata di ieri, a Venezia si è verificata una massima di 3 gradi sotto zero ed una minima di 10 gradi. La Laguna è in varie zone gelata, specialmente verso la terra ferma, ed anche in città parecchi canali sono ricoperti da un leggero strato di ghiaccio. A Padova ieri la temperatura massima ha raggiunto i due gradi sotto zero, e la minima i 16. Ecco poi i dati termometrici delle altre città del Veneto: Belluno massima meno 5, minima meno 10; Rovigo massima meno 4, minima meno 16; Vicenza massima meno 1, minima meno 13; Treviso massima meno 4, minima meno 12; Trieste meno 10.

Un metro di neve in Toscana

Firenze, 4, mattino.

Il freddo ha fatto la sua ricomparsa in tutta la Toscana. Dopo alcuni giorni di temperatura più moderata, ieri il mercurio segnava cinque gradi sotto zero. La neve è caduta in abbondanza sulle montagne dell'Appennino ed all'Abetone, ed ha raggiunto in alcuni punti un metro di altezza. Le vie di comunicazione sono in varie parti interrotte. Il termometro ha raggiunto oggi a Firenze sette gradi sotto zero, a Lucca 9 a Siena 6. In tutte le regioni della Toscana il freddo è intenso.

Caldo vento a Roma

Roma, 4, mattino.

La temperatura si è di nuovo notevolmente abbassata per l'infuriare del gelido vento di tramontana, che spira da due giorni. Nella notte scorsa sono stati raggiunti cinque gradi sotto zero, e, durante la giornata di ieri, il termometro non si è molto sollevato dallo zero. Il freddo intenso ha fatto anche una vittima. In tenuta Primavalle il contadino Adamo Collattini ha rinvenuto in una capanna il cadavere di certo Antonio Sagassi, di circa 70 anni, da Civita Sant'Angelo Terano, che era morto durante la notte per assideramento.

28 sotto zero a Tarvisio

Udine, 4, mattino.

Il freddo non accenna a diminuire ieri si è avuta una vera giornata siberiana. Ad Udine furono registrati 14 gradi sotto zero. A Tarvisio il termometro della stazione segnò un minimo di 28 gradi sotto zero. I treni giunsero dall'Austria con grandi ritardi e ricoperti letteralmente di ghiaccioli, poichè il vapore acqueo che sfuggiva dai tubi di riscaldamento si cristallizzava istantaneamente sui vetri.

4 sotto zero a Savona

Savona, 4, mattino.

Ieri il termometro è sceso sino a 4 gradi sotto zero, cosa veramente eccezionale e che fa una quarantina d'anni non si verifica in Riviera. In molti punti è congelata la conduttura dell'acquedotto. Le fontane sono gelate. Ovunque sono tracce di gelo ed i danni alla campagna sono enormi.

Biella, 4, mattino.

Il freddo si è fatto intensissimo, con la nevicata non abbondante ma turbinosa di ieri, mentre che poco si ricarda, da moltissimi anni, simile abbassamento di temperatura. Mentre in alcuni punti della città il termometro ha segnato, l'altra notte, 13 gradi, circa, in alcuni luoghi dell'alto Biellese esso è sceso a oltre 18. I torrenti di montagna sono tutti gelati. La neve farinosa caduta ieri ha grandemente favorito i campi di sci. Sulla strada gelata sono scivolate e cadute certa Celia Zelmira, d'anni 66, del Comune di Andorno, che si ebbe fratturato il braccio sinistro e fu ricoverata all'ospedale di Biella; e tale Rosero Virginia, di Biella, che, cadendo, si ferì gravemente alla testa.

Trento, 4 mattino.

Nella giornata di ieri il freddo ha raggiunto una intensità ancora maggiore, e il termometro fu segnato in città fino a dieci gradi sotto zero, mentre nelle valli sono stati segnati venti e più gradi di gelo. Tutti i corsi d'acqua, i laghetti alpestri e le cascate sono nuovamente gelati. In alcune località, fra cui a Riva del Garda, è caduta per breve tempo la neve, mentre a Trento il cielo si è mantenuto limpido e sereno. I vasti campi sciatori di tutta la provincia, ricchi di nuova neve, hanno ospitato un fortissimo numero di appassionati degli sports invernali, accorsi anche dalle regioni vicine per cimentarsi nelle varie competizioni sciatorie.

Voghera, 4, mattino.

Una nuova ondata di freddo si è abbattuta sulla nostra zona. Il termometro ieri ha segnato nella nostra città 18 gradi sotto zero, temperatura mai registrata a memoria d'uomo. Nelle campagne ogni attività è paralizzata. Un forte vento ha soffiato per tutta la giornata rendendo maggiormente molesto il freddo intenso.

Parma, 4, mattino.

La temperatura in questi giorni si è notevolmente abbassata. Il bollettino della nostra R. Università ieri sulle nove ha segnato 15 gradi sotto zero.

Il generale Bonzani

Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Roma, 4, mattino.

Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni offerte, per ragioni di salute, dal generale di Corpo di Armata Gualtieri cav. Nicola, dalla carica di Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito e su proposta di S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra, ha nominato a tale carica il generale di Corpo d'Armata Bonzani cav. Alberto, già comandante del Corpo d'Armata di Alessandria. S. E. il generale Bonzani assumerà le sue alte funzioni il 4 corrente.

Il generale di Corpo d'Armata Bonzani, cav. Alberto, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nacque a Rimini il 1. febbraio 1872. Nominato sottotenente nel settembre del 1892, percorse la sua carriera nell'arma di artiglieria e nel corpo di Stato Maggiore. Fu promosso capitano a scelta. Da colonnello per meriti di guerra, conseguì la promozione a maggior generale nel luglio 1915. Fu poi membro del Consiglio dell'Esercito mentre era comandante della Divisione Militare di Torino. Nel giugno 1923 fu nominato vice-commissario per la Regia Aeronautica, e, dopo la istituzione del Ministero dell'Aeronautica, vi coprì la carica di sottosegretario di Stato, che resse dal maggio 1925 al novembre 1926, acquistando benemerenze cospicue nel preparare la organizzazione della nuova arma. Comandò poscia la Divisione Militare di Cuneo e, promosso generale di Corpo d'Armata, dal marzo 1928 comandò il Corpo d'Armata di Alessandria, carica da lui tenuta fino a oggi. Decorato di una medaglia di argento al valor militare, della Croce di cavaliere e di quella di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, con motivazioni particolarmente lusinghiere, che pongono in rilievo i suoi meriti eccezionali in servizi segnalati, resi sia presso comandi tattici, sia alla testa di grandi unità, ove egli dimostrò costantemente di possedere doti eminenti di organizzatore, di soldato e di condottiero, è decorato inoltre della Croce di Guerra francese, della Croce inglese per servizi distinti e di numerose altre onorificenze. Nel maggio 1926 fu nominato Senatore del Regno.

Nel fascismo alessandrino

La ratifica dei Segretari politici

Alessandria, 4, mattino.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica: Di comune accordo con il Direttorio Federale, il Segretario Federale, console cav. Natale Cerruti, ha ratificato, in data odierna, per l'anno 1929, i seguenti segretari politici:

Fasci di Acqui. — Acqui: conte Veggi di Castelletto; Alice Bel'colle: Migliardi G. B.; Bergamasco: Testa Battista; Bistagno: Zoia Paolo; Bruno: Bruno Alessandro; Bubbio: Zanti Arturo; Carentino: Bordo Giovanni; Cartosio: Milano Francesco; Cavatore: Gallione; Castelnuovo Bormida: Rizzolo Giovanni; Cassine: Cassola Lorenzo; Mombaruzzo: Bonelli Ermida; Mombaruzzo: Loopa Girolamo; Monastero Bormida: Rizzolo Giovanni; Montabone: Cassola Lorenzo; Merlello: Balconi; Morsasco: Bioppino; Molare: De Gaidi; Nizza Monferrato: capitano Marchelli; Orsara Bormida: Prodano Ernesto; Olmo Gentile: G. Traverso; Parete d'Acqui: Barbero Clemente; Ponti: Parodi Giuseppe; [illegible] dott. Paladino Michele; Prasco: Bisolo G. B.; Quaranti: Perugini; Ricaldone: Cattina Teresina; Rivalta Bormida: Pietramala Vincenzo; Roccaverano: Barbero Stefano; Rocchetta Palafea: Ghignone Ferr.; Sessame: Cattaneo Pietro; Spigno Monferrato: Gallarato Luigi; S. Giorgio Scarampi: Gallo Francesco; Serole: Grapiolo: Strevi: Gamalero Giuseppe; Terzo: Gosino Cesare; Trisobbio: Grosso Emilio; Vaglio Serra: rag. Balbano M.; Vesime: cap. Muriano; Visone: dott. Scati.

Zona Alessandrina. — Alluvioni Cambio: Affini Amilcare; Basaluzzo: Biano Giovanni; Borgoratto: Passerini Mario; Boscomarengo: console Rocca; Casalcermelli: pref. L. Cermelli; Castine: Gabetti Giovanni; Castellazzo Bormida: Scaglia Giuseppe; Castelnuovo Bormida: Zucchi Enrico; Castelspina: Armano Camillo; Castel d'Annone: Massolo Giuseppe; Castelletto Scazzoso: Rangone G.; Casalnoceto: Delfino Giuseppe; Castelceriolo: Bellolio Ernesto; Cartelferro: Michele Pasquale; Cabanelle: Rosa Luigi; Casalbagliano: Gorrei Rosco; Feltzano: Delfino Umberto; Frascaro: Rapetti Andrea; Frugarolo: Daniell Pietro; Fondi: Gallo Guido; Gamalero: Gaudini Cesare; Levata: Ferrari Alberto; Litta Parodi: Borgello Lorenzo; Lobbi: Fossati Carlo; Mandrogne: Taverna Giuseppe; Monte Valenza: Badenge Pasquale; Masio: Mario Galanzino; Montecastello: Fossati Carlo; Oviglio: Vecchio Paolo; Pecetto: Gala cav. Biagio; Pignano: Ercole Giovanni; Portanova: Varalle Giuseppe; Polastra: Fossati Pietro; Predosa: Toselli Carlo; Quattordio: Toselli G., Quattromolini: Cannasa Pietro; Rivarone: Fracchia Benedetto; S. Salvatore Mont.: Pellottieri Silvio; Sezzadio: Murchio Giovanni; S. Giuliano Vecchio: Priora Giuseppe; S. Rocco: A. Fornaro; Valmadonna: Casale geom. Romeo; Villa del Foro: Roveda Luigi; Casalnasco: Galliano Giuseppe.

Zona Asteggiana. — Asti: Diociaio Alfredo, Baldichieri: Botto Osvaldo; Camerano Casasco: Provasio; Canelli: Kardi comm. Ignazio; Cassinasola Lanse: Artuffo; Castell'Alfero: Martinetto Eugenio; Cinaglio: Motta Luigi; Cisterna d'Asti: Mo Michele; Coccoato: Nicola; Costigliole d'Asti: Bottino; Isola d'Asti: Gerbi Aristide; Montafia: Bianchi Carlo; Montegrosso d'Asti: Chiapperi; Portacomaro: Arri; Portacomaro stazione: Arri; Rocca d'Arazzo: Amerio Alberto; Scurzolengo: Fenocchio Pasquale; San Martino Alfieri: dott. Bianchi; Tigliole: Campagnano; Vittorio Viale: Canti; Vigliano d'Asti: Giorno Mario; Villanova d'Asti: Melano Michele.

Zona Novese. — Novi: Agostino Federzi; Albera: Silvio Verdina; Arquata Scrivia: rag. Spineto Natale; Basaluzzo: Gandolfo Giovanni; Tassisio: dott. G. B. Bodrato; Borgoratto Gorleri: Pietro Gottardo; Gavi Ligure: Davide Morasso; Cabella Ligure: dott. Repetti Roberto; Castelnuovo Ligure: Silvio Porta; Carpeneta d'Orba: G. Maglione; Carrosio: Riccardo Canessa; Parodi Formigaro: Pietro Gandini; Mornese: Pinacarello; Montaldeo: Lerma Simone; Voltaggio: rav. Barabino; Villabolzeri: Grosso Emilio; Vignole Borbera: Cesare Mezza; Stazzano: Vincenzo Aperi; Silvano d'Orba: dott. Grillo Gerolamo.

Il Direttorio federale

In data 30 gennaio il Segretario del Partito ha ratificato il Direttorio Federale di Alessandria per il 1929 che risulta così composto: console Natale Cerruti, segretario Federale; Mario Alberto Tuninetti, vice segretario federale; rag. Carlo Pincenini, segretario amministrativo; console Edoardo Bocca, membro; Alfredo Dionisio, membro, Agostino Podestà membro; Carlo Pozzio, membro; conte Giuseppe Veggi di Castelletto, membro.

Il Direttorio dei Sindacati Impiegati

Alla Casa del Fascio si sono riuniti gli iscritti ai Sindacati fascisti impiegati di aziende commerciali: commessi di negozio, impiegati aziende assicurazioni, impiegati studi professionali, aiuto-pratici farmacie, per addivenire alla nomina del Direttorio provinciale impiegati aziende commerciali e commessi di negozio. Sono riusciti eletti: rag. Ginto Cortese, segretario provv. rag. San Pietro, Piero Cattica, Milanese Giovanni, rag. Ureseasello Nino, rag. Gino Genil, membri. Revisori: Cichero Amedeo, Boccalatte Giuseppe, rag. Vercelli Carlo.

L'assemblea ha pure nominato i Fiduciari sezionali: per la zona di Acqui: [illegible] Fiori per la zona di Asti: Pontacolone, per la zona di Casale: Bocco; per la zona di Novi Ligure: per la zona di Tortona: Giacomini, infine l'assemblea ha convocato, ai posti lasciati di vari membri del Direttorio Provinciale, i direttori sommari di categoria.

I lavoratori dei campi e del telaio

all'adunata sindacale di Carignano

Il compiacimento delle Gerarchie provinciali per l'armonia degli spiriti e per il fervore delle opere - La premiazione dei migliori produttori di grano - Come sarà aggiornato il contratto dei tessili

I lavoratori di Carignano hanno offerto ieri mattina ai gerarchi della Provincia un magnifico spettacolo di compattezza, di disciplina e di fervore sindacale, affollandosi numerosissimi attorno ai simboli del Fascismo. I parecchi gradi sotto zero non hanno affatto impedito che l'adunata riuscisse pari all'importanza della due cerimonie stabilite: l'inaugurazione della sede del Fascio e la premiazione dei migliori produttori di grano.

Alla festa del Fascio e del lavoro di Carignano sono intervenute le maggiori autorità provinciali: alle 10,30, infatti, il podestà e segretario politico del Fascio cav. Mario Bona ha ricevuto nelle sale del Municipio, gremite di rappresentanze, di delegazioni, di gagliardetti, di bandiere e di gruppi di lavoratori, il Prefetto di Torino S. E. Maggiorni, il segretario federale fascista barone Basile, il nuovo podestà di Torino e presidente della Federazione dei Sindacati agricoli conte Thaon di Revel e il commissario provinciale dei Sindacati fascisti Edoardo Malusardi. Le autorità sono state accolte all'esterno dell'ampio *Giardinetto*, salutate militarmente dalla Milizia ed alla voce dalle schiere dei lavoratori; quindi, precedute dai gagliardetti, si sono recate in corteo alla nuova sede del Fascio.

La popolazione che, si può dire, era tutta presente in istrada ad assistere alla manifestazione — avendo chiuso perfino i negozi — ha salutato il passaggio dei gerarchi e delle rappresentanze col saluto romano e con scroscì di applausi.

Il Console Basile tra i rurali

La sede del Fascio, modesta all'esterno, bella e degna all'interno, offriva una visione ridente di giovinezza nei costumi severi delle organizzazioni giovanili fasciste, di invitati, di donne e di operai che gremivano letteralmente l'ampio salone delle adunate. Pochi Fasci della Provincia possono vantare una sede spaziosa, signorile ed austera come quella di Carignano. Il podestà, di fronte alle folte schiere di fascisti suoi dipendenti ed alla massa dei suoi amministrati, ha fatto al prefetto e al barone Basile una brillante ed incisiva relazione delle opere pubbliche e delle realizzazioni fasciste. Su due punti specialmente egli si è soffermato nel suo discorso, denso di fatti e basato su un nuovo programma di attivo lavoro: egli ha gradito, cioè, fare un confronto tra i giorni della vigilia, in cui pochi uomini coraggiosi avevano fondato il Fascio ai assembramento in una stamberga, pronti alla difesa e all'offesa, e le condizioni d'oggi in cui per merito dell'idea Fascista tutta la città e tutte le folte schiere di lavoratori seguono con convinzione e con entusiasmo le direttive sane e cimentatrici del Fascismo; in secondo luogo, egli ha potuto dichiarare con grande compiacimento che, raggiunta ormai la sistemazione di una posizione economica locale che teneva divisi gli animi anche sul terreno politico — mentre in questo campo non v'era alcuna ragione di contrasto — si può considerare perfetta l'armonia di tutte le forze produttive, economiche e politiche della zona, le quali sono pronte a seguire gli ordini del Governo sia sul terreno sociale, sia nell'ambito della fiorente agricoltura della regione.

La relazione del cav. Bona è stata salutata da grandi applausi dall'adunanza, la quale ha voluto confermare col proprio consenso la verità delle sue parole. I gerarchi si sono vivamente complimentati con lui e in modo particolare il barone Basile, il quale ha tenuto ad affermare che se tutti i Fasci fossero come quello di Carignano il lavoro dei segretari generali sarebbe immensamente facilitato. Il console Basile, che nel breve giro di tempo dell'adunata ha saputo avvicinarsi al cuore dei cittadini e degli agricoltori, trattenendosi con le famiglie dei Caduti, complimentando le madri di numerose figliuolanze, stringendo le mani callose dei contadini più esperti callose dei contadini più esperti e benemeriti, interpretando ed esaltando lo spirito rurale della popolazione che qui è come una seconda natura, ha voluto subito dire una parola cordiale anche a quella parte di carignanesi che, come aveva accennato il podestà, era stata tenuta lontana dal movimento e dal fervore del Fascismo e da una posizione economicamente da una posizione economicamente da una posizione economicamente

Il sonno al Varietà

Eldorado! non glielo fate ricordare il Varietà in cui ebbe l'ultimo trionfo, or sono dieci anni, al superfantasista Siviglia, che si mette a piangere davvero sul fazzoletto di cotone duro.

Che carriera stupenda, quanti denari, quanti fiori e che conquiste nel mondo femminile! Vertigine, sogno; lui stesso lo dice, ci sarebbe da scrivere un romanzo.

Un giorno, quando era ancora ragazzo, si invaghì di una eccentrica, che lavorava all'Apollo, famosa ma non più giovane, e da lei fu indotto ad abbandonare la casa paterna, il liceo e la città nativa, per seguirla e condividere gli allori del *music-hall*.

Siviglia, allora semplicemente Gino Seviglini, studente, grazioso, intelligente e plastico, aveva imparato a stare degnamente vicino sul palcoscenico in poche lezioni di canto e danza da lei ricevute nella camera di un albergo. Partenza da Roma, addio alla noiosa realtà della vita quotidiana, quella dei borghesi, come papà che esercitava la professione di avvocato civile, e viaggio in seconda classe verso la poesia delle quinte e dei camerini profumati dei Varietà, dei saloni nelle locande di lusso, delle spiagge aromatiche nelle stazioni balneari; godere la vita, insomma, nel mondo artistico ricco di attrazioni, accanto all'amicizia amorosa che rimpiazzò fra pochi mesi per far numero da solo, ormai divenuto equilibrista cantante e insuperabile dicitore.

Intraprese la carriera, trionfale, nei teatri sfolgoranti, di perle artificiali e di mss bianche agghindato per lui che era bello e seducente, sfeminato e patetico.

La signore dell'aristocrazia lo invitavano si fè par vedermelo nelle alcove, oscure come egli voleva, pallido, raro e smorzato, bere la calda bevanda indiana nelle tazze forgiate con tentoline di scimmiette, e sentirlo parlare dell'ultima moda parigina pensando l'elogio della propria signorilità nei seguenti termini:

— *Je suis un jeune homme parisien, très parisien*, sono il più parigino delle parigine stesse; la sera, quando vado a letto, mi massaggio usando le creme speciali del profumiere Bichard d'Oriente, confezionate espressamente per me. E voi, signora, che cipria usate? Ah, no, ecovi le ricette del più bravo dei specialisti in estetica. *Pas de quoi.* Ma io trascorro la mia giornata, intera, curandomi del mio corpo d'avorio, di cui sono tanto ma tanto geloso; non mi toccate, *madame*, senza chiedermi permesso, e, tampoco, non guardatemi gli occhi azzurri, così insistentemente, se non volete sciuparne la pittura interiore; ma io viaggio con il mio straordinario *necessaire*, ovunque, completissimo e oltrecomodo, perchè dappertutto ove mi reco voglio stare *è mon aise*.

Le ammiratrici lo guardavano con gli occhi della misericordia, si disfavano sotto la forza del suo peranne languore, si rinnovavano negli aromi funerei della sua quotidianza fino; perchè Siviglia, pure stando bene in salute ed essendo proprietario di uno stomaco da struzzo, si dichiarava morente a tutte le ore del giorno e della notte; pure amando la vita, si diceva profondamente triste e stanco di vivere, con una voce d'efebo, carnosa e sensuale, che tradiva un benessere fisico e spirituale impagabile; ma le signore ne andavano pazze, lo tempestavano di lettere d'amore, interminabili e noiose, che il fantasista non leggeva, date ebe, dopo la clamorosa rottura con l'eccentrica, non soffriva più dei dardi di Cupido.

Siviglia era la raffinatezza in persona, il principe dei poeti crepuscolari, la decadenza dello spirito italiano, anzi latino, e, come tale, lo si proclamava idolo della razza esaurita dalla guerra e da un susseguirsi di governi democratici; dinanzi a lui gli uomini deperiti e le donne travisate sognavano un paradiso terrestre di oh, d'amori e di profumi; egli, l'apostolo della sfinitezza, passando da un Varietà all'altro, morbidamente, come un bel gatto spinitico, capriccioso, lindo d'acqua di colonia, mieteva allori, e disprezzava.

Eclissandosi da sotto il magico cielo d'Italia, le gazzette riferivano i particolari della sua permanenza a Parigi; ritornando da noi, Siviglia, portava dall'Avenue de l'Opéra nuovi coefficienti per un'esistenza sempre più neghittosa, e lo si andava ad applaudire con più frenesia, quando si incanagliva maggiormente nell'abuso delle droghe proibite; fino a quella ora famosa dell'Eldorado, in cui il bello apparve del tutto assopito, facendosi cullare in una aperta pertantina di magnolie.

Serata d'addio!

Siviglia continuò, da allora, a dormire e a sognare sul soffice letto del suo aristocratico appartamento, lasciandosi ninnare da una di quelle donne che nel repertorio dei Varietà si chiamano vipere, da lei accettando cotesi narcotici, importati di contrabbando da Berlino, settimane, mesi ed anni.

Gli impresari chiedevano nuove del superfantasista, porgendo alla fatale e cattiva carceriera lauti contratti:

— Che fa Siviglia?

— Siviglia dorme ancora — lei rispondeva agli affaristi, rinchiudendo lentamente l'uscio avattuto del Nirvana.

Il fine dicitore viaggiava, munito di elette, per i confini dei paradisi artificiali, al fianco della femmina infame che le sostanze dell'amante andava logorando a poco a poco, disinvolta, senza che la più piccola ombra di rimorso le sfiorasse.

Giunse il dì in cui il misterioso pilota di Siviglia passò nelle mani dei creditori, che gliele tolsero nel vero senso della parola, senza un terremoto ondulatorio e sussultorio, trasportandolo da quella contrada a un'altra, in pochi minuti; così che il serafico Siviglia, svegliandosi per il gran freddo che gli penetrava nelle ossa, si trovò, con stupore, sull'erba umida di maggio, in mezzo a un praticello, avvolto nel pigiama dal crisantemi; oltre alla casa anche la compagna era scomparsa; un luminoso mattino e un puzzolente gregge lo sorpresero in quegli eccentrici indumenti.

— Miei cari amici — comincia il fantasista, nel bar della Sala Umberto, ove si è rifugiato — vi offro questo bellissimo pigiama orientale in cambio di un modesto abito borghese, prestatemi poi qualche lira, le strade di Roma che non vedevo da tanto tempo, poichè ho dormito, mi han ridato l'appetito; ho voglia di lavorare, debbo fare una *rentrée* strepitosa.

Gli ammiratori di un tempo sono i suoi denigratori più sfacciati, oggi che la gloria non sorride al fine dicitore; gli impresari non lo calcolano affatto, e lo umiliano in tanti modi.

— Il vostro genere, caro Siviglia, non incontra più, ci vuole ben altro al Varietà.

Il fantasista cade dalle nuvole.

— Sfido, avete dormito anni ed anni! Ci toccherebbe farvi la storia recente del nostro Paese, ma non abbiamo tempo da perdere; in breve, il pubblico non è quello di prima, non vuole i belli addormentati, il gusto è variato, voi non fate per noi e tanto meno per chi viene la sera alla Sala Umberto; il nostro dovere è di seguire la sensibilità del tempo, qui si riduce tutto il da fare, altrimenti non riscuoteremmo la fiducia del popolo.

Siviglia ritorna sulla strada, molto avvilito, confuso e straccione, pesante di amarezza.

La faccia della terra si è mutata, anche quella degli amici ha acquistato altre linee, l'aspetto della città, e degli uomini; c'è un movimento insolito, una fretta, una voglia di fare, di produrre, di non perdere tempo in chiacchiere ai tavoli del caffè.

La ottocentesca apatia romana si è rifugiata nelle galleggianti ville patrizie dei quartieri alti, nei conventi e nelle chiese.

Intruso e sperduto si sente; costeggia i portoni nelle strade battute dai rivoluzionari, scansando a mala pena i veicoli; dopo di aver camminato una giornata in cerca di lavoro va a finire in una triste pensione di via dei Pontefici, ove chiede in affitto il divano della sala d'aspetto e da pranzo; e, bello e vestito, ricomincia a dormire.

Eldorado! non glielo fate ricordare il Varietà in cui ebbe l'ultimo trionfo, or sono dieci anni, al superfantasista Siviglia, che si mette a piangere davvero sul fazzoletto di cotone duro.

Antonio Aniante.

Glorie coloniali

Cirenaica antica

Nel primo ventennio del secolo scorso, due italiani, il dott. Agostino Cervelli, nel 1811-12, ed il dott. Paolo Della Cella, nel 1817, attraversarono, quali medici militari del Pascià di Tripoli, la Sirtica e la Cirenaica, e per primi osservarono l'imponente materiale archeologico rappresentato da quanto era allora visibile delle rovine di Cirene; nel 1819 il dott. Della Cella pubblicava una serie di lettere, in cui raccontava il suo *Viaggio da Tripoli di Barberia alle frontiere dell'Egitto*, volume che nel 1912 l'Ufficio Storico del Corpo di Stato Maggiore del R. E. ripubblicava, e che veniva anche tradotto in francese ed in inglese. Nel 1822 fecero un viaggio di esplorazione i fratelli Beechey, nel 1824-25 J. R. Pacho; nel 1840 Vattier de Bourville, agente consolare francese a Bengasi, raccolse molto materiale, ora conservato al Louvre, ed altro materiale, ora depositato al Museo Britannico, trovarono in alcuni scavi gli ufficiali inglesi Smith e Porcher. Nel 1861, infine, una Società milanese promosse una esplorazione, eseguita da Giuseppe Halmann, che riassì le sue impressioni di viaggio in un album di disegni di monumenti.

Una notevole e metodica ripresa di attività esplorativa si trova soltanto nel 1910, quando, nel luglio-agosto, una spedizione italiana, capeggiata da F. Halbherr e G. De Sanctis, percorse il territorio da Derna a Bengasi, raccolse notevole copia di iscrizioni specialmente a Cirene, ed inviò, in seguito, una relazione sulle principali caratteristiche del paese al Comando del Corpo d'occupazione della Cirenaica, relazione tuttora inedita. Nell'inverno successivo giungeva a Cirene una forte spedizione archeologica anglo-americana, composta dai signori Norton, Hoppin, Curtis e De Cou, la quale iniziò subito degli scavi, raggiungendo risultati interessanti e raccogliendo pregevoli sculture.

Una fucilata araba

Alle prime luci dell'11 marzo 1911, il sig. De Cou, uno dei componenti della spedizione, si stava recando sul luogo degli scavi, quando un colpo di fucile, sparato a tradimento da un indigeno, uccise il valoroso archeologo, senza nessun apparente motivo. Ciò decise la missione americana a lasciare la Cirenaica. La guerra iniziatasi pochi mesi dopo impedì per qualche tempo ogni attività archeologica in quel territorio; una prima ripresa la si ebbe soltanto con la spedizione Ghislanzoni-Porro che provocò un Regio Decreto col quale le più importanti zone archeologiche venivano sottoposte a regime demaniale. Era l'inizio di una nuova èra per la storia delle esplorazioni. Del resto, a segno chiarissimo e promettente di quanto si sarebbe potuto trovare fra quelle rovine, per un caso miracoloso, dopo una notte di ciclone e di diluvio, l'opera devastatrice dell'acqua, trasportando al mare masse imponenti di terra, scavò buche e fossati, lasciando così scoperta e netta, una delle più belle Veneri nude dell'antichità classica, la Venere di Cirene, disgraziatamente mutila della testa. Un premio di 10 mila lire promesse al ritrovatore della testa mancante segnò il principio della ripresa degli scavi.

L'opera degli italiani

Quanto si potè scoprire dal 1913 in poi è quindi inerito e vanto esclusivo degli archeologi italiani: il Ghislanzoni, l'Oliverio, il Ferri, il Pernier, l'Anti. Da principio si scontrarono in difficoltà logistiche: baraccamenti ed impianti militari avevano invasa tutta la zona archeologica, ed occorsero quasi quattro anni, malgrado scavi dimostrativi fatti per rendere comprensibile la delicata importanza della località, per convincere l'autorità militare ad effettuare il trasporto del suo stanziamento. I contrasti furono continui: nella area del tempio di Apollo vi erano i forni della Sussistenza, nel cosiddette piazzale della Fonte si voleva costruire una scuderia di un riparto indigeno di cavalleria; ed il Soprintendente agli scavi dovette spesso usare ogni arte diplomatica per scongiurare il pericolo di inopportuni lavori militari dove affioravano colonnati e costruzioni.

Attraverso queste curiose vicende, vennero alla luce risultati importanti: i templi di Apollo e di Artemide, le grandi e le piccole Terme nel piazzale della Fonte; monumenti votivi e portici del mercato, ed il « Campidoglio » locale, una massa notevolissima di monumenti, a cui si devono aggiungere magnifiche statue, come quella ben nota di Giove Egioco e la Vittoria di Beda. Nel 1924, per volontà del Governo fascista, fu finalmente intesa, nei Ministeri competenti, l'importanza di quanto si stava facendo a Cirene, furono dati mezzi adeguati agli arditi esploratori, e fu fatto trasportare dalla area della città antica il piccolo villaggio arabo che la deturpava. Da quel momento Cirene, incamminata ormai a diventare un modello di organizzazione scientifica, fu oggetto di scavi sistematici, intrapresi con criteri topografici, non fatti alla rinfusa od a scopo dimostrativo come si era fatto pel passato, con mezzi e personale adatto, mentre l'Ufficio archeologico del Ministero delle Colonie, diretto dal prof. Micacchi, pubblicava, col titolo di « Africa italiana », una rivista ed una serie di volumi.

Gli edifici scoperti sono ora interamente liberati, e le rovine hanno assunto ormai una locale unità in certe zone, massime i due grandiosi templi della piazza della Fonte; le Terme hanno fornito una magnifica serie di sculture e di iscrizioni della più alta importanza, quest'ultime in grandi tavole di marmo ridotte a lastricato nella età bizantina. Nel tempio di Giove fu anche trovata, fra l'altro, quella colossale testa, evidente imitazione della grande statua olimpica di Fidia, che il pubblico italiano conosce per infinite riproduzioni d'ogni sorta di periodici. Molto vi è ancora da fare, e si farà certamente: ma è certo che, da quanto si è già ritrovato, risulta evidente alle persone di cultura di tutto il mondo, che guardano a Cirene con attenzione vivissima, quale meritoria opera si sia compiuta in quel lembo di terra d'Africa della tenace fatica degli uomini di scienza italiani, grazie all'intelligente appoggio, in altri tempi neppure pensabile, di un Governo vigile ad ogni forma d'attività che possa giovare al prestigio della Nazione.

Documenti preziosi

Da qualche anno gli studiosi si occupano attivamente del materiale epigrafico notevolissimo che fu scoperto in quegli scavi. Oltre alle pubblicazioni del Ministero delle Colonie, la torinese « Rivista di filologia ed istruzione classica », diretta da G. De Sanctis ed A. Rostagni, dopo aver già pubblicati vari articoli sull'argomento, ha ora dedicato un grosso fascicolo, raccolto in volume speciale col titolo: *Documenti di Cirene antica* (Casa ed. Chiantore, Torino, 1928, Lira 40), ed illustrato da numerose tavole fotografiche, ottenute e pubblicate grazie al Ministero delle Colonie ed al Governo della Cirenaica. Al volume collaborarono C. Anti, G. Oliverio, G. De Sanctis, A. Ferrabino, A. Vogliano, Y. Arangio Ruiz, G. Devoto, P. Maas, F. Hiller von Gaertringen, B. Lavagnini; e da esso, con rigoroso metodo filologico, si offre al pubblico mondiale degli storici e dei filologi, una raccolta illustrata e commentata delle più importanti iscrizioni scoperte negli ultimi anni a Cirene. Provincia nettamente orientale, di cultura e gusto greci e poi alessandrini, Cirene, oltre alle opere d'arte, ci dà, con le epigrafi, varie idee esatte, con particolari sinora ignorati, sui suoi rapporti con l'Egitto, sulla sua costituzione, sulle sue leggi religiose di interesse grandissimo (in « Decreti » di Cirene), ed infine della politica provinciale romana.

La traccia dell'impero romano

Un grosso blocco di marmo, adatta a sedile, trovato negli scavi sulla collina a sud-est di Cirene, quando fu identificato dagli archeologi fu riconosciuto per un editto Augusteo, contenente cinque dichiarazioni al provinciali: uno dei testi di più alta importanza per la conoscenza della storia della politica provinciale e del diritto pubblico romano, che si sono scoperti negli ultimi decenni, testo che getta una magnifica luce sulla storia di quella che fu forse la maggiore gloria di Augusto, cioè la riorganizzazione amministrativa dell'impero.

L'impero era stato salvato da Ottaviano dopo una lunga crisi, quella che travolse la repubblica romana, e le provincie avevano lungamente sofferto per la incapacità amministrativa di coloro i quali, assolutamente impreparati com'erano, avevano dovuto assumersi il compito di governare regioni di tanto diversa civiltà e tradizione. Non ultima fra le cause del travaglio della fine della repubblica fu precisamente la reazione delle provincie, degli Stati sudditi, al vessatorio ed assurdo sistema di sgoverno e di depredazione invalso coi governatori romani. Augusto, allo scopo di sistemare in unità la colossale conquista e di assicurar gli elementi del benessere alle provincie, si preoccupò soltanto di regolare, nei limiti concessigli dal diritto, quei poteri discrezionali e pericolosissimi rappresentanti, pel governatore, dal comando militare di cui era investito, per cui non era possibile nessun controllo, come se le provincie fossero sempre in stato di guerra.

Quindi la iscrizione augustea cirenaica tendè a sottrarre, sia pure in forma di consiglio, i provinciali dalla competenza esclusiva ed arbitraria del governatore. La formazione delle giurie e l'ampio diritto di accusa concesso ai romani, rendevano frequenti, dolorose, ed anche pericolose, per l'ordine pubblico, esecuzioni capitali in nessun modo giustificate. Augusto aveva fatto fare un'inchiesta, ed in seguito alle notizie avute, riordinò le giurie e disciplinò la facoltà di fare ed accettare delazioni: così riordinò la procedura assai delicata dei ricorsi per cause finanziarie ed amministrative, ed infine, seguendo una direttiva generalmente adottata, cercò di rendere meno aspri i contrasti fra cittadini romani e sudditi provinciali, pur senza giungere all'errore di estendere eccessivamente la cittadinanza. Un'opera di equità e di saggezza: quella che permise, grazie alla saggezza degli imperatori, ed in questo caso, di Ottaviano Augusto, all'impero romano di durare lungamente nei secoli.

Tali sono — e ne abbiamo accennata parte minima — i risultati storici e giuridici dell'opera della scienza italiana in Cirenaica. Opera lungimirante di Governo, fervore di ricercatori, dottrina ed ingegno di studiosi, hanno contribuito al successo di un'opera che dovrà proseguire: con vera gioia, senza riserve e senza intimanze, si può oggi registrare una ragione non comune di alto orgoglio nazionale italiano per un indiscutibile primato scientifico.

Mario Attilio Levi.

Quaderni di Medicina

Malattie da sforzo e da posizione

La malattia delle cucitrici

Le cucitrici possono andare incontro a determinate malattie dovute soprattutto all'insalubrità di certi ambienti in cui sono sovente costrette a lavorare; ma la denominazione di malattia delle cucitrici è stata riservata dal Roeder ad una sindrome morbosa che colpisce le lavoratrici dell'ago, specie se poco muscolose, tra i diciotto ed i quarant'anni, costrette per la loro professione a restare chinate in avanti molto tempo della giornata.

Il male si manifesta con dolori alla schiena e precisamente alla regione interscapolare, dolori vivissimi, insorgenti per crisi e talvolta si da costringere le donne colpite a restare a letto.

Si tratta di dolori non influenzabili da accessi, i quali si risvegliano invece in seguito alla palpazione delle apofisi spinose ed articolari di quattro o cinque vertebre consecutive, dei muscoli della doccia vertebrale corrispondente, dolori che talvolta possono far pensare ad una malattia ben più grave e cioè ad un morbo di Pott, consistente nella tubercolosi delle vertebre.

Vi è da rallegrarsi però perchè la malattia delle cucitrici, per quanto possa allarmare appunto per la somiglianza dei suoi sintomi soggettivi col Pott, recede molto facilmente sotto l'influenza di una cura sinesica: un riallenamento dei muscoli erettori del dorso, fatto dopo un congruo periodo di riposo, è sufficiente difatti per far scomparire i dolori.

Dai buoni risultati offerti da una siffatta cura si chiarisce il meccanismo di insorgenza del male stesso: sotto l'influenza della cattiva ed abituale flessione in avanti si producono rilassamenti dei legamenti, si hanno retrazioni articolari e contrazioni muscolari di difesa.

Ben si comprende che una forma simile di malattia non può essere retaggio della sola professione delle cucitrici, bensì anche di quanti altri mestieri obbligano i lavoratori a mantenere posizioni identiche durante il lavoro.

L'epicondilite da racchetta

E' un altro disturbo che chiamerò così perchè mi è occorso di osservarlo in una appassionata giocatrice di tennis, ma che avrei chiamato male da spada se l'avessi riscontrato in uno schermitore, mai della lenza, da pianoforte, da violino, se avessi dovuto curarlo rispettivamente in un pescatore, in un pianista od in un violinista. Vi è difatti un gruppo di sports ed anche di professioni che possono provocare una forma di epicondilite, caratterizzata da un dolore vivo al gomito, in corrispondenza di una tuberosità chiamata epicondilo, e che sopravviene in seguito ad uno sforzo violento e prolungato.

Il male può iniziarsi bruscamente: talora invece il dolore è progressivo. Questo inoltre non è spontaneo, ma si rileva alla pressione e nei movimenti dell'articolazione del gomito, dal quale si estende nella parte superiore dell'avambraccio ed in quella inferiore del braccio.

Ciò che colpisce è il contrasto fra la violenza, l'intensità del dolore e l'assenza sia di ogni fenomeno generale, che di ogni segno obbiettivo locale; nella parte dolente infatti non si rilevano nè gonfiezza, nè altre alterazioni apprezzabili alla vista ed al tatto.

Il dolore dopo qualche giorno si espone diminuisce di estensione e si localizza meglio; ma l'evoluzione della malattia che è stata particolarmente studiata su un discreto numero di casi dal Laurence, è lenta; di rado si vince a qualche settimana di durata, più spesso si prolunga per alcuni mesi e facilmente recidiva se i sozzetti appena guariti riprendono bruscamente lo sforzo dal quale è stata originata.

A provocare l'epicondilite entra in causa l'affaticamento dei muscoli estensori dell'avambraccio, che facilmente si riscontra nel gioco del tennis e nella scherma.

Più frequentemente si osserva a destra, e di ciò si comprende la ragione pensando che per tali sports l'arto superiore più adoperato è appunto il destro.

Secondo la teoria più attendibile il dolore proverrebbe da un processo di ostelite o di osteo-periostite dell'epicondilo. Poca o nulla influenza hanno i rivulsivi e gli analgesici per combattere il dolore dell'epicondilite; il massaggio, al quale tanto comunemente ognuno ricorre per ogni sorta di dolore, non solo resta inutile, ma talvolta si dimostra nocivo e sempre esacerba la dolorabilità.

L'ala dolorosa

Quando il lavoro muscolare è eccessivamente protratto oltre i limiti fisiologici, oppure viene compiuto con la ripetizione di qualche sforzo violento, accade talora che i suoi effetti deleteri si facciano risentire, allorchè attraverso fenomeni generali, anche con l'insorgenza di particolari alterazioni dolorose in corrispondenza di articolazioni, di tendini, di guaine tendinee, la cui irritazione da luogo appunto a forme peculiari rispettivamente di artro-sinoviti, sinoseti e tenosinoviti. Accade così nei forti marciatori di essere colti da un dolore acutissimo in corrispondenza del punto d'inserzione all'osso del tendine d'Achille, causa prossima dell'irritazione successiva che si manifesta nella zona in cui il tendine si continua nel muscolo; l'*achillodinia* è difatti spesso il sintomo premonitore di una vera tenosite, quando non si ricorra in tempo ad un adeguato riposo.

Entra a far parte di questa categoria di mali anche quello che curiosamente venne definito « male dell'ala », per il grido doloroso che suscita la palpazione ed il movimento della parte affetta, che è limitata al lato esterno del pugneto e lungo una striscia longitudinale sulla faccia interna dell'avambraccio destro.

Si tratta di una infiammazione delle guaine che rivestono i tendini che si trovano in tale regione anatomica e che si palesa all'esterno mediante una tumefazione, che, al palparla, dà un crepitio tal quale accade quando si comprime tra le dita una pallottola di pevre da poco cadute; è per ciò che taluni la chiamano pure tenosinovite crepitante.

E' stata osservata nei falegnami e nei marinai, ma ben più sovente nei meccanici con falce a mano, per l'atteggiamento che essi fanno assumere specialmente al polso durante il lavoro e per la consecutiva influenza di questo sui tendini destinati all'abduzione di tale dito.

La casistica dell'« ala » aumenta evidentemente nella stagione della mietitura, soprattutto all'inizio, quando i falciatori sono ancora fuori d'esercizio e si verifica più spesso tra gli uomini; perchè quest più delle donne adoperano la falce per fare lo strame per le bestie da stalla.

A. V.

Un vapore italiano incagliato

L'equipaggio è salvo

Madrid, 4, mattino.

Maridano da Coruña che il vapore italiano *Carlo Cianfino* si è incagliato in seguito alla nebbia, al largo della costa di Sujardo, a quattro miglia da Capo Villano. Tutti i membri dell'equipaggio sono salvi. Essi sono giunti a Puerto Camarino a bordo di tre scialuppe di salvataggio.

La scienza del Folklore

Sette secoli di canti popolari

L'attuale fervore che fra noi si manifesta per lo studio delle tradizioni popolari, ci spinge a fissare le origini della scienza che di queste tradizioni si occupa e nella quale l'Italia ha uno dei primissimi posti, che un giorno o l'altro sarà bene chiarificare.

Si ricorre, infatti, quasi sempre, al Romanticismo per trovare un sicuro punto di partenza, una scaturigine, direi, dalla quale, per contingenze assolute, è sfociata la giovane scienza del folklore, vale a dire delle tradizioni popolari. Il Romanticismo ha, infatti, per lo sviluppo di questa scienza, una importanza decisiva. Senonchè esso non conclude nulla un lavoro che potremmo chiamare preliminare o precursore e nel quale ai precursori seguono gli indirizzi? E indirizzi possono considerarsi l'Umanesimo e il Rinascimento, i quali cominciarono a far sì che la poesia popolare avesse il suo primo riconoscimento.

Da Dante al « Canterini »

Quando una e popolo furono determini in uno, da Firenze, culla dei primi poeti popolari, se non parti, certo si sentì l'amore per tutto ciò che veniva dal popolo. Il quale, soprattutto in Dante prova l'evocatore squisito e superbo. Accanto ai concetti altissimi di teologia e di filosofia, mirabilmente fusi ed armonizzati, l'Alighieri non volle trascurare gli usi modestissimi del suo volgo. Dalla scienza dei dotti egli volle, così, passare alla scienza degli umili, e nel suo poema non solo ci descrive usi e costumi e ci ricorda tradizioni e leggenda, ma la applica anche, e mirabilmente, a persone, a cose, a luoghi. Nè egli del popolo è solo l'evocatore, ma è pure l'interprete, poichè molto a lui giunge, e se gli giunge l'accetta, per superstizione e volgare tradizione. Se i fantasmi delle attuali ubbie hanno una completa analogia coi dannati danteschi, bisogna poi aggiungere che in Dante molte sono le superstizioni, le quali sarebbero incomprensibili se non fossero state tratte dalla tradizione orale di quell'età che accolse e fecondò le credenze dei popoli antichissimi.

Credenze, queste, che dal Trecento al Cinquecento trovarono i loro cantori nei canterini. Uomini rozzi, la cui voce, però, aquiliando fra le facciate delle osterie e dei palazzi, aveva tale fascino che gli umanisti, i quali avrebbero dovuto sdegnare la loro arte rozza e spontanea, si lasciavano sfuggire accenti di infrenata ammirazione verso quegli uomini così diversi fra loro.

La letteratura del tempo rivelava, poi, quanto di più spontaneo si svolgeva nella coscienza nazionale messa in rapporto coll'antichità classica, tanto è vero che se da una parte il cantor popolare non mancava di addentrarsi sulle particolarità più prosaiche della vita, dall'altra nella sua poesia si risentiva il persistere delle antiche tradizioni latine: il persistere, cioè, di una tradizione, la quale, restauratrice dello spirito nazionale, plasmava, a sua volta, tutto il movimento dell'erudizione classica. Poichè se l'antica massala:

Tracolo della rocca la chiama
Passeggia con la sua famiglia
Di Troiani, di Fiesole e di Roma.

Roma per gli umanisti e per gli uomini del Rinascimento fu la nutrice e la culla.

Dalle piazze alle Corti

La resurrezione del sapere e dell'arte degli antichi, base di tutta la moderna cultura europea, è la conseguenza logica, necessaria, assoluta di questa influenza: ed ecco che la poesia popolare, prima dell'Umanesimo disprezzata e trascurata anche dalle piazze alle Corti mentre dai poeti rozzi arriva ai poeti colti, i quali la ricreano e solo se la rivestono di forme eleganti le fan perdere il suo carattere. Comincia un veneto: Leonardo Giustiniani; e lo seguono subito, a Firenze, due uomini del popolo, quali, saliti ad alta dignità, si ispirano alla vita del loro popolo e gli restituiscono i suoi sentimenti, le sue immagini, il suo carattere. Si viveva, a Firenze, in mezzo a un popolo indifferente alla religione, alla morale, alla politica. Il popolo si faceva quasi vincere dalle delizie campestri dei colli toscani, cantando allegre e fuggevoli canzoni con accenti di squisita armonia e con armonie di inusperata bellezza. A questi accenti e a queste armonie si ispirano Lorenzo il Magnifico e Angelo Poliziano, i quali, conoscitori profondi del canto popolare toscano di questo fanno la fraseologia e l'immagine in un modo impeccabile. Saliscare ricorso alle fonti del popolo, sempre, in seguito, non sempre il ricorso fu spontaneo e sentito.

Ora, quel che il Magnifico e il Poliziano avevano fatto per la poesia popolare è vero che i romantici l'applicano per le tradizioni tutte ma è pur vero che essi si avvicinano a queste tradizioni con intendimenti severamente scientifici.

Popolo e natura

Qual'è, quindi, lo spirito del Romanticismo? A uno dei suoi più acuti illustratori, si Farinelli, è apparso indefinibile e inclassificabile. Con questo due parole egli, però, l'ha definito e classificato. E che cos'era, poi, nel concetto romantico il popolo? Si rivolgono al popolo i romantici e i loro fremiti sono di simpatia, d'amore, d'orgoglio. Il popolo, già, comincia a diventare qualche cosa. Acquista una sua personalità. Nella sua collettività, l'individualità. La cultura usuale, frammezzata da odi, ormai, appariva malsana, corruttrice, vuota. I Romantici scendono, perciò, al popolo, si senza nomi perchè il loro nome è grande e si esprime con una sola parola: popolo. E scendere al popolo significava andare incontro alla natura. Natura il popolo e i senza nomi, quelli che hanno nella bocca il canto e nel cuore la tradizione del loro avi rispecchiano la natura vergine, la cui bocca è il cielo e il cui cuore è la terra. Nè il popolo è solo natura ma anche, e soprattutto, nazione.

Da qui la necessità di una letteratura che esprimesse il popolo e che, appunto perchè fatta di natura, fosse universale. L'adesione agli umili, in quei pregevoli di anime ad anime, voleva essere sincerità e spontaneità: sincerità verso le forze primitive e spontaneità verso la creazione da venire. Alla verginità del popolo i Romantici chiedevano la loro. Ed ecco il popolo, al quale si riconosce una saggezza, una scienza, una cultura. L'ignorante ha in sè una cultura sua, più viva e più sana della cultura stessa. Nell'ignoranza, la voce di un passato la cui eco ci giunge potentemente suggestiva, sotto la semplicità, la ricchezza.

Nel popolo, insomma, i Romantici vedono il popolo colle sue aspirazioni, colle sue utopie, coi suoi abissi. Di conseguenza, la tradizione. E in essa il canto, la novella e la magia tutto confluisce con una sua caratteristica e con una sua fisionomia. Dove si può trovare l'accordo più intimo e più profondo se non nella voce più immediata dell'anima?

Nasce il canto, produzione collettiva e individuale al tempo stesso, che se un individuo crea altri cento accettano e trasformano; e il canto popolare « natura e verginità al quale si ricorrerà per temperarsi. C'è nell'anima del romantico il fervore della scoperta che darà, poi, al canto stesso quella caratteristica che più tardi doveva sfuggire a molti raccoglitori.

Al fervore della musica s'accompagna un immaginar vivo, fantastico, sperie. E' la vita che chiede tutto al sogno; al sogno ardente dall'io che nel cosmos si riverbera. Esperienza naturale della vita, il canto; e il canto — era un passaggio logico in chi s'avvicinava all'anima del popolo — conduceva alla fiaba, al « marchen », singolare crogiolo di realtà e di idealità.

L'inesauribile sogno dell'ignoto porterà in auge tutte le scienze occulte. La magia si avvia a scienza; e quasi come in uno sfondo sono la filosofia di Hegel e di Fichte.

Una lampada sulle rovine

In quest'atmosfera, il folklore assumeva i suoi caratteri netti e precisi. Allontanato dalla passione romantica, lo studio per le tradizioni popolari si intensifica e si allarga. E' una lampada che si accende sulle rovine: e il mondo latino è già in piedi, al lavoro. L'obbio e il disprezzo cominciano a diventare ricordi. E si fa l'inventario: un inventario di documenti che son tesori. Poichè il canto, la novella, la tradizione, tutto parlche si trasformi per assumere il valore di una epopea.

Era, allora, il tempo in cui Rousseau simpatizzando tutte le nuove tendenze manifestatesi nel secolo decimottavo, divinizzava la vita istintiva e selvaggia. E a questa s'avvicinavano, con ricorso spontaneo, le nazioni tutte. Sicchè in tal senso, e solo in tal senso, il Romanticismo delle origini alla scienza delle tradizioni popolari. Il folklore, come contenuto, rimonta a tempi preistorici. Come scienza, ha precursori in tutti i secoli. Nè la scienza è nata in un sol giorno. Ma col romanticismo si sa quel che si vuole: e contemporaneamente la raccolta non è fine a sè stessa. Si raccoglie si studia il popolo e dal popolo si ricevono elementi di arte.

C'è un vescovo, in Inghilterra, il Percy, che da, più di tutti gli altri, il segnale di battaglia. Nelle sue campagne, non alacrità, egli aduna i canti popolari. Son frammenti e avanzi: reliquie. E con essi diffonde il culto per il primitivo e l'ingenuo. Lo seguirà il duca di Ruxeburghe; e il germe, gettato al vento, si posa sulla terra e feconda.

In Allemagna uno studioso accurato, il Mussens, pubblica una collezione di canti di origine popolare. In Francia, Hert Villemarqué dà i testi di poesia popolare bretone. Assai vivo il fermento nella Spagna, la patria delle romanze. Epopea vivente, le chiamano. E aggiungono: un'Iliade senza Omero. Primi a raccoglierle A. Duron e G. B. Depping. Poi, nel 1853, un salente che al tempo stesso è un poeta, Milà y Fontanls s'occupa, con intendimenti strettamente scientifici, di quella poesia popolare. Più tardi ancora un'elegante scrittrice, una donna di cuore e di spirito, s'appassionerà ai canti e ai conti del suo popolo. E' Cecilia Rohl de Faber che, sotto l'illustre pseudonimo di Fernan Caballero sosterrà la più aspra polemica a favore del popolo: una polemica che era l'aspetto particolare di quella delle storicismo contro il radicalismo intellettuale. Si dirà che la Caballero non aveva inventato lei l'idea di quella polemica a sostegno delle tradizioni. Sorse, infatti, in tutta l'Europa. Colla Spagna va di pari passo il Portogallo: e qui l'iniziatore è Armeido Garret, grande letterato e poeta eminente, al quale si unisce Alexandro Herculano.

La sinfonia dell'umanità

I raccoglitori si moltiplicano, ovunque e dovunque. Le mille e mille voci tendono tutte all'analogia, all'affinità. E' un accordo verso la sinfonia dell'umanità. « Stimmen der Volker in Liedern » cerca la udiva l'Herder: e le adunava amorosamente perchè le riudissero i posti dei nuovi tempi. Passano le voci, impetuose e travolgenti. Passano: e danno allo stesso Romanticismo la sua maggiore efferescenza. Educa e forma il suo spirito sullo spirito del popolo, che diventerà l'imitatore del suo spirito. Questo il concetto dell'Herder, il quale, nel 1777, rivendicava colle poesie le leggende, i racconti, la mitologia più volgare. Sono produzioni queste, egli dice, che scaturiscono dalla fede del popolo, dalla sua visione delle cose puramente sensibili, dalle sue forze e dalle sue aspirazioni. E l'espressione di anime divise e incolte che sognano perchè non sanno, che credono invece di vedere. E ammoniva: argomenti profondi per le storico della umanità e della poesia, per il poeta e per il filosofo.

Son tutti all'opera, insomma: e col mondo latino è il mondo slavo. In Russia, fin dal 1844, s'è costituita una Società geografica coll'intento di raccogliere i materiali etnografici. Sono compresi i canti e le leggende. Verranno, poi, le prime cattedre di slavistica e molti giovani saranno mandati all'estero per perfezionarsi nello studio del folklore.

Sorgono riviste e collezioni: e solo in Germania dal 1827 al 1845, vengono pubblicate tre collezioni, nelle quali è disciplinata la raccolta dei canti, dei drammi e delle leggende popolari. Nè in Germania van dimenticati i Fratelli Grimm, ai quali è, indubbiamente, assurdo attribuire l'origine del folklore, ma i quali, d'altra parte, colla loro dottrina della originalità delle basi nazionali, dettero un impulso vitale alla disciplina nascente.

La scienza è creata

La scienza, così, è creata. Il suo nome è generico, seppur suggestivo: studio dell'anima popolare. Verso l'anima popolare, per la consolazione della propria. Qui il sogno e la realtà dei Romantici: e nel sogno, che è realtà, la lampada di Aladino è penetrata in mezzo al popolo, per illuminarlo ed esserne illuminata. Il suo riflesso è magico: e anche l'Italia ne rimane abbagliata.

Siamo nel 1816

SPORT

Eleganze e acrobazie
tra abbagliant riflessi di neve
Il Principe a Clavières tra gli sciatori
(Dal nostro inviato)

Clavières, 4 mattino.

Un vento gelato, frammisto a nevischio, soffiava con violenza sabato sera. Tappati negli alberghi, gli ospiti di Clavières ne sentivano l'ululato intirizziti con rammarico. Ficcandosi nelle coltri, con quella beatitudine che procura il pensiero di saperti al caldo ed al sicuro mentre fuori imperversa la tormenta, ognuno pensava che all'indomani svegliandosi avrebbe trovato un'abbondante nevicata e sicuramente il maltempo. Niente di tutto questo. Ieri mattina Clavières sfoggiava un cielo di un azzurro meraviglioso ed un sole che nulla aveva da invidiare a quello della... riviera. Bisogna aggiungere per la cronaca che alle sette e mezzo o giù di lì, vi erano... all'ombra 22 gradi sotto zero, ma ciò non dava fastidio: al sole si stava benone.

La ragazzina dodicenne

Fu un'ondata di allegria che conquistò sciatori e sciatrici quando, usciti dall'albergo, mentre le prime automobili giungevano dalla pianura, si trovarono in quel meraviglioso quadro naturale che per dirla con una vecchia frase «nessun pennello avrebbe potuto ritrarre». Gli immancabili capitomboli erano accolti dagli infortunati, e più sovente dalle infortunate con squillanti scrosci di risa che si perdevano nella valle candida su verso la montagna d'oro.

Allegra erano anche le concorrenti alla gara femminile di mezzofondo che si disputava appunto ieri mattina Gareggiare, baciate da quel sole tanto cavaliere era una delizia: infondeva nuova vita, novello ardore. Esse si presentarono alla partenza, al campo Mautino, animate da fieri propositi. Oito va n'arano, di Milano, di Torino e di Biella, dalla mamma che aveva dovuto lasciar a casa il bambino, alla ragazzina dodicenne fiera come una «fuori classe». Dovevano compiere cinque chilometri prevalentemente in salita su un percorso pressochè circolare attorno al campo Mautino. Gente ve n'era al traguardo più che per la gara dei valligiani. «*Cherchez la femme...*» potrebbe dire qualcuno.

Partirono a distanza di pochi secondi una dopo l'altra chi più chi meno emozionata ma tutte decise a farsi vendere... il cuore in gola piuttosto di cedere. La ragazzina: Aurelia Leto, iniziò la sua fatica con tale ardore e con tanto stile da meritarsi subito un applauso a... scena aperta.

Non tutte le battaglie si possono vincere, bisogna farsi una ragione. Così deve aver pensato la signora Venco-Valobra, vittoriosa sabato della gara di stile che si vedeva precedere al traguardo dalla signorina Gadda di Milano, dalla dodicenne Aurelia, e dalla signora Durando. «La salita non è più fatta per me — mi diceva la arcidita signora — tanto più che stanotte ho dormito pochissimo». La piccola Aurelia, consola del suo valore, non si insuperbiva del suo secondo posto. Aveva il muscello grazioso, leggermente arrossato e si fregava le orecchie con forza. Quasi non voleva lasciarsi fotografare, per correre subito dal suo babbo a portare la notizia dell'ottima prova fatta. La piccola Aurelia è da un anno solo che va in sci, ma prende il suo svago come una disciplina e si allena seriamente.

"Non ho bisogno di merito,,

La vincitrice, Ada Gadda di Milano, è riuscita prima nella classifica assoluta (gara di stile e di mezzofondo) aggiudicandosi in tal modo il titolo di campione italiano. A qualcuno che chiedeva di fotografarla non so più per quale rivista, decantandole i vantaggi della notorietà, e, tra questi, le richieste di matrimonio, che immancabilmente la fioccheranno, la graziosa campione argutamente rispondeva: «Per il momento non ho bisogno di sposarlo, ma è una buona idea, non si sa mai...».

La maggior attrattiva, per i turisti che continuavano ad arrivare in automobile ed in slitta, era però per le gare di salto del pomeriggio. Sul trampolino, costruito sulla pendenza naturale della montagna, per iniziativa del cav. Corti, presidente dello Sci Club, di Ghiglione e di Cotlino, tre pionieri del salto in Italia, si svolgevano infatti contemporaneamente la gara internazionale di salto indetta da «*Il Paese Sportivo*» e quella per il campionato italiano organizzata, com'è noto, dallo «Sci Club Torino».

Numerosi erano gli spettatori, convenuti da ogni parte. Prima che le gare avessero inizio giungeva in automobile il Principe di Piemonte con i suoi ufficiali di ordinanza. Al mattino erano arrivati il conte e la contessa Calvi di Bergolo, e la sera prima come vi avevo già detto, S. E. il senatore Andrea Torre, ed il comm. Favia del Coni in rappresentanza dell'on. Turati. Erano presenti inoltre il comm. Bossi presidente dell'Ente sportivo provinciale fascista, il conte Bonacossa, presidente della Federazione italiana sci, il colonnello Nerchiali in rappresentanza del gen. Piva, l'ing. Mussino, vice-presidente dell'A. C. Torino e tutti i dirigenti dello Sci Club.

La pista, il cui record appartiene allo svizzero Zogg con un salto di 50 metri, era in condizioni ideali, ottimamente preparata. Lo spettacolo dei salti cogli sci è del più avvincenti e si capisce come il pubblico possa dargli la preferenza. E' logico d'altronde se si pensa che può seguirlo in tutte le sue fasi emozionanti ciò che non avviene — ed è un peccato — per la gara di fondo dove gli appassionati devono limitarsi a vedere partenza ed arrivo e tutt'al più qualche passaggio.

I salti

I più attesi alla prova erano ieri lo svizzero Chiogna, orlundo italiano, Bernasconi, Venzi, Soffietti e Masoero. Quest'ultimo era stato vittima nella giornata di sabato di una caduta che gli aveva procurato qualche contusione ed una gamba ed uno strappo violento ai tendini della caviglia. Si riteneva che ieri non potesse partecipare alle gare, ma un riposo riparatore, dei frequenti massaggi e più che altro la sua grande passione che gli faceva disdegnare le contusioni, lo rimetteva completamente in efficienza.

La prima serie di salti, (i concorrenti ne effettuavano tre, dei quali uno di prova) vedeva soltanto degli «assaggi», ed anche i migliori non si impegnavano eccessivamente provando solo lo stato della pista e delle proprie gambe. Così Venzi saltava 32 metri e mezzo, Bernasconi 29 e mezzo, Chiogna 33, Soffietti 29 e mezzo, Masoero 29 e mezzo, Faure 28 e mezzo, mentre gli altri erano tutti al disotto di queste distanze.

Al secondo salto, tra gli applausi entusiastici del pubblico, Soffietti raggiungeva i 39 metri e mezzo, Venzi i 40. Degli oh!... prolungati che venivan dopo una... sospensione di fiato degli spettatori accoglievano i 43 metri e mezzo di Bernasconi. Chiogna raggiungeva i 41 e Masoero dal quale non si attendeva un simile *exploit* dopo la caduta, i 39 e mezzo. Faure non raggiungeva che i 33 metri.

Il pubblico era entusiasta, elettrizzato dallo spettacolo magnifico. Il Principe seguiva i salti con evidente interessamento. Al terzo lancio era Venzi che raggiungeva la maggiore distanza eguagliando il salto di Bernasconi: 43 metri e mezzo. Chiogna saltava 40 e mezzo, Masoero 41, Bernasconi 41, Soffietti 41, Zampatti 40 e Faure 35. In questo salto il migliore come stile si dimostrava lo svizzero Chiogna. Questo giovane di 18 anni è di una compostezza meravigliosa, assolutamente privo di movimenti. Chiappi come sempre Venzi e Bernasconi.

I gollardi sciatori

La maggior impressione però la destavano Soffietti e Masoero e specialmente quest'ultimo che malgrado la contusione alla gamba, compiva dei salti veramente notevoli che lo classificavano tra i nostri migliori saltatori. Fuori gara Soffietti e Moiso compivano molto applauditi un interessante ed emozionante salto a due tenendosi per mano. Lo stesso esercizio veniva ripetuto dopo da Bernasconi e Chiogna tra rinnovati applausi. La classifica della gara internazionale vedeva primo lo svizzero Chiogna, mentre quella di campionato italiano era aggiudicata a Venzi seguito da Masoero e Soffietti.

Alla fine delle gare Umberto di Savoia, accompagnato dalla principessa Jolanda compiva una gita in sci al Campo Mautino, facendo poi ritorno in automobile a Torino. Clavières, dopo l'esodo serale, restava a completa disposizione degli studenti che da venerdì hanno incominciato l'invasione di questa ameniscolo comune alpino. Essi disputeranno infatti questa settimana i loro campionati.

Canzoni in tutti i dialetti si potevano udire ieri a sera nella notte gelida e nebbia...

Giuseppe Tonelli.

Le classifiche

Gara femminile di fondo - 5 Km.

1. Gadda Ada, di Milano, in 22'32".
2. Leto Aurelia, S. C. Biella, in 23'41" e quattro quinti.
3. Durando Piera, S. C. Torino, in 24' e 10"; 4. Venco-Valobra Elda, S. C. Torino, in 24'32" e due quinti; 5. Boneschi Adule, S. C. Fraiteve, in 25'18"; 6. Blotto Emma, Pietro Micca Biella, in 25'30" e due quinti; 7. Rainerl, S. C. Torino, in 26'19" e un quinto; 8. Rossotto, Uss. in 31'45" e due quinti.

Campionato ital. femminile assoluto (slalom e fondo)

1. Gadda Ada, di Milano.

Gara internazionale salto

1. Chiogna Cesare, St.-Moritz, punti 17.471; 2. Venzi Vitale, 17.406; 3. Bernasconi, 17.209; 4. Masoero, punti 16.361.

Campionato italiano salto

1. Venzi, punti 17.406; 2. Masoero, p. 16.361; 3. Soffietti, 16.295; 4. Zampatti, 15.554; 5. Finco, 15.334; 6. Zardini; 8. Faure; 8. Ragano; 9. Maquignaz; 10. Vuerich.

Campionato italiano assoluto (salto e fondo)

1. Venzi, punti 15.980.
2. Zardini, punti 15.095.
3. Vuerich Andrea, punti 15.582; 4. Maquignaz, 14.994; 5. Faure, 13.366.

Il campionato scuole medie Torino al 2.o posto

Roma, 4, mattino.

Superiore ad ogni aspettativa è stato il concorso di squadre alla disputa del campionato di sci delle Scuole Medie d'Italia, disputatosi ieri a Roccaraso e per il quale era in palio il possesso annuale della coppa Faelli, compilazione organizzata dal Consiglio romano della Sucai. Ben 29 squadre si sono presentate, con soli cinque forfaits. Il percorso della gara, di chilometri 8500, ora abbastanza severo per la sua lunghezza e presentava un dislivello iniziale di circa cinquecento metri, dopo di che si svolgeva pluttosto pianeggiante e recava una magnifica discesa sul rettilineo finale.

Le squadre milanesi hanno sorpreso poichè, contrariamente a quanto avvenne per la prima edizione della coppa Faelli, non occupano questa volta i primi posti. Ciò è indubbiamente dovuto al miglioramento delle squadre avversarie. La vittoria conseguita dagli studenti di Tolmino è una consacrazione del loro meriti sportivi. Essi però hanno avuto per pericolosi avversari gli studenti dell'Istituto commerciale di Torino e ciò è dovuto alla propaganda sciatoria fatta in tutto il Piemonte e specialmente a Torino.

Ecco la classifica: 1. Tolmino (Liceo Vincenzo) in ore 1,14'20"; 2. Torino, Istituto Commerciale Quintino Sella (Baraldi capo squadra, Dekar e Molonu) in 1,14'34"; 3. Aquila (Istituto tecnico Colecchi) in 1,15'20" 4/5; 4. Milano (Liceo scientifico) in 1,15'21" 3/5; 5. Torino, Istituto industriale (Bovo capo squadra, Enrico e Bersari) 1,15'36" 1/5; 6. Como, Istituto tecnico; 7. Milano, Liceo Beccari; 8. Milano, Istituto commerciale, ecc. 15. Liceo D'Azeglio di Torino; 19. Torre Pellice, Liceo Valdese; 20. Torino, Liceo scientifico.

Le gare di Cressonay

Ivrea, 4 mattino.

A Cressonay la Sezione di Ivrea della Giovane Montagna, ha fatto disputare ieri con largo concorso di partecipanti la tradizionale Coppa Borra. La neve non era eccessivamente buona; infatti il ricore persistente del freddo l'aveva completamente ghiacciata. La gara si è disputata su un percorso di circa 12 chilometri. Ecco i risultati: 1. Zanetti Giulio, in un'ora e 2'35"; 2. Zanetti Mario; 3. Bralda Luigi; 4. Chiappinello Giovanni; 5. Bizlia Carlo; 6. Pierin Francesco; 7. Da Valle Vittorio; 8. Richelda Giuseppe; 9. Ghirlanghelo Gigi; 10. Oderio Diongi.

Il cross internazionale di Parigi
visto dal francese Fouceux
L'Italia al secondo posto

Parigi, 4 mattino.

La squadra di Francia ha vinto con perfetta regolarità, portando al traguardo 4 uomini dei primi 5. Il vincitore dell'anno scorso Camille Fouceux trionfò brillantemente, giustificando il pronostico a suo favore. La vera rivelazione della giornata fu però l'affermazione della squadra italiana, composta di modesti corridori.

Visconti, Bianchi, Morelli giunsero infatti rispettivamente 7.o, 8.o e 9.o nello spazio di poco più di un minuto.

Dire quali dei nostri rappresentanti sia stato il migliore non è possibile. Essi lottarono con vigore e con entusiasmo spesso sacrificandosi l'uno per l'altro. Carlo Visconti si è dimostrato leggermente superiore ai compagni. Nelle salite ha mostrato più fiato.

La partenza venne data davanti al Municipio di Suresne ai rappresentanti delle sei nazioni e cioè: Francia, Italia, Svizzera, Olanda, Belgio e Lussemburgo. Fin dalla partenza Camille Fouceux mostrò la sua abilità scalando senza difficoltà la rude salita di Suresne. La squadra italiana partita compatta si mantiene tale lungo i primi disliveli. Sulla salita di Mont Valerien Visconti seguito da Bianchi si stacca e si lancia all'inseguimento dei francesi. Alla sommità Carlo Pelissier è in testa con Fouceux e Paolo Le Drogo, seguito a 50 metri da Verdyck e a 70 da Visconti e da Bianchi.

Lungo il sentiero che conduce al campo di corsa di Saint Cloud, Fouceux scappa e prende decisamente la testa e da questo momento egli non cesserà di aumentare il suo vantaggio. La squadra italiana è a due minuti. Al Trou du Diable, il più rude ostacolo Fouceux passa alla 14.a; Carlo Pelissier a 30"; Segard a un minuto e Le Drogo a 1'e 30". I quattro francesi conducono con tre minuti di vantaggio sul primo degli stranieri che è Krier; questi, Pipoz, Visconti, Bianchi passano bravemente sinceranti. Sulla strada di Ruell, Pelissier lotta strenuamente per raggiungere ma invano a Fouceux raggiunge il traguardo posto ai piedi della salita di Mont Valerien.

Tre minuti e mezzo dopo il vincitore appare la maglia azzurra di Visconti seguita immediatamente da quelle di Bianchi e Forelli che [illegible] il traguardo quasi affiancati. Il secondo posto nella classifica per nazioni è assicurato all'Italia. I nostri ragazzi sono accolti e abbracciati da Beriolini e Lalvanda, i delegati italiani al Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale.

Ecco la classifica:

1. Camille Fouceaux (Francia) che compie i 20 chilometri in 59'31"; 2. Carlo Pelissier (Francia), in 51'7"; 3. Augusto Segard (Francia) in 52'2"; 4. Carlo Krier (Lussemburgo) in 53'39"; 5. Paolo Le Drogo (Francia) in 53'55"; 6. Rogier Pipoz (Svizzera) in 54'23"; 7. Battista Visconti (*Italia*) in 54'52"; 8. Mario Bianchi (*Italia*) in 55'52"; 9. Ambrogio Morelli (*Italia*) in 55'53"; 10. Enrico Reynaud (Svizzera) in 56' e 10"; Gajoni (*Italia*); 12. Van den Eyden (Belgio); 13. Schumacher (Svizzera); 14. Muller (Lussemburgo); 15. Varconimen (Belgio); 16. Calroni (Svizzera); 17. Augusto Verdyck (Belgio); 18. Krauss (Lussemburgo).

Classifica per Nazioni: 1.a Francia, punti 6; 2.a *Italia*, punti 23; 3.a Svizzera, p. 25; 4.a Lussemburgo, p. 31; 5. Belgio p. 37. L'Olanda non viene classificata, perchè due dei suoi uomini hanno abbandonato.

Il girone di ritorno del campionato di calcio
si inizia con alcune grosse sorprese
Il Milan sconfitto a Trieste -- Il Torino costretto al match pari dalla Dominante e il Genova battuto dai pistoiesi — La ripresa dell'Alessandria

Le classifiche

	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	P.
GIRONE A.							
Torino	16	13	2	1	75	11	28
Milan	16	12	2	2	57	14	26
Alessandria	15	9	4	2	35	24	22
Modena	15	8	4	3	23	24	20
Roma	16	8	3	5	26	23	19
Padova	16	5	6	5	26	24	16
Pro Patria	16	6	3	7	30	32	15
Liverno	16	5	4	7	32	27	14
Atalanta	16	4	6	6	18	24	14
Dominante	16	5	4	7	17	31	14
Casale	16	5	3	8	33	29	13
Triestina	16	5	3	8	25	43	13
Legnano	16	5	2	9	15	37	12
Novara	16	3	4	9	18	37	10
Prato	16	3	3	10	21	37	9
Bari	16	3	3	10	21	33	9
GIRONE B.							
Bologna	15	12	2	0	45	11	27
Juventus	16	11	4	1	39	12	26
Brescia	15	11	2	2	32	10	24
Ambrosiana	16	11	2	3	34	12	24
Genova	15	8	4	4	41	22	20
Pro Vercelli	15	7	4	5	30	27	18
Cremonese	16	6	3	7	23	26	15
Pistoiese	16	5	4	7	19	35	14
Venezia	16	5	3	8	27	31	13
Biellese	16	5	3	8	22	34	13
Lazio	16	5	2	9	23	26	12
Napoli	16	4	4	8	26	42	12
Verona	15	4	3	8	12	34	11
Fiumana	16	4	1	10	23	42	9
Reggiana	15	1	0	5	8	45	6
Fiorentina	16	2	1	13	14	57	5

La giornata di ieri, che si preannunciava come calma e regolare, ha avuto uno svolgimento movimentato. Le squadre maggiori hanno attraversato un brutto quarto d'ora quasi dovunque. Battute in alcuni casi, esse non hanno superato l'ostacolo che con somma difficoltà anche cola dove hanno vinto. Così il Genova è stato battuto a Pistoia ed il Bologna non ha riportato che per un solo punto il successo contro il Lazio.

Ma il caso più straordinario è quello successo ai Campioni d'Italia. Il Torino, perdendo un punto a Sampierdarena, ha trovato infatti ieri il modo di guadagnarne uno in classifica, il primo suo più diretto, il Milan, essendo uscito sconfitto dall'incontro sostenuto a Trieste.

La classifica non subisce così modificazioni notevoli per quanto riguarda le posizioni di testa. I due gironi continuano a vedere al posto di comando, l'uno il Torino e l'altro il Bologna; la giornata segna invece a questo proposito un ritorno del Milan — distanziato ormai di due punti dal Torino e del Genova, che più non può avere speranza di raggiungere il suo capolista.

Numerosi fra gli incontri che dovettero venire rimandati per l'inclemenza del tempo nelle ultime domeniche, avranno svolgimento nel corso della presente settimana.

GIRONE A.

GENOVA - Dominante-Torino: 1-1

Se la Dominante, in evidente progresso, ha giocato la sua partita più bella, il Torino privo di Libonatti, Franzoni, Speroni e Vincenzi ha accusato le deficienze della formazione di ripiego. L'attacco privo del condottiero si è dapprima dimostrato slegato e dopo si è sbandato. Non si sono viste le azioni del quinto scardinatore di difese e costruttore di trame classiche elegenti; non si sono visti i tiri precisi e fulminei che hanno sorpreso i portieri italiani. L'undici granata è mancato al solo attacco e la delusione del pubblico dimostra ancora una volta che tutta la sua caratteristica del gioco del Torino è fornita dalla prima linea. Mancando l'attacco manca l'elemento spettacolo, quell'elemento a cui i pubblici sono avvezzi e che chiedono e pretendono dai campioni d'Italia. La squadra ieri è però esistita anche senza spettacolo, a metà campo, sul nascere delle azioni. Ne è stata sempre artefice la seconda linea duttile e redditizia, con Janni in gran forma. La difesa, pochissimo impegnata, si è dimostrata potente e sicura.

L'esito pari rispecchia in certo modo l'andamento della partita. La Dominante ha condotto i [illegible] minuti con cuore: l'attacco si è dimostrato penetrante e mobilissimo e ha avuto alle spalle in Grabbi, Scapini e Fontana un'ottima seconda linea. Magnifici i terzini e il portiere Donadeo.

La partita, ottimamente arbitrata da Scarpi del Dolo, ha visto nel primo tempo molte ottime occasioni sciupate da entrambi gli avversari. Al 36.o Janni allunga alla seconda Maestro che infila di precisione a mezz'altezza. Il Torino accenna a vivere sul magro vantaggio. I nero-verdi ne approfittano senza successo. Nella ripresa i grana rivelano un'insolita imprecisione nei tiri. Al 5.o Verzani sbaglia da pochi passi a porta vuota. I nero-verdi cercano il successo e operano continui spostamenti nei ranghi. Il loro gioco si fa pericoloso. Martin II al 37.o ferma con le mani. Penalty. Fontana tramuta il tiro in un goal. Delirio del pubblico. La fine giunge senza che il gioco granata si sollevi dalla mediocrità.

LEGHANO — Legnano-Roma: 2-1. — L'undici ha visto una superiorità legnanese concretata con uno stringato goal di Landini, al 4'. Roma pareggia con Volk a metà del primo tempo. Riandi di Barzani al 35'. Il penalty è simulato da Atlante. La ripresa vede azioni alternate. All'8.o Volk segna il secondo punto. Il portiere legnanese trova il Roma diretto in difesa. Arbitro Dani.

Triestina-Milan: 1-0

Il Milan, che già nella partita di andata aveva stentato a contenere la baldanza dei rossoalabradi, è crollato oggi a Trieste in una partita brutta, regolare e che non ammette dubbi circa l'esito del risultato.

Diremo di più: il distacco di un solo punto fra vincitore e vinto non rispecchia la differenza di forza. Il punteggio che premia la squadra triestina di una vittoria ambissima, avrebbe dovuto essere ben più rilevante, dato la quasi costante superiorità di azione e l'abbondante costruzione di alcune favorevoli azioni non concretate solamente per la grande bravura di Cougnani, che oggi ha letteralmente saltato la squadra da un risultato catastrofico.

La Triestina segnava il suo goal al 10.o minuto della ripresa, con un bolide di Gaiaconmani, da una ventina di metri, goal preparato da un'ampia manovra di ala che già aveva impegnato seriamente Cougnani. Gustinmani aveva raccolto la parata del portiere uscito di porta per il tiro di un'ala e l'aveva sorpreso con un fulmineo pallonetto. Fino a questo episodio la Triestina aveva giuocato una partita di tattica splendidamente riuscita. Essa aveva curato nel primo tempo quasi esclusivamente a spezzare il filo che l'avversario andava tessendo a mezzo campo: la manovra era ultimente bene eseguita che il Milan non riusciva ad impegnare il guardiano triestino che due o tre volte in tutto il tempo; tattica temporeggiatrice che sorretta dall'impegno stretto di tutto l'undici portava in un caso o zero, a metà partita piena di promesse.

Nel cambio del campo i rossi si trovarono in favore di vento. La bora prendeva a soffiare con violenza intensità a completo vantaggio dei triestini che si trovavano a loro agio. La folla dava il «la» all'ambiente, incoraggiando i suoi beniamini, che rispondevano in eccellente comunione di intenti. In breve la squadra milanese sbaragliata dall'incalzante offensiva, ripiegava a poi si sbandava nella propria area.

Tre o quattro volte il goal sembrava inevitabile, ma Compioni che aveva mantenuto la calma, era vigile come una sentinella ed egilo come una belva. Poi veniva il goal friestino e quidi la ripresa in grande stile, dell'attacco triestino. Altre eccellenti occasioni erano perdute per puro caso; il Milan si ritrovò solo nel finale, ma invano; la Triestina teneva ormai la partita e non se la lasciava sfuggire.

Arbitro imparziale, oculato e severo, Osti, di Ferrara.

ALESSANDRIA — Alessandria-Livorno: 3-1 — I grigi hanno giocato la più bella partita dell'annata. La squadra è ritornata allo splendore e alla potenza dello scorso campionato, e ha entusiasmato per varietà tecnica e elasticità di stile. Tutti hanno giocato splendidamente. Il migliore è stato Candiani. Gli capiti, pur giocando con cuore leonino, hanno subito cinque goals di superba fattura. Rare azioni isolate e una arcaica difesa costituiscono le parti in campo. Al 16. Banchero coglie il primo successo, al 28. Cattaneo su corner, raccoglie in mischia e infila in rete. Magnani poco dopo ha una comparsata spettacolosa a cicolo portata da Mocanda. Nella ripresa Banchero segna il terzo goal al 7. minuto e subito dopo Ferrari riprende su una debole parata di Lanzi e manda il pallone in fondo alla rete. Un contrattacco livornese salva l'onore della giornata. Stagnaro spara forte su Morando che respinge di pugno; Palandri pronto raccoglie e batte l'Alessandrino. Al 31. anche Gandini segna il suo punto, l'ultimo per i grigi.

PRATO. — Prato-Cuneo: 2-1. — Gli uomini di Migliavacca non sono stati sul campo del Prato pari alla forza che gli azzurri invece forniranno finora hanno sempre con una vittoria meritatissima e che per poco non si è cambiata addirittura in una vittoria con uno scarto di cinque reti.Veramente brillantemente affermati. La partita è stata condotta assai ruidamente. Il cuneese Cuccino nei primi minuti e cioè al quinto fracassa un bracciale. Prato segnato da dall'ala e al 10' minuto della ripresa. L'ultimo goal è segnato da Morelli al 35'. Arbitro Pessolo.

BERGAMO. — Atalanta-Pro Patria 0-0. — Di fronte ad un avversario in formazione di ripiego con ben sei riserve, l'Atalanta ha condotto un gioco basso e disordinato. Nessuna delle due squadre ha svolto azioni né pregevoli, né tampoco pericolose. La reti sono rimaste inviolate. Arbitro, Scimo, Carrara.

NOVARA — Novara-Padova 1-1. — Fra gli avanti del Novara giocava oggi l'ex-napoletano Reinaudi il quale pure essendo a corto di allenamento ha saputo figurare abbastanza bene. Al 4.o minuto Pestarini, in seguito ad una mischia sotto la porta padovana, può segnare il primo punto per il Novara. Poco dopo, in seguito ad uno scontro coi padovano Chiecchi, Bonanti del Novara si fratturò la rotella della gamba destra ed è trasportato d'urgenza al nostro ospedale Maggiore. Pure Chiecchi deve lasciare il campo per dieci minuti. La partita prosegue scialba e senza fasi interessanti. Il Novara ridotto a dieci uomini si lascia sopraffare ed i pochi attacchi che può portare alla rete di Lotsia sono pericolosissimi. Due calci d'angolo ottiene il Padova ed altrettanti il Novara. Al 37.o minuto in seguito ad errore della difesa novarese, il Padova può conseguire il pareggio per merito di Bergamini, ma lasciato a desiderare l'arbitraggio del sig. Giordi di Milano.

MODENA. — Modena-Bari 3-1. — Il Bari ha coraggiosamente tenuto fronte al tecnico gioco modenese, rivelandosi una squadra omogenea seltre, tutta cuore e volontà, che mira direttamente alle zone senza perdersi in vane accademie. Il terreno gelato ha guastato la partita combattutissima. Il Modena ha dovuto impegnarsi a fondo e spesso ha subito la pressione barese. Al 7.o minuto Lodolo para un calcio di rigore. Entrambe le squadre rimangono per poco alcuni tiri. Mazzoni al 6' fra Lodolo para oltre la linea. L'arbitro Bellini concede il punto al Modena. La ripresa vede il Bari equilibrare notevolmente la partita e farsi anche pericoloso. Dal lontano Zoccola coglie il pareggio di sorpresa. Il gioco si fa pesante. Al 26.o Piccaluga specialista in reti il pallone della vittoria. Corsar contro il Modena, poi in due.

GIRONE B.

Juventus-Reggiana (2 a 0)

Giornata di cattivo tempo rigido. Terreno in buone condizioni per quanto gelato completamente sul fondo. Pubblico abbastanza numeroso. Giuoco appena appena discreto sia da parte dei vinti come da parte dei vincitori. Vittoria regolare e meritata della Juventus. Le due squadre erano così composte:

Reggiana: Franzini; Vighi e Fornaciari; Bezzecchi, Giotti e Vezzelloni; Lombani, Bertoli, Mistrali, Casanova e Bresciani — *Juventus*: Combi; Rosetta e Ferrero; Barale, Varglien e Rigato; Munerati, Vojak, Sanero, Borgo II e Cevenini III.

La Juventus segnò un punto per tempo. Gli ospiti avevano lottato con coraggio per una ventina di minuti portando anche numerosi attacchi inconcludenti, quando, praticamente alla prima avanzata seria ed incisiva, il centro-avanti Sanero riusciva a battere il portiere Franzini. Si era al 24.o minuto di giuoco.

Si doveva attendere fino al 30.o minuto della ripresa per assistere alla azione della marcatura di un secondo punto. Era Vojak questa volta ad decidere il successo con un tiro spiovente che andò a finire proprio nell'angolo sinistro della rete lontano dalla portata di Franzini. Dopo di questo secondo punto, i torinesi mancarono ancora diverse occasioni di segnare. In realtà con un po' di calma e precisione da parte degli attaccanti torinesi, la marcatura non avrebbe mancato di assumere più larghe proporzioni prima che l'arbitro, che era il signor Lupini, di Bergamo, desse il segnale di chiusura dell'incontro. Prima del fischio finale, l'arbitro stesso fu chiamato ancora a dirimere una antipatica questione personale fra il reggiano Bezzecchi ed il torinese Borgo, che eran scesi a vie di fatto. Entrambi i contendenti vennero espulsi.

Il terreno durissimo rendeva difficile il controllo della palla ed il giuoco ne soffrì in conseguenza: giuoco alto, precipitoso, irregolare, irrazionale e mal distribuito. Della Juventus, parecchi uomini non si seppero adattare alle eccezionali condizioni del campo: i migliori uomini del bianco-neri furono Rosetta, Rigatto e Munerati. Cevenini emerse solo nell'ultima mezz'ora di giuoco. Della Reggiana buone la difesa, assolutamente privo di forza penetrativa l'attacco.

PISTOIA — Pistoiese-Genova 1-0. — Il Genova, o quanto meno quello che doveva figurare per quel l'intera partita il gioco veloce e brioso degli arancioni in grande giornata. I rossoblucrociati rosso-blu si sono infranti sulla difesa pistoiese, nella quale Costa, il portiere, è stato il migliore uomo in campo. Il primo tempo ha visto subito la rete della riscossa. Ferrero, scattato due uomini segna imparabilmente. Il Genova parte a grande andatura. Pistoia resiste e decide a sua volta un attacco: nel contrattempo, torna in area genovese. Lì è trova il risultato invariato. Arbitro Barlassina.

BIELLA — Pro Vercelli-Biellese 2-1 — La Biellese, con tre riserve, ha dominato nel primo tempo e nella del secondo, segnando un solo goal. I vercellesi, approfittando del rilassamento dell'avversaria negli ultimi venti minuti ottiero modo di segnare il goal del pareggio e quello della vittoria.

Il primo tempo ha visto subito di fatto, imilitrarsi la superiorità dei consiliatori. Al 15. del secondo tempo un tiro di punizione contro i biancoli è raccolto da Gaia e mostrato in goal. I biellesi, stanchi, rallentano; i vercellesi distendono il loro giuoco e prendono il comando della partita. Villa pareggia al 30. e Secchiaro al 40. segna di testa il goal della vittoria. Arbitro Rovida, di Milano. Pubblico enorme.

ROMA. — Bologna-Lazio 1-0. — Ha brillato la seconda linea e la difesa laziale che ha contenuto il mobile, vario e tecnico gioco bolognese. Gli ospiti hanno lasciato una grande impressione per l'omogeneità della squadra e la estrema decisione dell'attacco. La Lazio ha ben tenuto il campo costringendo cinque volte in corner i felsinei. L'attacco, ordinato, ha però mancato di tiro in goal. Un violentissimo vento ha ostacolato la partita cavalleresca, ottimamente arbitrata da Lenti. Il goal bolognese è stato segnato al 30' su splendida azione di Maroli, conclusa con fulminee tiro di Pozzi. La superiorità bolognese nella ripresa non si concreta in altri punti e vani sono i contrattacchi azzurri. Un calcio di rigore contro Bologna è superbamente parato da Gianni.

Fiumana-Brescia 2-1 (forfait). — La partita che doveva svolgersi ad Udine per la squalifica del campo della Fiumana, non ha avuto luogo per forfait della Fiumana. Il Brescia finisce così il due nuovi punti in classifica.

MILANO — Ambrosiana-Fiorentina 2-0. — Costretto a sostituire Biasevich con Pignatelli ed a mettere in campo Mezza e Conti gravemente indisposti, l'Ambrosiana ha dovuto faticare assai per battere la Fiorentina dal canto sue largamente incompleta. Nel primo tempo Rivolta ha potuto segnare al 33.o prendendo un tiro spiovente di Pietroboni respinto dal portiere; nella ripresa Mezza ha sacrificato la rete al 16.o ed al 36.o due precisi traversoni di Rivolta, concludendo, la costante superiorità dei colori milanesi. Pubblico numeroso, nonostante la temperatura rigidissima. Arbitro Gonani.

VENEZIA. — Venezia-Cremonese 1-1. — La partita non è stata bella. Terreno ghiacciato. Inizio veneziano. All'11.o Ziroli scatta per Venezia. Il predominio dei lagunari continua e mette a dura prova la difesa cremonese. Gli ospiti con un lungo tiro spiovente di Morosi pareggiano al 29'. I veneziani insistono inutilmente. La ripresa vede un gioco falloso e proteste contro l'arbitro Matteo, a 4 segnalisee. Nessuna squadra, per quattro corners rimasti infruttuosi. La ripresa ha visto in inferiorità degli ospiti. Al 20.o Masetti su tiro di Ghisi l'ha compiuto una parata sorprendente. Verso la fine dell'incontro i veneziani hanno cercato con una nutrita offensiva di strappare la vittoria senza fortuna finale.

VERONA. — Verona-Napoli 2-0. — Scarso interesse ha destato la partita che si è svolta in condizioni difficili causa il terreno completamente gelato. Al 15.o il Verona, per un quarto corners rimasti infruttuosi. La ripresa ha visto in inferiorità degli ospiti. Al 20.o Masetti su tiro di Ghisi l'ha compiuto una parata sorprendente. Verso la fine dell'incontro i veronesi hanno cercato con una nutrita offensiva di strappare la vittoria senza fortuna finale.

Le manifestazioni motoristiche

Il raduno di Roma
La partenza delle vetture torinesi - I partecipanti di Milano - La cerimonia biblica.

La automobili torinesi partecipanti al raduno di Roma sono partiti questa mattina alle ore 8 da piazza Castello. L'ora veramente mattutina e il freddo intenso hanno fatto sì che la pittoresca adunata non avesse che rarissimi spettatori. E fu peccato, perchè s'trattò di un quadretto pieno di vivacità e di colore. Come è noto, le Fiat erano guidate da Nazzaro, Salamano e Bergese, ed i tre «nasi» dei volante costituivano le figure principali della carovana, intorno ai quali si concentrava l'attenzione generale. Le macchine si sono mosse puntualmente al rendez-vous, e pure in orario, cioè alle 6, il lotto delle macchine si è avviato, fra un allegro echeggiare di trombe e di clazons.

Milano, 4, mattino.

Oltre 50 vetture si sono iscritte presso l'A. C. di Milano per partecipare al Convegno Automobilistico Nazionale organizzato dal R.A.C.I. a Roma per i giorni 6 e 7 febbraio. Le partenze hanno avuto inizio fin da sabato e ieri tutti i concorrenti hanno lasciato Milano per la loro marcia verso la capitale.

A Roma S. E. Turati consegnerà ad un addetto della delegazione dell'A. C. M. il guidardetto offerto dal R.A.C.I. e grandi feste sono

CRONACA CITTADINA

Randagi della strada

In ogni tempo le grandi città generano certe curiosissime macchiette che diventano popolari colla loro comicità, la quale talora assume anche aspetti tragici e commoventi. Sono per lo più larve umane, torturate dalla miseria o da una ingenua pazzia, che senza posa deambulano per le vie, radunandosi attorno al grottesco del loro abbigliamento e della loro squilibrata facondia crocchi di sfaccendati o di monelli. Torino ne ha sempre avuti di questi randagi, che un poco fanno sorridere e un poco commuovono colla loro stranezza; e solo forse la severità delle odierne disposizioni di polizia ci liberato definitivamente la vivibilità cittadina di questi singolari ingombri alla circolazione. Non mancano invece i ricordi, lontani o vicini, ricordi di figurine che creano attraverso i tempi una tradizione di strana umanità umana, più o meno accentuata; preistori assurdi di malattie trascurate, di alcoolismi brutali, e forse di ignote sventure familiari, il cui esilio ultimo era sempre lo squilibrio mentale o la dispersa solitudine vagabonda.

Cinquant'anni fa, nelle vie ancora strette della vecchia Torino, abbeavano talora dal buio delle traverse un certo signore in cilindro, coll'abito a *frak* tendente al verde, con un ampio pantalone di tappezzeria a rabeschi, la cravatta ampia in funzione anche di scollo, i pantaloni all'antica stretti alla caviglia, colla *pelletta* e il passante sotto le scarpette scalcagnate e più unite di argentea fibbia. Si fermava in qualche punto di passaggio e cominciava a concionare contro la modernità, invocando antichi sugli amministratori comunali che rovinavano Torino. Pretendeva che i passanti non si recassero nelle vie nuove e che al posto della tabella portante il nome di *Via Barbaroux* ricomparisse quella vecchia coll'indicazione di *Via Guardinfanti:*

— Io sono nato in via Guardinfanti e ho il diritto di continuare a polerio dire fin che campo. Non voglio esser nato in via Barbaroux! — E si agitava, piangeva, si accapigliava magari col *civico* che voleva allontanarlo dal crocchio per ristabilire la libera circolazione.

Dello stesso tempo all'incirca era il cosidetto *beato della Consolata:* un singolare tipo di esile uomo in palandrone oscuro, tra il laico e il sacerdotale, che non perdeva mai una processione od una sepoltura. Pregava e piangeva senza posa, e la gente si stupiva che tante sventure lo colpissero così ripetutamente; aveva ogni giorno un parente, un amico da accompagnare al cimitero. Ironia della sorte! Quando morì invece vi andò tutto solo, perchè naturalmente dietro al suo feretro non poteva esservi più neppure il buon *beato della Consolata!*

E chi non ricorda, almeno per sentito dire, il nano di Amisandi? Ancora oggi, vedendo qualche donnetta anziana vestita con perfetto cattivo gusto, il buon torinese vi dirà che assomiglia alla *zimia d'Amisandi*, riferendosi a una tal bertuccia vestita da signora e rispondente al non esotico nome di *Catlina*, la quale condivideva il rispettabile signor Amisandi nell'estrarre i numeri del lotto nonchè i pianeti della sorte da una specie di castello di legno noto sotto il nome di torre di Cremona. Tutto ciò avveniva di massima in Piazza San Carlo e la bertuccia aveva a compagni di lavoro — sia pure assai meno celebri di lei — il galletto *Michel* e il gatto *Minot*: il tutti sopraintendeva Amisandi, alto, sottile, avvolto in una dubbia *redingote*, colla gamba molli, declamante senza posa a voce rauca la buona ventura al colto pubblico e all'incitta guarnigione.

Nel crocchio degli ascoltatori vi erano talvolta *Tirle vèrde*, una donnetta magra come un chiodo, curva, anemica, vagabonda silenziosa di tutte le vie cittadine per cercare qualche soldo d'elemosina, e magari il magico Mecca, di cui è curioso ricordare la storia. Era celebre soprattutto per il suo nasino rattoppato e sporco fino all'inverosimile; ma tutti sapevano già a mezzo che quell'abito lo aveva portato vent'anni prima alla sepoltura della moglie facendo voto di non disporlo fino alla morte. Pietosa sporizia, fedeltà impressionante, fatta per commuovere i cuori sentimentali di molte mogli scontente del marito, che guardavano il magico Mecca come un fenomeno vivente. Ma, ohimè, tutte o quasi tutte le cose belle non sono vere! Un brutto giorno Mecca morì, e lo Stato Civile rivelò brutalmente che egli aveva mai avuto moglie: celibe, sporco, rattoppato, senza fedeltà e senza poesia!

Si diceva una volta che il romanzo *Santa Cecilia* di A. G. Barrili era stato ispirato all'illustre romanziere da una macchietta torinese. Senza attardarci a cercare se sia nato prima l'uovo o prima la gallina, ricordiamo però — se lo racconiava anche il buon Alberto Virgilio — che *Santa Cecilia* era veramente denominato un musicista randagio che girava la città trascinandosi dietro una sconquassata spinetta, da cui traeva armonie sbalzanti: strazianti più per le orecchie che per il cuore. Era vestito sempre di un palandrone verdognolo, aveva i capelli lunghissimi, forse molto frequentati, un cappello a cilindro, e trascinava il suo strumento su una carretta turchina. Si formava generalmente sotto i portici — almeno fin che lo guardia non lo mandavano via — e dopo aver suonato una qualche approssimazione una o due melodie di Verdi o Bellini, si abbandonava piangendo sulla tastiera. Un monello crudele gli trasse un giorno di sotto la spinetta, e *Santa Cecilia* battè la testa sul lastrico. Povero artista mancato! Non lo si vide più.

Tapparo invece non aveva velleità di alcuna specie: si accontentava della sua qualità di facchino onorario del mercato coperto di Piazza Bodoni. Il quale più non esiste; girava continuamente per la città, fermandosi in più osterie che poteva: minacciava i ragazzacci che lo schernivano per il suo camminare traballante, e incassava rassegnato le botte pubblicamente impartitegli dalla moglie per guarirlo della costante ubbriachezza.

Figure ormai sfumate nel tempo, queste! Ma la tradizione dei randagi torinesi diventa anche moderna, e di poco tempo prima della guerra europea sono alcuni tipi non certo ancora dimenticati.

Aria ai monti! Chi non lo ricorda col cappello impennacchiato e coll'abito ravvivato da qualche nastro sgargiante? Portava la pagliella anche d'inverno, ed aveva una faccia bonaria, spesso sorridente. Era galante colle belle signore, affettuoso con tutti, meno coi monelli che lo facevano imbestialire. Dormiva a *rubet*, estate e inverno, e rare volte soltanto andava al *San Giovanni* per farsi curare di qualche disturbo che egli, non del digiuno, definitiva, non senza ironia, indigestione. Un giorno lo videro triste e pallido in Piazza Carlina: non reggeva nemmeno più ai monelli che lo tormentavano, e piangeva. Gli chiesero compassionevolmente:

— *Aria*, che hai?

— Non ho più fame! — L'organismo del povero vecchio si era infranto; e lo ricoverano il giorno di poi, morente, nucchio morte di stracci, di carne e di sporizia, sull'angolo del malfamato Vicolo del Montone.

Materia invece era più cattivo: attendeva il ritorno del Re a Torino, faceva delle sfuriate contro i monumenti e, se ci arrivava, picchiava a sangue i monelli che lo schernivano. Era stato cocchiere di una famiglia patrizia, poi vetturino pubblico, e conservava una sola affezione: i cavalli, a cui dava, carezzandoli sul muso, qualcuno dei tozzi di pane che raccoglieva dalla carità pubblica. Era vestito sempre di un pastrano rattoppato e portava in testa, schiacciato sugli occhi, un vecchio cappello duro da vetturino. Le porte del manicomio si aprirono un giorno anche per lui.

Gastaldi, l'illustratore dei marciapiedi cittadini, invece non era pazzo, ma alcoolizzato. Si inginocchiava per terra in qualche luogo di passaggio, più spesso sotto i portici, e dipingeva a mezzo di certi pastelli che stemperava alla brava sul lastrico col pollice e coll'indice. Scene dantesche, fatti del giorno, qualche caricatura; ma soprattutto il suo autoritratto, cogli occhi spiritati, su uno sfondo cupo dove si disegna la figura della morte o la porta di un cimitero. Sotto la composizione la firma: *Gastaldi, l'alcoolista*. Forse un giorno gli tremarono troppo le gambe, la mano, ed egli non potè più illustrare i nobili marciapiedi di Torino.

Ancora qualche figurina del dopoguerra: un vecchietto in giacchetta nera che girava col trombone sotto il braccio, piangendo dirottamente e tirando talora dal suo strumento accenti di armonia; e infine quel commovente burattinaio che portava con sè una specie di teatrino meccanico rudimentale, accompagnando la danza di quattro burattini allacciati colle mani di un triste *carillon*.

— Per i nipotini miei, che ho perduti! — Tristezze, solitudini disperate, drammi senza rihalta, povertà ignote: tutta una umanità di scarto insomma che la civiltà moderna forse ha fatto scomparire per sempre dalle vie della città!

Luigi Collino.

Ignorata opera benefica

La messa dei poveri

Alle celebrazioni religiose domenicali nei numerosi templi cittadini, assistono, come è logico, senza distinzione di sorta, ricchi e poveri. Unica eccezione alla quale si fa presenza un pubblico particolare, è quella così detta: « dei soldati », che si celebra nella chiesa di S. Secondo alle 12,30. In quell'ora infatti una folla di divise grigio-verde si stipa nel tempio e ben spesso è un soldato che assiste il celebrante all'altar maggiore.

Ma oltre questa particolare funzione esiste da quattro anni anche la « messa dei poveri ». Tutte le domeniche alle 9,30, nella chiesetta dell'Opera Pia Loteri, in via Villa della Regina, si raccolgono mendicanti, dimessi dal carcere, sventurati di ogni genere. Don Stefano Bertola celebra esclusivamente per loro il Sacrificio Divino.

Ieri mattina la funzione ha avuto carattere di speciale solennità perchè il sacerdote festeggiava il suo giubileo sacerdotale. In tale occasione i fedeli — tutti uomini — hanno voluto dimostrare a Don Bertola la loro riconoscenza, poichè il sacerdote non è per loro solamente il prete, ma l'uomo che sa valutare le umane debolezze, trova la parola adatta per lenire tutti i dolori e concorre anche materialmente a sanare le loro piaghe. Così, dopo la messa, avviene quella infelice folla di mendicanti, chiede ad ognuno i suoi casi personali, dà consigli e offre il suo appoggio quando un particolare interessa emerge da quel cumulo di miserie, tutte, purtroppo, ugualmente pietose.

E dopo la messa e dopo le comunioni, i poveri vengono accolti in una sala dell'« Opera Pia Loteri » e vi viene loro servita una refezione. Molte volte qual pasto è, per alcuni degli intervenuti, l'unico di tutta la giornata; molti attendono con ansia che passi una settimana per poter nuovamente sedersi a tavola e gustare una minestra, un po' di carne e un bicchiere di vino.

Quei poveri non sono della borgata, ma di pari del rigagnoli che scendono al fiume, essi convergono in via Villa della Regina dai più disparati punti della città. Ve ne sono di quelli che da quattro anni, e cioè da quando don Bertola fondò la « messa dei poveri », ogni domenica assistono nella piccola chiesa alla celebrazione. Il sacerdote nella sua opera benefica ha trovato una instancabile collaboratrice nella distintissima signorina Mautirolo. Anch'essa al pari delle autorità dell'Opera Pia Loteri e ad un gruppo di benefattori e benefattrici, assisteva ieri mattina nel presbiterio, alla messa di giubileo di don Bertola. Terminato l'ufficio divino, e tolto il Santissimo, alcuni fra quei poveri beneficati vollero esprimere, a nome di tutti, al sacerdote la loro riconoscenza. Vi fu un vecchio che con gentile pensiero mi presentò cinque rose sbocciate, simbolo dei cinque lustri di sacerdozio, e cinque boccioli per indicare che i poveri augurano al loro benefattore altri cinque lustri di vita da dedicare ai sofferenti. Anche il sacerdote parlò. Non fu però una predica la sua, ma un succedersi di espressioni di semplice e grande umanità che svegliarono una intensa commozione in quei miserabili duramente provati dalla vita. Essi sentirono che il prete esprimeva un sincero convincimento dell'animo suo dicendo che egli si sentiva solamente felice a contatto coi poveri perchè in quei momenti comprendeva veramente di essere più vicino al Divino Maestro.

La refezione di ieri fu quasi un banchetto per i miserabili, perchè solamente così don Bertola intendeva di festeggiare in modo degno il suo giubileo. Egli da ben 23 anni presta la opera sua di assistenza spirituale e gratuita ai ricoverati dell'Opera Pia Loteri poichè questa istituzione comprende un convalescenziario ed un pensionato per vecchi e vecchie. Alle attività per le quali è sorta l'opera il prete ha, come abbiamo detto, aggiunto da quattro anni « la messa dei poveri ». Don Bertola non è solamente un nome di cui finora conosciute nel campo della beneficenza, ma possiede pure rara cultura, è un appassionato cultore di musica, collaborò col l'Hamon nel redigere un libro di carattere religioso ed è collaboratore di riviste di cultura ecclesiastica.

Sezione unica di Polizia Municipale

per Cavoretto e Pilonetto

Dal 1.o corrente le Sezioni di Polizia municipale 16.a Cavoretto e 15.a Pilonetto, aventi sede rispettivamente nei locali dell'ex-Municipio di Cavoretto e nelle Scuole di via Grado, hanno cessato di funzionare. Nella palazzina appositamente acquistata dal Comune in strada Cavoretto 12, presso il « Ponte del Gallo », è stata istituita una nuova Sezione con annesso ambulatorio medico e sala di aspetto per i passeggeri delle linee tranviarie 52.a Ponte del Gallo-Cavoretto e 14.a piazza Castello-Cavoretto. La nuova Sezione, denominata « 16.a Cavoretto-Pilonetto », è servita dall'apparecchio telefonico numero 35-840, ed ha giurisdizione sul territorio compreso nel seguente tracciato: ponte Isabella, strada dei Morti, San Vito, strada di Revigliasco fino al confine del Comune di Revigliasco, sponda destra del Po dal ponte Isabella al confine col Comune di Moncalieri.

L'inaugurazione del corso di orientamento professionale

All'Istituto M. Fossati ha avuto luogo ieri la cerimonia di inaugurazione del Corso di orientamento professionale per insegnanti e direttori delle Scuole del Piemonte.

Fra le numerose autorità intervenute abbiamo notato: l'avv. Lupo, per il comm. Rio al Comune; l'avv. Serra, per il questore; il comm. Ehrenfreund; il gen. Cambria; il comm. ing. Fano; il comm. Freschi; l'avv. Finaldi; il comm. Ollino, direttore centrale delle Scuole; il regio ispettore scolastico prof. Richard, ed altre rappresentanze. Erano presenti inoltre molissimi direttori didattici e direttori di Collegi educativi, intervenuti da ogni parte della regione.

Il comm. Freschi prese per primo la parola esponendo brillantemente gli scopi che si prefigge l'istituto laboratorio M. Fossati, e chiarendo principalmente le direttive del Corso di orientamento professionale che si stava inaugurando.

Il prof. Richard, primo ispettore scolastico, a nome del regio provveditore agli Studi, gr. uff. prof. Umberto Renda, impegnato, per ragioni di ufficio, fuori Torino, ha espresso il compiacimento delle autorità scolastiche per questa geniale iniziativa del direttore dell'Istituto, ing. Fossati, che si prefigge lo scopo di preparare i dirigenti e gli insegnanti a risolvere efficacemente il problema finale della educazione, cioè la scelta della professione. Il lodo pubblico tributo al rappresentante della massima autorità scolastica della regione vivissimi applausi.

Il prof. ing. Mario Fossati ha svolto quindi limpidamente il tema: « L'orientamento professionale nei suoi sviluppi storici e nei suoi problemi pratici e il programma dell'Istituto ». Egli in passato rapidamente in rassegna l'attività svolta nei vari paesi per risolvere il problema dell'orientamento professionale ed ha illustrato l'attuale sviluppo dei servizi psicotecnici, che, nei paesi industrialmente più progrediti, funzionano presso le Scuole primarie e gli Uffici di collocamento. Ha accennato poi alle prime iniziative italiane, all'attività che si propone di svolgere il suo Istituto, attraverso il Laboratorio di psicotecnica, diretto dal prof. Leone Climati. A complemento della conferenza sono stati proiettati due *films*. L'ing. Fossati è stato alla fine salutato da lunghi e convinti applausi.

L'inizio del Corso, cui hanno aderito oltre 250 fra direttori, insegnanti, direttrici, Ballila e allieri dell'Istituto superiore di Magistero, avrà luogo martedì, alle ore 17.

Le lotte di Malta per la sua italianità

Su questo argomento e per iniziativa della locale Sezione della « Dante Alighieri » ha parlato diffusamente l'altra sera, nella dottrina e con passione il prof. Piero Gribaudi, nel salone del Consiglio dell'Economia, davanti a un folto pubblico di soci, di studiosi e di autorità cittadine.

Premessa una breve descrizione geografica delle isole e una rapida sintesi delle vicende storiche, il prof. Gribaudi ha trattato della condizione fatta presentemente ai maltesi nel riguardo della lingua italiana e della fede che essi professano: con ricchezza di citazioni l'oratore ha dimostrato come la lingua italiana e la fede cattolica siano realmente proprie in quegli isolani: ha narrato i loro sforzi per mantenersi in questo campo ligi allo antiche e secolari tradizioni ed ha inviato ai fratelli di quelle terre il saluto e l'augurio della « Dante » per il raggiungimento delle altissime finalità che essi perseguono. La bella conferenza è stata accolta da vivi applausi ed è stata approvata dalle autorità intervenute.

Le offerte all'Erario

La Presidenza dell'Istituto Zooiecnico e Caseario per il Piemonte ha trasmesso a S. E. il Prefetto una Cartella del Prestito del Littorio, del valore nominale di lire mille, quale offerta per la restaurazione dell'Erario. Il Prefetto ha inviato il Titolo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, esprimendo il suo vivo compiacimento per la patriottica offerta.

In questi giorni sono pervenute inoltre alla Regia Prefettura le seguenti offerte pro Erario: dal signor Aprà Antonio, presidente onorario del Circolo Famigliare del Righino, L. 300; dal presidente del Circolo Commerciale di Pinerolo, due Cartelle del Prestito Consolid., del valore nom. di L. 100 ciascuna; dal tenente in congedo Bargis Antonio, residente a Bardonecchia, la Polizza di combattenta, del valore nominale di L. 5000; da un socio della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Torino, che ha voluto mantenere l'incognito, una Cartella del Prestito del Littorio, del valore nominale di lire 100; dal maresciallo degli agenti di P. S. Caruso Saverio, una Cartella del Prestito del Littorio, del valore nominale di L. 100; dall'alunno Zapponi Eugenio, appartenente alla 2.a classe della Scuola Elementare « G. Casati », di Torino, una Cartella del Consolidato 5 %, del valore nominale di lire 100; dalle alunne della 3.a classe della Scuola Elementare « A. Manzoni », (insegnante signora Barberi Viano), una Cartella del Consolidato 5 %, del valore nominale di L. 100.

S. E. il Prefetto ha trasmesso i Titoli alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed ha espresso agli offerenti il suo vivo compiacimento.

La società di Coltura Agraria al Podestà conte Thaon di Revel

La Società di coltura e di propaganda agraria (già Comizio Agrario di Torino), di cui è Presidente il conte Paolo Thaon di Revel, ha diretta a lui in occasione della sua nomina a Podestà della città di Torino la seguente lettera:

« Questa Società di coltura e di propaganda agraria che ha il pregio ed il vanto di averla a Presidente, fin accolto entusiasticamente la di Lei nomina a Podestà della città di Torino. Nessuna scelta migliore poteva fare il Capo del Governo e Duce del Fascismo, fiorito Mussolini, dimostrando così di riconoscere le sue eccezionali doti di intelletto e la sua altissima capacità economica ed amministrativa. Di questo entusiastico compiacimento i sottoscritti, ma a nome del Consiglio Direttivo, sia a nome di tutti i Soci, reclamandosi sicuri interpreti, Le porgono attestazione con la presente, rivolgendo un pensiero al prospero avvenire della città di Torino. Firmati: Il V. Presidente *G. Della Beffa*. — Il Segretario-Consigliere: *Luigi Olivero* ».

Nel sesto annuale della Milizia

S. E. Teruzzi e S. E. De Vecchi

In occasione del 6.o Annuale della Milizia Nazionale, S. E. l'on. Teruzzi ha inviato il seguente telegramma a S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon: « Nella celebrazione del 6.o annuale della Milizia tutte le Camicie nere vogliono con me ricordare i loro primi e fierissimi comandanti il cui spirito è sempre trasfuso nell'anima dei manipoli gloriosi. Alalà. Teruzzi ».

S. E. De Vecchi ha così risposto a S. E. Teruzzi, Capo Stato Maggiore Milizia Nazionale: « Commosso mio cortese pensiero nel 6.o annuale fondazione Milizia, formulo ogni augurio per il Duce, nostro capo, per lei, per tutte le Camicie nere, nelle quali è trasfusa la nostra passione della vigilia che ha portate le nere falangi alla gloria di Roma ».

La serata al Teatro di Torino e il ballo della Croce Rossa

Stasera, sotto l'alto patronato della stessa Duchessa di Pistoia, al Teatro di Torino si svolgerà l'annunciato spettacolo organizzato dalle signore: marchesa Carmen Compans di Brichanteau Chalant, dalla baronessa Cechella Rattazzi Bourbon del Monte; dai signori marchese Tinon di Revel di Sant'Andrea, dal conte Cesare Girlotti Panierera di Monastero e da Piero Mazzolotti. Come è noto, l'introito totale dello spettacolo sarà devoluto a favore dei bimbi poveri degli istituti torinesi, alla cui sorte tanto si interessa l'augusta Principessa.

Il programma è diviso in due parti: la prima comprende la recita della commedia: « L'amore che passa » dei fratelli Quintero, appositamente riedita da Mazzolotti, con l'integrazione di musiche, canti e balli spagnuoli. La seconda parte è composta da una serie di dischi animati dei quali abbiamo già ampiamente parlato negli annunci precedenti.

Ricordiamo i nomi degli interpreti della commedia e dei dischi animati, che sono: signora Dina Galli; signorine: Lisetta De Rossi di Santarosa, Teresa Thaon di Revel, Costanza Thaon di Santo Stefano, Maria Zelema Colli di Felizzano, Maria Balbo di Vinadio, Helena Spada Lavini, Carla Colli di Felizzano, Elya Radicati di Primeglio, Andrée Mondani, Rina Ricciolla, Paola Thaon di Revel; signori: Carlo Francesco Thaon di Revel, Gian Carlo Compans di Brichanteau, Roberto Biscaretti di Ruffia, Alberto Parea, Arturo Fè d'Ostiani, Bartolomeo Biscaretti di Ruffia, Maurizio Fracassi di Torre Rossano, Rodolfo Biscaretti di Ruffia, Bernardino Payron.

Saranno presenti allo spettacolo il Principe di Piemonte e tutte le S.S. A.A. R.R. che si trovano attualmente a Torino. Dopo lo spettacolo i Principi e tutti gli altri convenuti si recheranno al grande ballo della Croce Rossa.

La prima domenica di Carnevale

Il carnovale è in alto. Piazza Vittorio Veneto si è ridestata ieri attrezzata come lo scorso anno, in questi giorni. Le giostre, i baracconi e i bancherottoli hanno ancora inalto fasciato sui tornesi che in folla, come vuole la tradizione, hanno invaso la vasta piazza. Da via Po, la principale arteria, il flotto della gente ha continuato a riversarsi nella Fiera fino alle più tarde ore della sera. Il lastrico si è tappezzato di coriandoli multicolori e di stelle di stelle filanti. Queste ultime hanno formato le giostre in giganteschi arcolai che seguitarono ininterrottamente a... dipanare al suono degli organi ed organetti.

I mouvi più disparati, partendo dai quattro angoli della piazza, si fondevano in quel caotico frastuono che, si assicura, concorre a creare l'atmosfera dell'allegria. Alle musiche si frammischiava lo stridore delle « automobili in campo chiuso », correnti le une contro le altre, il rombo dei carrelli che correvano sugli alti binari delle montagne russe, le acute voci degli « imbonitori », dei venditori di torrone e caramelle, i richiami delle signorine che dai diversi banchi di beneficenza si profondevano offrendo biglietti, e a tutto questo si univa il crepitare dei colpi di carabina dei « tiro a segno » e il brusio della folla che la temperatura gelida invitava al movimento. Per questo i balli pubblici erano addirittura gremiti. Sulla pedana al ritmo degli strumenti a fiato la gente saltellava: mezzo idoneo per riscaldarsi.

Nella sera però la sfolgorio delle luci multicolori, lo continuo movimento, dava alcunchè di fantastico a quel passo dell'allegria corso in piazza Vittorio Veneto e la folla faceva ininterrottamente la spola fra quella Fiera e l'altra di piazza Carlo Alberto. Qui nel « Palazzo dell'abbondanza », abbondavano tanti visitatori che le belle ragazze degli *stands* non giungevano a servire tutti. Così è trascorsa in perfetta armonia la prima domenica di carnovale.

I mutui agrari ripristinati

L'Ass. Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra comunica che sono state ripristinate le concessioni di mutui agrari. I soci che intendono presentare domanda, possono rivolgersi direttamente alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale (Corso Tassoni 29), e per chiarimenti alla Sede della Sezione, via S. Domenico 29.

Il distintivo per i padri dei Caduti in guerra

I padri dei Caduti in guerra, che si trovano nelle condizioni prescritte dalla legge per poterne fregiare delle decorazioni concesse ai loro figli possono prenotare il necessario distintivo presso la sede dell'Associazione Famiglie dei Caduti, Mole Antoniana. Il prezzo del distintivo è di L. 5.

L'automobile dell'ingegnere

L'ing. Alfredo Wulfard, qui abitante in via Consolato 7, qualche tempo fa aveva fatto conoscenza con un giovane calabrese d'anni 31, Giovanni Arena, attualmente direttore del garage Bristol di Cosenza.

All'epoca dell'incontro coll'ingegnere Wulfard, l'Arena gestiva un'azienda di articoli sportivi in via Giulio, ed aveva manifestato il desiderio di acquistare un automobile. L'ingegnere, proprietario di una vettura *Chrisler*, offerse all'Arena la sua macchina, e fu concluso il contratto per il prezzo di L. 14 mila, con le seguenti modalità: L. 4000 in contanti alatto della firma della convenzione, per le residue L. 10 mila rilascio di effetti cambiari a scadenze scalari.

L'Arena però, giunta l'epoca del primo versamento, non presentò all'ing. Wulfard, il suo potar disporre di tutta la somma, ma soltanto di L. 2500 in denaro. Avrebbe tuttavia completato la quota rimettendo al venditore dell'automobile, acquistata con patto di riservato dominio un assegno a vista di L. 1500. Di fronte alla riluttanza dell'ing. Wulfard, poco propenso ad accettare una simile sistemazione, l'Arena avrebbe fornito le più ampie assicurazioni sulla sua solvibilità, avrebbe inoltre di avere un sufficiente deposito presso la locale sede del Banco Ambrosiano. Fu così che l'ingegnere abbandonò tranquillato da tali dichiarazioni si decise a dar corso ugualmente all'affare, stabilendo con l'Arena il giorno e l'ora in cui egli avrebbe effettuato il regolare ritiro della macchina. Era però necessario provvedere prima alla voltura della licenza. Approntò l'automobile interessato del pubblico registro al signor Giuseppe Massola, allora socio dell'ing. Wulfard nella proprietà del Garage Stadium di Torino.

Sembra che l'Arena, speculando sulla buona fede dell'ingegnere, abbia fissato a lui ed al Massola appuntamento in un caffè di piazza Palazzo di Città, dove tutti e tre si sarebbero dovuti trovare per concordare le modalità delle operazioni da svolgere in Prefettura e presso l'Auto Club.

Viceversa l'intraprendente compratore, approfittando dell'assenza di entrambi i soci dal garage Stadium, vi si recò da solo e con un pretesto riuscì a ritirare la vettura, allontanandosi poi subito alla volta di Cosenza.

La manovra inaspettata mise in allarme l'ingegnere, il quale tuttavia sperò sul buon fine degli effetti rilasciatigli dall'Arena. Di così però soltanto la parte minore è pagamento. Creditore quindi apparisce recarsi a Cosenza insieme al Massola ove s'incontrò con l'Arena e gli chiese la liquidazione immediata della parità o la restituzione della macchina. Tra i due si ragguinse l'intesa di un nuovo rilascio di effetti per L. 5000 con la riconferma del patto di riservato dominio sull'automobile e fu stabilito inoltre un termine perentorio e definitivo per il regolamento generale dei reciproci rapporti. Successivamente l'Arena propose alline. Wulfard la restituzione della vettura purchè quest'ultimo si accollasse le spese di accidizione e gli versasse ancora L. 2500. L'ingegnere subodorò l'inganno e invitò a Torino l'Arena, il quale rispose chiedendo l'autorizzazione di vendere l'automobile, assicurando anzi che tale permesso era superfluo.. Finalmente il Wulfard stanco di vedersi raggirato sporse denuncia contro l'Arena, che è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di truffa.

Borsaiuolo arrestato in flagrante

Derubato percosso

Il signor Francesco Bonfanta fu Michele si trovava nel pomeriggio di sabato sul tram della linea N. 3 e più precisamente sulla piattaforma posteriore affollata di passeggeri. Per tale circostanza i viaggiatori si trovavano gli uni contro gli altri in tradizionali accoglienze nel basso; condizione specialmente favorevole ai borseggiatori. Uno di costoro, che stava alle costole del signor Bonfanti, approfittò di un nuovo flusso di persone che salivano sulla vettura per... liberarlo dal portafoglio. Ma la sua manovra fu notata dall'impiegato ferroviario Angelo Ambrosio, il quale senza tanto cerimonie afferrò il ladro pel colletto, e fece fermare il tram. L'incidente fu causa di un notevole trambusto perchè il borsaiuolo protestava la sua innocenza e si diceva vittima di un sopruso da parte di un cittadino che a suo avviso non aveva vesta giuridica per erigersi ad agente. Nonostante tali proteste l'impiegato senza lasciare il borsaiuolo, lo fece scendere e poichè si trovavano nei pressi di via Pier Carlo Boggio lo accompagnò nell'interno delle officine ferroviarie. Il derubato aveva seguito i due. Da qui venne telefonato alla sezione di P. S. di Borgo San Paolo e il commissario cav. Benevenganti inviò subito sul posto il vice brigadiere Giuseppe Gliglia e la guardia Lopresti. Gli agenti perquisirono l'arrestato, nelle cui tasche fu trovato il portafoglio del Bonfante, contenente 600 lire. Si tratta del vigilato speciale Mario Bosco fu Antonio, di 27 anni, assai noto alla Questura, che ha raccolto un volumineso incartamento sulle sue imprese. Dopo aver redatto il verbale di arresto il Bosco è stato inviato alle Carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Malore improvviso

Si trova ricoverato all'Ospedale Mauriziano, con prognosi riservata, il ventiquattrenne Vittorio Pozzi di Guglielmo, abitante in frazione Margherita (Collegno), trovato privo di sensi in corso Francia e trasportato a cura delle guardie municipali all'ospedale.

Gli alloggi sfitti

La Commissione centrale alloggi comunica l'elenco delle denuncie di alloggi sfitti pervenute dal 6 al 21 gennaio 1929:

Vani due, piano terreno, proprietario Salazzo, via Gaudenzio 6, « in vendita » — vani quattro, piano prima, lire 300, propr. Serra, via Molfetta 58 — vani quattro, piano secondo, lire 4100, propr. Verna, corso Alpignano 58 — vani tre, lire 252, propr. Gai, corso Ponte Mosca 300 — vani due, piano terreno, lire 156, propr. Bracco, via Monterosa 41, « non consegnate le chiavi » — vani quattro, piano quarto, lire 4500, propr. Arpero, via Nizza 10 — vani due, piano terzo, lire 180, propr. Pallavicini, via Tommaseone 18 — vani uno, piano terreno, propr. Norza e Rosazza, corso Regina Margherita 97, « in vendita » — vani due, piano terreno, propr. Norza e Rosazza, corso Regina Margherita 97, « in vendita » — vani tre, piano terreno, lire 450, propr. Salvadego, via Leyni 47 — vani tre, piano terzo, lire 336.50, propr. Ragella, via Lesegno 30 — vani 6040, piano secondo, lire 18.000, propr. marchese Emanuele di San Germ., via Cavour 34 — vani otto, piano primo, lire 3000, propr. Pattoni, via San Quintino 22 — vani uno, piano sesto, lire 70, maschera Teresa di Sessa, via Pisa 9 — vani tre, piano secondo, lire 210, propr. Valfrino, via Duca Angelico 18 — vani quattro, piano quinto, lire 400, propr. Sordi, corso Oporto 36 — vani tre, piano quinto, lire 4000, propr. De Martini, corso Duca Monza 17 — vani due, piano terreno, lire 130, propr. Gamilina, via Valfenera 2 — vani uno, piano secondo, lire 110, propr. Macario, via Stampatori 9 — vani sette, propr. Giacchetti, strada Volante 25, « in vendita » — vani tre, piano terr., lire 180, prof. Faulano, via Salerno 25 — vani due, piano secondo, lire 180, propr. Faletti, via San Gillio 8 — vani uno, piano terreno, propr. Giachino, via San Secondo 30, « in vendita » — vani uno, piano terreno, propr. Norza, via Cavalli 7, « da locare » — vani sette, piano terzo, lire 10.000, propr. Cristino Adnari, via Nizza 23.

Seguendo la Cronaca

DITTA DESIDERIO RIGHINI e FIGLI
Via Roma 2 - Torino
Vendita all'asta pubblica
per cessazione di commercio e sgombro locali, avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 15,30 precise. La vendita, a cura della Ditta C. Codebo e C.o, è diretta dal Perito Giudiziario Comm. Alfredo Materazzi di Firenze.

Principi in viaggio

Col direttissimo delle ore 20,40 è partito per Roma S. A. R. il Principe di Udine.

Alle ore 21, per Firenze, è partito S. A. R. il Duca d'Aosta.

Arrestato per falso e truffa

Dagli agenti della Squadra mobile: Ansaldo, Bolzani, Cicerali e Conglii, è stato tratto in arresto Natale Bellacqua fu Gaetano, nella sua abitazione di Corso Carroli 12. Il Bevacqua era colpito da mandato di cattura del Tribunale di Reggio Calabria per falso in cambiali e truffa.

VARIE

L'UMORISMO NELLA POESIA PIEMONTESE. — Su questo tema l'avv. Giovanni Brovetti ha tenuto una conferenza nel locali del Circolo Sociale, a Rivarolo Canavese. Il conferenziere è stato presentato dal pubblicista Sevrini, il quale ricordò la maschia e dolorosa figura del poeta ruellese Pietro Corzetto, che Ferdinando Martini, Pino Francesco Rollini e Guido Gozzano, lodarono. L'avv. Brovetti, con chiara visione di versi, illustrò della poesia piemontese gli aspetti umoristici più significativi, concludendo da Angelo Brofferio. Il fine dicitore ha riscosso vivissimi applausi.

CENTRO OSPITALIERO DI STUDIO, DIAGNOSI E TERAPIA DEI TUMORI. — Il 17 febbraio alle ore 10,30 nell'aula della Clinica Chirurgica Generale, via Accademia Albertina, avrà luogo la 1.a riunione del 1929, Anno VII, delle riunioni chirurgiche-radiologiche dimostrative del Piemonte promosse dal Centro ospitaliero di studio, diagnosi e terapia dei tumori dell'Ospedale Maggiore. La riunione sarà presieduta dal senatore prof. D. Pescarolo.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rossi Giovanni, automobilista con Borello Clara, casalinga — Parola Sebastiano, muratore con Daniele Agnese, filatrice — Rismini Pietro, meccanico con Cinellino Carolina, ricamatrice — Minelli Gabriele, operaio con Franchini Lucia — Rolando Flavio, pellettaio con Mastrandi Lidia — Perrone Edoardo, pensionato con Gallotto Maria — Vacca Michele, conciatore con Chiesa Emilia — Masera Carlo, narratore con Ilicolo Margherita — Bongatti Girolamo, meccanico con Ciampini Elda — Bergadano Francesco, meccanico con Palasso Marta — Gori Danilo, elettricista con Bruna Lidia, impiegata — Doria Giuseppe, fontaniere con Graziello Giuseppina, meccanica — Farreri Lorenzo, falegname con Breiti Maria — Giacolone Stefano, parrucchiere con Durando Maria Maria — Casagrande Guerrino, verniciatore con Di Lalla Maria, stiratrice — Rolandi Alfredo, tramviere con Ambrosi Maria — Sonetti Benedetto, verniciatore con Siam Ornelina, casalinga — Teddio Maurizio, commesso con Oliveri Jolanda — Lo Russo Luigi, elettricista con Raimondo Pierina — Fasciolo Angelo, verniciatore con Casassa Adele — Morlera Remigio, ispettore con Limone Carolina — Prodano Riccardo, impiegato con Bensaglia Bianca, insegnante — Miscio Nicola, manovale con Bocco Raffaella — Berlia Silvano, sarto con Rocca Erminia, sarta — Meneghetti Giuseppe, impiegato con Giorda Emilia, magliaista — Zanetta Costantino, meccanico con Marocco Irene — Pulzu Pietro, magazziniere con Vendri Maria — Volpe Sebastiano, pulitore metalli con Lubino Maria, calzolaia — Combina Ignazio, carrettiere con Mollino Domenica — Pinardi Carlo, fonditore caratteri con Costa Francesca, sarta — Cugini Natale, meccanico con Anselli Margherita, domestica — Castagnolo Antonio

ULTIME NOTIZIE

Kabul tra banditi e guerrieri

Una battaglia decisiva sta per impegnarsi alle porte della Capitale - Il misterioso agente inglese, lasciatosi alle spalle il caos afgano, è tornato a Londra.

Londra, 4, mattino.

Gli ultimi rapporti provenienti da Peshawar affermano che una confusione indescrivibile regna a Kabul in seguito alle numerose defezioni che si sono prodotte in seno alle truppe del figlio del portatore d'acqua, improvvisatosi Emiro. Non pochi magazzini sono stati messi a sacco dai ribelli, che avrebbero altresì compiuto numerosi assassinii. La stessa guardia reale è incapace di mantenere l'ordine.

Fame, saccheggi e guerra

Anche i viveri cominciano a mancare e la mercanzia sono ora venduti a prezzo altissimo. I commercianti della città hanno deciso la chiusura dei loro bazar, nel timore che possano venire saccheggiati in massa. Bacha Sakao ha fatto trarre in arresto parecchi ex-ministri e partigiani notori di Re Amanullah. La caduta del nuovo Emiro non sarebbe più che una questione di giorni, soltanto la neve e il gelo permetterebbero un respiro un po' più prolungato a questo nuovo «Signore di Kabul».

D'altro canto i viaggiatori giunti a Peshawar dalla capitale afgana dichiarano che Bacha Sakao è stato riconfermato come il Re incontestato dall'Afganistan. Anzi fanno sapere che, circondato da 500 fidati che rispettano gli indù e i loro templi, Bacha Sakao si prepara a conferire con l'ex-Governatore di Kabul, Ali Amed Khan, Capo riconosciuto della regione di Jalalabad. La voce che questi era stato assassinato viene ora smentita in pieno.

D'altro canto, si apprende che le truppe di Ali Amed Khan avrebbero occupato Buddak, un villaggio situato a soli 17 chilometri ad est di Kabul. Ad onta dei rigori del freddo intenso, Ali Amed Khan non avrebbe intenzione di arrestare la sua marcia sulla città menzionata. Egli è in attesa dello scontro decisivo con le truppe del Kugistan e con i banditi che sostengono Bacha Sakao, e che egli vuole sconfiggere in pieno.

E' difficile scorgere chiaro nel fondo del pentolone afgano. Amanullah intanto è sempre a Kandahar, e, mentre attende i soccorsi della Persia, sovraintende all'istruzione che alcuni ufficiali turchi stanno impartendo al suo nuovo esercito. Le truppe a lui fedeli sono riuscite a catturare lungo la via da Kandahar a Chaman alcuni banditi sostenitori del figlio del portatore d'acqua. Amanullah ha voluto dare una lezione ai ribelli facendoli legare alle bocche dei cannoni. L'unica tank, di cui Re Amanullah dispone, esegue tutti i giorni manovre davanti alle truppe allo scopo di tenere alto il loro spirito. Si annunzia infine che il figlio primogenito di Amanullah, principe Ola, che studia all'Università di Parigi, ha lasciato la capitale francese, diretto, pare si dice, a Mosca, ove si fermerebbe in attesa degli ordini di suo padre.

Il miracolo di Aman Ullah

Il popolino si trasmette di bocca in bocca il racconto di un singolare episodio, che ha suscitato viva impressione, e di cui re Aman Ullah è stato protagonista. Egli visitava, a circa 5 chilometri da Kandahar, la tomba di un santo affidata alla custodia di un mendico, che si riteneva sordomuto. Quando il re entrò nel santuario il mendico si pose sui ginocchi e, ricuperata improvvisamente la favella, esclamò: «Tu sei il re dell'Islam. Possa Allah distruggere i tuoi nemici e assicurarti in eterno il potere. Non lasciarti sopraffare Aman Ullah». Aveva appena pronunziato queste parole che il mendico cadeva riverso, spirando poco di poi. Il racconto è accolto dagli afgani del distretto di Kandahar come un presagio certo che Aman Ullah riconquisterà il trono perduto. Naturalmente Re Amani Ullah sta facendo circolare a bella posta questo episodio affinchè la voce che egli sia protetto dall'assistenza divina si propaghi come un baleno nei distretti finitimi.

Un messaggio dell'ultima ora da Lahore riferisce che due velivoli hanno ricondotto da Kabul alle Indie una ventina di indù impiegati della Legazione britannica. Questi rifugiati assicurano che la capitale afgana è invasa da guerrieri indigeni, che sono nella impossibilità di procurarsi vettovaglie. I bazar sono sguarniti ed in massima parte hanno abbassato le saracinesche. Le strade appaiono comparse di immondizie e molti cittadini hanno barricate le case per proteggersi dagli assalti dei saccheggiatori. Abib Ullah pel sfarebbe preparandosi alla fuga seriamente, nel senso cioè che avrebbe ammassato tutti i tesori racchiusi nella Reggia e nei più importanti edifizi della capitale. Egli vuole compensare così la cessione del trono con un bottino abbondante.

La sbarco strategico del colonnello Lawrence

Il misterioso colonnello Lawrence doveva sbarcare sabato a Plymouth e una grande folla di curiosi si era portata allo sbarcadero per assistere all'arrivo del «Rajputance», a bordo del quale si trovava il falso re di Arabia. Egli viaggiava sotto il nome di Edward Schaw e con la qualifica di meccanico di aviazione. La disillusione non fu piccola. La pubblicità, che è stata fatta a questo enigmatico personaggio sino alla Camera dei Comuni, aveva eccitato vivamente la curiosità del pubblico, ma Lawrence non sbarcò in modo regolare. I passeggeri ed i giornalisti avevano tentato parecchie volte di avvicinarlo durante il viaggio dal piroscafo. Fatica sprecata. L'agente segreto seppe sfuggire a tutti i tentativi di intervista. Al momento in cui il vapore stava per giungere a Plymouth si vide un baleniera accostarsi al «Rajputance». Verosimilmente il famoso agitatore prese posto a bordo della minuscola imbarcazione per dileguarsi con questo stratagemma evidentemente prestabilito.

D'altronde erano state prese misure straordinarie per proteggere il colonnello. Alcuni cannotti automobili solcavano le acque ai fianchi del piroscafo, impedendo così ai giornalisti di potersi accostare. Con il favore della nebbia la baleniera potè sfuggire alla vista dei reporters. Si apprendeva in seguito che una persona, evidentemente il Lawrence, era sbarcata non lungi dagli Uffici della Capitaneria di porto. Questo sbarco non è risultato meno singolare del soggiorno dell'agente segreto a bordo del «Rajputance». Egli si faceva vedere assai di rado, consumava i pasti ad un tavolo separato e non compariva in coperta che a notte fonda. Quest'uomo stranissimo, che imparò la lingua dell'Afganistan, studiò i costumi e le condizioni di vita di quel Paese, e grazie alla sua attività mezzo medica e mezzo religiosa si era acquistata la fama di santo e una larga popolarità a cavaliere della frontiera indù-afgana, ha compiuto il viaggio in terza classe come «passeggero del Governo».

M. P.

Come Re Giorgio sarà trasportato in villa

Londra, 4, mattino.

Si comunica ufficialmente dal Buckingham Palace che non vi sono mutamenti da segnalare nelle condizioni di Re Giorgio. Si replica ancora una volta come imminente il trasferimento del Sovrano alla villa di Bognor, ma si afferma che questo trasferimento non deve necessariamente contrassegnare l'inizio del periodo di convalescenza. In pratica non si tratta che del prolungarsi, in condizioni climateriche più favorevoli, di un trattamento medico che la debolezza attuale dell'ammalato rende sempre necessario. Nella mattinata festiva di ieri un solo medico, Lord Dawson, visitava il Sovrano, trattenendosi alla Reggia un'ora circa. Anche il Principe di Galles compiva una lunga visita al capezzale di suo padre.

I preparativi alla Craigwel House in attesa dell'augusto paziente si sono intensificati in questi ultimi giorni. Da Londra sono stati inviati alla villa la cospetto del mare oggetti di ogni sorta, che sono stati già messi al loro debito posto. Secondo l'*Observer*, Sir Arthur Du Cros ha voluto mettere a disposizione della Casa Reale anche il suo villino di Silversteon, che è pure nei pressi di Bognor. Il giornale afferma che il Silverston College sarà riservato con tutta probabilità per la visita del Principe di Galles, della Principessa Maria e degli altri membri della Famiglia reale.

Il *Sunday Express* d'altro canto fornisce particolari sul modo come Re Giorgio sarà trasportato da Buckingam Palace nella villa in riva al mare. Durante il percorso egli viaggerà in una meravigliosa auto-ambulanza del tipo più moderno. Ogni ricerca dell'ingegnerio è stata usata per assicurare a questa otto cilindri la massima dolcezza di moilleggio. Il letto è sospeso in alto, in modo da non toccare il pavimento della vettura e in modo che potranno essere eliminati anche i più piccoli sbalzi prodotti dal moto. Nell'interno della vettura, che è stata scelta da lord Dawson of Penn, saranno collocate riserve di ossigeno, il piccolo salone dell'auto-ambulanza in cui potranno prendere posto tre persone, sarà aerato da ventilatori elettrici. Il guidatore ed un meccanico siederanno in una speciale cabina sul davanti dell'auto-ambulanza, in quale appare dipinta in verde ed in nero. Il *Sunday Express* aggiunge che in pari tempo è stato ordinato alla Compagnia ferroviaria imperiale un vagone sanitario di lusso, contenente un letimo per ammalati, cinque poltrone e numerosi altri oggetti. Ciò nell'ipotesi che, all'ultimo momento, venga presa la decisione di fare viaggiare il Sovrano in ferrovia.

Storica chiesa del Pirenei crollata

Parigi, 4 mattino.

Si ha da Tolosa che durante la notte, i vicini della chiesa di Masieres, nel Haut Pirenei, vennero risvegliati da un rumore formidabile: la chiesa di quel borgo era crollata. La chiesa comprendeva molte ricchezze di oreficerie di gioielleria del '500-'600. Di cui alcune erano state oggetto di una recente classificazione storica. D'altra parte in chiesa, vetusta cappella abbadiale, era un luogo di pellegrinaggio oltremodo frequentato e fedeli e semplici turisti venivano numerosi a visitarla soprattutto durante la stagione estiva.

Solenni cerimonie ad Asti

Asti, 4 mattino.

La giornata di ieri è stata caratterizzata in Asti da un seguito di solenni cerimonie. Alle 14, sulla piazza Roma, dinanzi al Milite schierati della 38.a Legione «Vittorio Alfieri», si è proceduto alla benedizione ed alla consegna del labaro alla Legione, dopo della donne sabelli; madrina la signora Tiby. Presenziavano il prefetto della provincia di Alessandria, S. E. Selvi, il generale della Milizia, comandante di zona, Tiby, il tenente generale Fascini, comandante la Divisione militare di Alessandria, il colonnello dei Reali Carabinieri Cherubini, comandante la Legione di Alessandria, il questore comm. Gioli, alcuni consoli della Milizia, tutte le autorità e ontabilità civili, militari e politiche della città. La consegna venne fatta solennemente nelle mani del comandante la 38.a Legione, cav. Periotti.

Alle ore 15 nel salone del Littorio, annesso al Palazzo degli Studi, presenti tutte le delle autorità ed una vera folla di pubblico, si è proceduto alla inaugurazione ufficiale della nuova istituzione assistenziale «Magna Mater», sorta per nobile iniziativa del Commissario prefettizio di Asti, dott. cav. Bruno e per munificio concorso della Cassa di Risparmio del Comune e di privati, allo scopo di esaltare, con opere assistenziali, e provvidenze di vario genere economiche e morali, il sentimento della maternità. Dopo la proclamazione della «Mater Italica», il titolo di maggior merito contemplato dallo statuto della fondazione, nella persona della signora Griffa Boero Cornelia, sono stati distribuiti distintivi e diplomi alle madri di numerosa prole, assidi per bollettino, polizze di assicurazioni, libretti della Cassa di Risparmio a famiglie numerose ed ai loro componenti bisognosi di aiuto. La distribuzione del premi è stata preceduta da una breve e patriottica orazione del prefetto s. E. Selvi, vivamente applaudita.

Il pranzo della «Croazia» ad Ivrea

Torino, 4 mattino.

Nel mese del Borghetto si è ieri svolto il tradizionale pranzo della «Croazia». Vi ha partecipato grande folla di cittadini e di reggimentali; abbiamo notato fra i presenti tutte le autorità cittadine: il Commissario prefettizio, dott. Brambieri, il Segretario politico di Ivrea, ing. Pecori, il colonnello Perroglio, del 4.o regg. Alpini, il capitano Broglia per il comandante del distretto; il capomanipolo Apostolo, per la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; il capitano comandante della Stazione dei Reali Carabinieri, il Commissario di Pubblica Sicurezza, i consiglieri provinciali dell'Economia Nazionale, signori Bel e Martini, ed altre cospicue personalità. Parteciparono pure il «generale» del Carnevale sig. Giulio Bel, con tutto il brillante corpo del suo «Stato Maggiore», e... balconi dell'albergo, dove venne servito il tradizionale pranzo, era stata issata in segno di giubilo la bandiera della concordia. Al momento della mensa l'avv. Oberto ha pronunziato a nome del comitato per i tradizionali festeggiamenti un vibrato discorso rivendicativo applaudito. Il «generale» del Carnevale ha risposto. Si è composto quindi il corteo, che ha attraversato le vie della città, fatto segno a vivi applausi da parte della cittadinanza. Ieri si è anche svolta la seconda giornata agli «Abba». Di sera, al Teatro Civico «Giuseppe Giacosa» ha avuto luogo uno spettacolo di gala in onore dello «Stato Maggiore» del Carnevale. Giovedì grasso, dopo il pranzo ufficiale, verrà composto il primo corteo a carattere «lo «Stato Maggiore» con gli «Abba» si recherà a fare la visita di ossequio e dovere a S. E. Mons. Vescovo, al Commissario prefettizio della città e al Segretario politico del Fascio.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . 40-340
Cronaca e «Seguendo la Cronaca» 40-347
Amministrazione . . . 40-348

L'inaugurazione a Udine dell'Istituto fascista di cultura

Il discorso dell'on. Leicht

Udine, 4 mattino.

Con cerimonie solenne ieri mattina S. E. Leicht, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ha inaugurato l'Istituto fascista di cultura. Una gran folla di autorità si era radunata nella sala comunale della Loggia, ed accolse, al suo ingresso, l'on. Leicht con una vibrante dimostrazione di entusiasmo. Erano presenti fra altri il Prefetto gr. uff. Motta, il gen. Liuzzi, comandante il Corpo d'Armata, il podestà on. Di Caporiacco, l'on. Pisenti, i senatori Morpurgo e Spezzotti, ed altri moltissimi. Dopo brevi parole dell'on. Pisenti, ha pronunziato un applauditissimo discorso l'on. Leicht, che ha svolto il tema: «Dalla soppressione delle Corporazioni alla Carta del Lavoro».

L'oratore esordisce con un vivo ringraziamento alla presidenza dell'Istituto fascista di cultura, che volle chiamarlo ad inaugurare la serie delle sue lezioni. Egli intende trattare dello svolgimento della struttura sociale in rapporto con lo Stato nell'ultimo secolo e nel primo periodo di questo, fino alla Carta del Lavoro. Alla fine del secolo diciottesimo, sotto un'apparenza di pace idilliaca, si celava gravissimo il malcontento, dovuto soprattutto alla organizzazione antiquata dello Stato per la quale il potere si concentrava in mano di pochi e all'eccesso dei vincoli che inceppavano l'andamento della società. L'oratore si sofferma su questi diversi legami, e, dopo averli particolarmente illustrati, mostra come una reazione fosse inevitabile. Ricorda il periodo delle riforme in Italia, che precede con saggia misura l'opera della rivoluzione francese. Per effetto di questa tutto l'ordinamento precedente viene distrutto, e si forma un nuovo assetto sociale consacrato dal codice civile; nel nuovo ordinamento della società un elemento emerge su tutti: l'individualismo che, sorto nelle affermazioni teoriche degli scrittori settecenteschi, ha pieno sviluppo negli stati liberali formatisi in Europa dal 1830 in poi. L'individuo, rotti i vincoli che lo inceppavano, nell'azione contro il sistema precedente, non vuol riconoscere l'esistenza di nessun legame. L'oratore ricorda come le tendenze affermatesi, sia nel campo politico che in quello intellettuale, avessero appunto come caratteristica comune la distruzione di qualunque vincolo; abbattuti questi legami che costituivano si può dire il cemento coesivo della società, e per conseguenza dello Stato, che altro rimaneva dinnanzi allo sguardo dell'individuo, del cittadino, come scopo della vita, se non la soddisfazione dei suoi immediati godimenti? Ma ad aumentare i pericoli concorrevano le teorie economiche che, isolando il fatto economico dagli altri fatti sociali, predicavano l'assoluto rispetto per il giuoco naturale delle forze in contrasto, e inducevano i politici a sottoporre a queste leggi l'azione dello Stato, costretto a rimanere mere spettatore delle lotte che sconvolgevano il mondo economico.

Tale situazione era un'antitesi fra capitalisti e operai, mentre nella società erano stati distrutti tutti gli ordinamenti che avrebbero potuto temperare le asprezze del contrasto. Risorge così, per reazione, il principio associativo ed hanno progressivo svolgimento le grandi associazioni operaie che acquistano enorme forza mentre, d'altra parte, altre associazioni si formano nel campo industriale e commerciale, per dominare i prezzi e regolare i salari. Lo Stato, dopo avere combattuto le une e le altre, si rassegna a riconoscere l'esistenza dei Sindacati operai, lasciando d'altra parte libertà di azione a quelli padronali; ma la sua attitudine è sempre di spettatore estraneo alla lotta, quasi che non si trattasse dei suoi vitali interessi. In realtà, per non voler essere giudice, lo Stato diviene parte e spesso vittima. Queste condizioni si aggravano nel dopo guerra: il fenomeno è generale. In Italia, per opera del Fascismo, queste tendenze dissolvitrici sono infrenate e con la creazione dello Stato corporativo, le associazioni prima in contrasto, ritennto inamovibile, sono inserite nell'ambito dello Stato, che ne controlla l'azione, facendosene giudice con la istituzione della Magistratura del lavoro. A differenza di altri popoli, l'Italia non abbatte per poi ricostruire su teorie precostituite, ma innesta il nuovo all'antico, ardita nell'innovare come nel conservare.

Sei case distrutte dal fuoco

Trento, 4 mattino.

Un furioso incendio è scoppiato sabato notte nel villaggio di Bolognano, sorprendendo nel sonno gli abitanti che sono balzati di soprassalto dal letto, raccogliendo gli oggetti di maggior valore e fuggendo atterriti per la campagna. Il fuoco, sviluppatosi per cause non ancora accertate, nei locali della sede comunale, si è esteso rapidamente, alimentato da una grande quantità di foraggi accumulata nei sottotetti ad un gruppo di caseggiati vicini, abitati da numerose famiglie coloniche. Nonostante il pronto intervento dei pompieri locali e di quelli di Arco, sei case sono rimaste completamente distrutte, assieme al mobili, alle masserizie, ai foraggi, alle scorte agrarie e agli attrezzi rurali. Dopo tre ore di assiduo lavoro i pompieri sono riusciti a circoscrivere e isolare il vasto braciere che minacciava di estendersi a tutto il villaggio. Sul luogo dell'incendio sono accorse tutte le autorità fra cui il vice-segretario federale, Mario Savini, podestà di Arco. I danni ammontano a circa duecentocinquanta mila lire, solo in piccola parte coperte dall'assicurazione. Fortunatamente non si sono avuta a deplorare disgrazie alle persone.

Una serie di disgrazie

Firenze, 4, mattino.

Al passaggio a livello della Barriera Aretina è stato stritolato dal treno certo Giovanni Dossena, nato a Cremona 26 anni fa, e dimorante a Firenze.

Si ha notizia da Asciano Senese che il colono Giulio Parizi, d'anni 63, mentre entrava in una stalla cadeva e si produceva una ferita alla gola in seguito alla quale moriva tra atroci sofferenze.

A Portoferraio nella propria camera è stato trovato morto certo Carlo Marziani, d'anni 59. Pare che, rincasato ubbriaco, sia caduto.

Infine a Pistoia nel sobborgo San Marco la bambina di due anni Maria Bolognesi cadeva in un braciere, e moriva carbonizzata.

Operai sepolti da una frana

Aosta, 4, mattino.

Ieri l'altro, sulla costruenda linea ferroviaria Aosta-Prè Saint Didier mentre erano intenti all'opera di sbloccamento d'un sotto passaggio, per un improvviso franamento di terra rimanevano sepolti i manovali Leo Alfonso fu Angelo, d'anni 26, da Milano e Pretto Angelo fu Giovanni di anni 31, da Monte Forte del Pole (Verona). Data l'opera solerte dei compagni i due vennero impediamo tratti in salvo e trasportati al nostro ospedale.

Deviamento alla stazione di Varzo Forti ritardi dell'Orient-Expr.

Milano, 4 mattino.

Ieri l'Orient-Express, proveniente da Parigi, che dovrebbe giungere alla nostra stazione alle 11,45, è giunto invece alle 18,30 con un ritardo quindi di quasi 7 ore. Sulle cause del ritardo si hanno i seguenti particolari: ieri mattina, un treno misto, composto di 36 vetture, proveniente da Iselle, giungendo alla stazione di Varzo, per causa non accertate, deviava. La locomotiva, il tender ed una vettura di terza classe uscivano dai volgevano. Per fortuna la vettura era completamente vuota. Una seconda vettura, nella quale si trovavano sei passeggeri, rimase, fortunatamente, appena inclinata. Altri sette vagoni carichi di cartone e rottami si rovesciavano ingombrando per conseguenza tutto il binario, cioè il binario parallelo a quello sul quale viaggiava il treno. Fu perciò necessario iniziare prontamente un lavoro di sgombero, che, data la mole del materiale rovesciato, sulla linea, non fu facile. Ad evitare altri accidenti il treno proveniente da Parigi fu fermato alla stazione internazionale di Iselle, fino a tanto che venne agombrato il binario. Nelle ore del mattino per i treni normali si è provveduto al trasbordo dei passeggeri, trasbordo però che si rivelò molto difficile per l'Orient-Express, ragione per cui è stato fermato. I lavori di sgombero continuano e le linee vennero completamente risattivate ogni. Sul posto si è recato immediatamente il Capo Sezione movimento compartimentale, comm. Mosconi, con l'ing. Vedhera. E' stata aperta una inchiesta da parte delle autorità ferroviarie svizzere che da quelle italiane. Anche l'Orient-Express, che da Belgrado dovrebbe giungere a Milano alle 18,30 è in ritardo di oltre 12 ore. Il ritardo sarebbe avvenuto prima della stazione di Postumia, ma ancora se ne conoscono le cause.

LA STRADA

Ciclista investito da un'automobile

Aosta, 4, mattino.

Ieri, verso le 21,30, il contadino Perruquet Fedele fu Angelo, d'anni 48, da Saint Marcel di Quart, stava raggiungendo in bicicletta la propria città quando, giunto in località Croix Noire, presso il casello ferroviario N. 88, ad un chilometro di distanza da Aosta, ad una svolta vide sopraggiungere un'automobile. Abbagliato dai fanali e a causa della strada gelata il povero ciclista, per una manovra troppo rapida, finì sotto l'automobile. Lo «chauffeur» che è certo Fiorentino Lercox da Saint Vincent, proprietario d'un garage ed officina di riparazioni della nostra città, malgrado uno sforzo sebbene la macchina procedesse a velocità normale, non potè evitare l'urto fatale. Il ciclista rimase gravemente ferito. Il Lercox, che era accompagnato da certo Hétral, prodigate al ferito le prime cure del caso, provvide con la propria macchina a trasportarlo immediatamente al nostro ospedale. Lo stato dell'investito, che è vedovo e padre di due bimbi in tenera età, è assai grave per le numerose ferite e fratture riportate in tutto il corpo. Il poveretto venne ricoverato con prognosi riservata.

Spaventoso salto di due motociclisti

Novara, 4 mattino.

Riceviamo notizia da Crusinallo del lo spaventoso salto compiuto ieri sera da due motociclisti ritornati provenienti da Domodossola. Si tratta dei meccanici Lorenzo Porzetti, di 24 anni, e Carlo Bordino, di 21 anno, che erano diretti a Torino. Dietro la loro motocicletta giungeva un'automobile a corsa velocissima. Nella manovra per schivare un carro ricolmo di sacchi, la macchina andava ad investire i motociclisti. L'urto fu fortissimo e la motocicletta veniva lanciata a distanza nel campo di sinistra, dove i due furono raccolti privi di sensi. Intanto l'automobile proseguiva la sua corsa. Trasportati da persone sopraggiunte in una villa di quei pressi, i due disgraziati giovani venivano soccorsi prontamente, ma il loro stato si presentava piuttosto grave per la commozione cerebrale. Non si dispera però di poterli trasportare nella vostra città.

I solenni funerali della consorte del rag. Dell'Oro

Milano, 4, mattino.

L'altro giorno è stata data notizia della gravissima sciagura che ha colpito il rag. Dell'Oro, della Federazione fascista commercianti di Milano. Ora si apprende che il Dell'Oro è fuori pericolo, ma trovasi sempre giacente nell'ospedale di Desio, e ancora ignora la triste fine della sua consorte, rimasta uccisa nell'accidente automobilistico succennato. Ieri a Cesano Maderno si sono rese solenni onoranze funebri alla consorte del rag. Dell'Oro. Vi parteciparono le rappresentanze dei Fasci locali e da Milano vi si recò il comm. Ronconi, Presidente della Corporazione fascista dei commercianti milanesi, ed un rappresentante dell'on. Starace, vice-segretario del Partito. Dopo la funzione religiosa in chiesa, la salma è stata caricata sopra un autocarro, che l'ha trasportata all'Abbadia Lariana, comune dove il rag. Dell'Oro è podestà e dove vive la sua famiglia. Alla salma furono tributate onoranze anche in quel paese; essa venne quindi deposta nella tomba di famiglia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il segretario di cassa femminile sono state nominate, previa rituale superiore, la signora Germanine Maddalena di Ceccanello, Lina Rouza e Cassio, Torriano Angela a Balzola.

Il contratto collettivo di lavoro per gli argentieri locali è stato ratificato a Roma dalla Confederazione dei datori di lavoro e dei lavoratori.

E' tornata la pace in opera del grandioso organo della cattedrale, il quale verrà inaugurato nelle prossime solennità pasquali.

Numerosi furti di gallina e di tacchini per un importo di parecchie centinaia di lire vennero perpetrati notte tempo a Spinetta Marengo. Castello d'Annone, Castelferro, Orti ed altre località.

La frattura della base cranica ha riportato il contadino Ferretti Francesco di anni 36 da San Giuliano Vecchio, precipitato dal proprio carro che era andato a cozzare violentemente contro un camion.

DA PARMA

Si è spento improvvisamente nella nostra città il gr. uff. avv. Giuseppe Melli, appartenente ad una delle più cospicue famiglie parmensi. Il gr. uff. Melli ricopriva da vari anni importanti cariche pubbliche, ed era letterato e conferenziere assai apprezzato. Dirigeva la rivista «Aurea Parma».

DA TORTONA

Sette salvacani «Pro tempio votivo» istituiti da don Orione per raccogliere fondi e condurre a termine il tempio dedicato alla Madonna della Guardia, sono stati rubati. Il fatto ha sollevato nella popolazione viva indignazione. I carabinieri si sono dati alla ricerca dei ladri.

DA TRENTO

Giocando vicino al cassone è rimasto investito dalle ruote a mano di Pergine il bambino Mario Carlin di due anni, che è morto in seguito alle gravi lesioni riportate.

Una piccola locomotiva di una ferrovia decauville per il trasporto dei carrelli di sabbia è precipitata da una scarpata presso Zambana rovesciandosi e schiacciando il macchinista Angelo Cadrobbi di 37 anni da Lavis, che è morto all'ospedale per le gravi ferite riportate.

Colpito al capo da una scarica di pallini mentre stava tranquillamente passeggiando un fucile da caccia è rimasto ucciso a Pergine il falegname Eugenio Vicentini di 40 anni.

SPORT

Il Gran Premio dell'U. C. I.

Parigi, 4, mattino.

Ieri al Velodromo d'Hiver si è svolto il Grand Prix dell'U. C. I. internazionale, velocità e mezzo fondo. Ecco i risultati:

Velocità — Prima semifinale: 1. Michard; 2. Falk Hansen ad una lunghezza e mezza; 3. Moeskoff ad una lunghezza. Ultimo giro in 15"1/5. — Seconda semifinale: 1. Marcel Jean; 2. Galvain ad una lunghezza e mezza; 3. Faucheux rialzato. Ultimo giro in 15" 4/5. — Repechage delle semifinali: 1. Faucheux; 2. Falk Hansen a mezza lunghezza; 3. Moeskoff ad una ruota; 4. Galvain rialzato. Ultimo giro in 14"4/5. — Finale: 1. Michard; 2. Faucheux ad una mezza ruota; 3. Marcel Jean ad una lunghezza.

Mezzo fondo dietro motore (tre prove di 20 Km. ciascuna). — Prima prova: 1. Grassin in 17'31"3/5; 2. Jeager a 11 metri; 3. Krewer a 240 metri; 4. Linari a 350 metri. — Seconda prova: 1. Jaeger in 17'36"4/5; 2. Linari ad 80 metri; 3. Grassin a 400 metri; 4. Krewer a 400 metri. — Terza prova: 20 chilometri: 1. Grassin in 17'53"3/5; 2. Jaeger a 100 metri; 3. Linari a 250 metri; 4. Krewer a 4 giri. — Classifica generale: 1. Grassin punti 5 (due vittorie); 2. Jaeger punti 5 (una vittoria); 3. Linari punti 0; 4. Krewer punti 11.

Alfredo Binda prenderà parte al Giro di Francia

Parigi, 4, mattino.

Una notizia che ha prodotto grande impressione negli ambienti sportivi di questa capitale, viene pubblicata dall'*Auto*. Henry Desgrange, direttore del giornale, dice che partecipando sabato al banchetto dell'Unione Ciclistica Internazionale, ebbe comunicazione dai rappresentanti italiani Lattuada e Bertolino che Alfredo Binda parteciperà al giro di Francia del 1930. Binda, recentemente interrogato dai due delegati, avrebbe dichiarato: «Io non voglio abbandonare lo sport ciclistico prima di aver tentato di prendere parte al giro di Francia e potar scrivere il mio nome nel libro d'oro di questo giro che vide la vittoria di Bottecchia. Quindi potete considerare come certa la mia partecipazione alla grande randonnée del prossimo anno. Non ho bisogno di aggiungere che farò il possibile per vincere».

Il giornale che riporta la notizia non indica, almeno per ora, con quale squadra Binda correrà nel giro di Francia.

Alberti vince il cross milanese

Milano, 4, mattino.

Soltanto nove concorrenti hanno partecipato al cross motociclistico indetto dalla Società Escursionisti Milanesi su un percorso di 13 Km. Ecco la classifica: 1.o Alberti Raffaele (Fert 175) in 15'18" (media oraria Km. 56,665); 2.o Andrighetti (Nagas e Ray 350); 3.o Grassi (Norton 500); 4.o Massa (Simplex); 5.o Tronconi (S.V.L.); 6.o Ariotti (Fert); 7.o Asemproneri, 8.o Basai.

Nuova vittoria italiana all'estero

Cannes, 4, mattino.

Il torneo internazionale di Cannes è proseguito ieri dando luogo ad altre vittorie italiane. Ecco i risultati:

Singolare uomini. — De Stefani batte Cartwright per 7 a 5; 8 a 6 e 6 a 1. De Morpurgo batte il conte Gino De Martino per 6 a 1 e 6 a 3; B. Hillyard batte il conte De Minerbi per 7 a 5, 6 a 4, 10 a 8; Menzel batte il conte James De Martino per 7 a 5, 4 a 6, 6-4.

Secondo girone. — De Morpurgo batte Artens per 6 a 2, 8 a 4; De Stefani batte Del Bono per 5 a 3 e 6 a 1; Cochet batte Menzel per 6 a 1, 7 a 5.

La gran corsa siepi di Cannes

Cannes, 4 mattino.

All'Ippodromo di Mandelieu si è svolta la grande corsa di siepi della Città di Cannes (125 000 franchi, 3000 metri). Ecco il risultato: 1. Ferular (Kelley), di Schwaub; 2. Ulracleur (Petit); 3. Faquin (Dormalesche). Tre lunghezze, 4 lunghi., 3 lunghi. Totalizzatore: franchi 21,50, 9,50, 11,50 e 56. Partenti 8.

Il periplo sud-americano interrotto dai piloti peruviani

Balsam, 4 mattino.

(A. A.) — Gli aviatori peruani Pinillos e Zagarra, che avevano iniziato sotto ottimi auspici il periplo sud-americano, si sono trovati nell'impossibilità di continuare il loro audace raid sia per il maltempo che persiste al nord del Brasile, sia per alcune avarie subite dall'apparecchio. Al due piloti è pervenuto da parte del presidente della Repubblica del Perù, Augusto Leguia, l'ordine di rientrare in Perù seguendo la linea fluviale dell'Amazonas, mentre l'apparecchio raggiungerà Lima per la via degli Stati Uniti. Si chiude così la coraggiosa iniziativa dei due valenti piloti peruviani.

FOOT-BALL

La prima Divisione

GIRONE A.
PISA: Pisa-Fratellanza Senz. 5-3.
SESTRI LEV.: Sestri-Viareggio 1-0.
RIVAROLO: Rivarolese-Carrarese 4-1.
VENTIMIGLIA: Ventimiglia-Lucchese 3-1.
SAVONA: Savona-Asigliano 4-0.
RAPALLO: Rapallo-Corniglianese 3-0.
ACQUI: Acqui-Speria 5-1.

GIRONE B.
MONZA: Monza-Derthona 4-1.
LODI: Fanfulla-Seregno 3-1.
VARESE: Varese-Crema 4-2.
COMO: Comense-Valenzana 3-2.
CALLARATE: Gallarate-Piacenza 2-1.
PARMA: Parma-Canottieri 4-2.
CODOGNO: Codogno-Sarnano 1-0.

GIRONE C.
CARPI: Carpi-Faenza 3-0.
FORLI': Forlì-Monfalcone 3-0.
TRIESTE: Aspe-Udinese 2-1.
ANCONA: Ancona-Gorizia 3-0.
TREVISO: Treviso-Thiene 3-1.
TRENTO: Trento-Mantova 1-2.
FERRARA: S.P.A.L.-Grion 4-2.
Riposa: Rimini.

Grave incendio ad Aosta

Aosta, 4 mattino.

Alle ore 22,40 di ieri, a causa, a quanto pare, di un corto circuito, si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni nel fabbricato della segheria industriale di Agostino Paganoni nella regione Piot, di questa città. Immediatamente accorsero i vigili del fuoco municipali, i pompieri della Società nazionale «Cogne», i militari del Presidio, la milizia, i carabinieri e molti volenterosi. Le autorità si recarono subito sul posto. Gravi sono le difficoltà per circoscrivere le fiamme, che tendono a propagarsi ancora. I danni sono ingenti.

Terribile calcio di un cavallo

Brescia, 4 mattino.

Mentre lavorava in una stalla, il contadino Favalli Girolamo di 48 anni, da Mairano, veniva all'improvviso colpito da un cavallo che, imbizzarritosi, gli sferrava un terribile calcio al ventre. Il poveretto veniva soccorso e portato d'urgenza al nostro ospedale, dove veniva ricoverato in gravissime condizioni, avendo riportato la perforazione dell'intestino e conseguente versamento nel ventre.

Il Re assiste agli esperimenti dell'autogiro La Cierva

Roma, 4 mattino.

Il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Aimari di Pierasco, si è ieri recato in automobile al campo di Monte Cello, per assistere ad alcuni esperimenti dell'autogiro La Cierva. Al campo erano ad attenderlo ed a ossequiare il Sovrano il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Italo Balbo, il generale De Pinedo, molti ufficiali dell'Aeronautica e gli addetti aeronautici esteri. Il Sovrano ha assistito ad alcune evoluzioni dell'apparecchio dell'inventore La Cierva, e quindi si è congratulato con l'inventore stesso.

TEATRI

Al Regio

Due eccezionali rappresentazioni della "Lucia di Lammermoor"

La Direzione del Teatro Regio comunica: «In questa settimana saranno date al Regio due eccezionali rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor*, nelle sere di giovedì e di sabato. Protagonista dell'opera di Donizetti sarà la signora Toti Dal Monte, e la parte di Edgardo sarà sostenuta dal tenore Aurelio Pertile. La prima di queste rappresentazioni — giovedì, alle ore 21 precise — sarà in turno il abbonamento pari (16.a della serie); l'altra di sabato, in turno diparì. La vendita dei posti per giovedì, iniziatasi questa mattina, proseguirà alla Segreteria del Regio».

Stato Civile di Torino

3 febbraio 1929.

NASCITE	13
MATRIMONI	13
MORTI	21

NASCITE: maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI: Agnello Luigi con Robione Maria — Bianco Giacomo con Forno Antonietta — Bonino Pietro con Bellosi Teresina — Carrassio Giovanni con Marianna Enrica — Degiorgi Lorenzo con Davico Caterina — Ferrero Egidio con Quattromolo Margherita — Gerbaudo Giorgio con Venticiglia Maria — Malara Giovannino con Carugno Rosa — Pometto Ernanno con Barutto Margherita — Tusmini Cirso con Mauriello Margherita.

MORTI: Rastaldi Spirito fu Pietro, da'anni 78 di Livorno Ferraris, pensionato, via Lamporo, 7 — Notario Giuseppa m. Bona, id. 56

Dal fazzoletto... al lenzuolo

TUTTA LA BIANCHERIA di uso personale e domestico - confezionata e in pezza - ai PREZZI PIU' BASSI - TELE di cotone, miste e di puro lino, greggie e candide, in tutte le altezze, dal 70 cm. al 300 cm. - MADAPOLAM e PELLE OVO in tutti i tipi e altezze - MACRAMES cotone, misti, puro lino e spugna, bianchi e colorati - SERVIZI DA TAVOLA in cotone, misti, lino e Fiandra, in ogni prezzo e misura - SERVIZI DA TE' - « PARURES » - COPERTE da letto in cotone e seta - FAZZOLETTI da naso in cotone e lino - LENZUOLA e FEDERE confezionate - CAMICIE per uomo confezionate da giorno e da notte.

REGALO a chi fa una spesa di 100 lire:
TAGLIO D'ABITO PER SIGNORA (metri 3,50 - Fantasia bellisssima - alta 100 cm.), oppure una COPERTA GRIGIA per letto o per stirare.

A chi fa una spesa di 200 lire:
TUTT'E DUE I REGALI: il TAGLIO D'ABITO e anche la COPERTA GRIGIA.

A chi fa una spesa di 300 lire:

SERVIZIO FRUTTA

di porcellana Richard-Ginori, per 6 persone, oppure

SERVIZIO DA TAVOLA

pesantissimo, uso Fiandra, per 6 persone.

Dal palloncino... alla penna

OCCASIONE!

Ingente partita
di
CREPE MAROCAINE SETA
in tutte le tinte
al
prezzo incredibile
di L. 5 il metro

Attualmente

FIERA
DEL
BIANCO

stilografica d'oro!

regalata a chi fa una spesa di L. 1000

Ogni spesa, per quanto modesta, comporta un regalo: profumi, saponette profumate, giocattoli automatici, ecc., ecc.

Famiglie, Istituti, Alberghi, Pensioni, Parrucchieri, ecc.:
facendo i vostri acquisti alla
Fiera del Bianco
usufruirete dei più apprezzati vantaggi.

E' al completo il magnifico assortimento di
SOPRABITI NOVITA' per SIGNORA
in tutte le gradazioni di tinte, qualità e prezzi, per le occorrenze della metà stagione che s'approssima.

La dimostrazione della convenienza dei nostri articoli
Vi è data da una visita alle nostre vetrine

S.A. Succ. Bertone

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

NEGOZIO UNICO SENZA SUCCURSALI IN TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera -- Visitateci al mattino per evitare la ressa del pomeriggio!

La FIERA DEL BIANCO si tiene contemporaneamente nei seguenti negozi:
BIELLA - Al Calmiere dei Tessuti - corso Re Umberto, n. 15 - SALUZZO - G. Abelli - « La Fonte » - Via Piave, 2

La nuova scatola automatica

Brill si apre senza fatica

Basta girare la chiavetta

Brill

La perla dei lucidi

La sola crema che non rovina

le vostre scarpe.